ANNO XLII — TORINO, *Domenica 27 Dicembre 1908* — NUM. 359

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 28 50 | 14 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 57 00 | 28 75 | 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo [illegible] 5, Terrass. 2
Firenze - Genova - Milano - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di [illegible] o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo il [illegible] del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* [illegible] centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

UN PREMIO DI UN MILIONE

e 199 premi del valore complessivo di 55 mila lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento prima del prossimo 31 dicembre 1908.

Quest'anno l'Amministrazione della *STAMPA* può offrire agli associati i quali prenderanno l'abbonamento prima del **31** dicembre **1908**, o ai nostri sportelli pagando L. **17,50**, o per vaglia postale pagando L. **17,60**, una splendida occasione. L'Amministrazione della *STAMPA* offre ogni dodici abbonati una Obbligazione di L. **28,50** del **Prestito della Repubblica di S. Marino.** Come è noto ai lettori, il **31** dicembre **1908** sarà estratto

IL PREMIO DI UN MILIONE

più i seguenti premi:

Uno da 20.000 lire - Uno da 10.000 - Due da 1000
Cinque da 500 - Dieci da 250 - Cento ottanta da 100.

Ogni abbonato il quale prenderà l'abbonamento ai nostri sportelli pagando L. **17,50** avrà l'abbonamento per un anno; i nuovi associati hanno facoltà di cominciare l'abbonamento il giorno che più loro accomoda; i vecchi abbonati possono rinnovarlo subito e la scadenza rimarrà immutata: cioè, per esempio, coloro a cui l'abbonamento scadesse il **15** gennaio **1909**, rinnovando in dicembre **1908** l'abbonamento conserveranno la scadenza al **15** gennaio **1910**. Oltre all'abbonamento l'associato riceverà il numero della Obbligazione che dà diritto a concorrere alla estrazione del **PREMIO DI UN MILIONE** e agli altri premi che saranno estratti pel valore di L. **55.000**. Dodici abbonati ricevono lo stesso numero; dimodo che, per esempio, se fosse estratto il premio di un milione, esso dovrà essere diviso in dodici parti uguali, le quali saranno devolute ai dodici abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente. Gli abbonati che non si associano direttamente ai nostri sportelli, mandando lire **17,60** riceveranno l'abbonamento per un anno; inoltre riceveranno immediatamente una cartolina nella quale si dirà: Ella ha il numero ale della Obbligazione di San Marino. In questo modo appena eseguita l'estrazione il **31** dicembre **1908** ogni abbonato saprà di per sé se ha vinto. L'Amministrazione della *STAMPA* curerà l'esazione del denaro garantito dallo Stato italiano e lo trasmetterà immediatamente in dodici parti perfettamente uguali ai fortunati detentori del numero della Obbligazione vincitrice. - Preghiamo vivamente tutti i nostri associati di voler con sollecitudine rinnovare l'abbonamento prima del 31 dicembre, onde usufruire, senza spesa alcuna, di una così favorevole occasione. Preghiamo inoltre di non aspettare gli ultimi giorni onde permettere un lavoro ordinato alla nostra Amministrazione.

Migliori notizie d'Oriente.

Il fascio degli Stati balcanici vagheggiato dalla Russia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 22,15.

Parecchi giorni addietro, quando si credeva generalmente che la situazione internazionale fosse molto migliorata, in fui in grado di mettervi in guardia contro la corrente ottimista. Il rappresentante di una grande Potenza, analizzando la nota austriaca e facendomi nuove rivelazioni, mi aveva messo sulla giusta strada. Così la «Stampa» fu la prima a divulgare le voci pessimiste che allora circolavano con molta riserva nel mondo diplomatico, e che ora hanno avuto una clamorosa conferma colla pubblicazione della Nota russa. Il Natale dell'anno 1908 non è stato apportatore di pace. Giusto ieri l'Europa è stata invasa da una corrente bellicosa, la quale, come suole avvenire, è in fondo esagerata.

Certamente, la Nota russa è tale da destare gravi inquietudini, sia per il suo contenuto, sia per l'impressione prodotta da essa in Austria. Non è certo confortante che la Russia non voglia più saperne di continuare la trattative coll'Austria, e senza dubbio, gravissimo è l'accenno ad un eventuale intervento delle Potenze per l'assetto definitivo della Bosnia ed Erzegovina. La situazione è certamente peggiorata, ma, secondo coloro, che sono in grado di essere bene informati, il pericolo di guerra è ancora lontano. E' anzitutto opportuno rilevare che il discorso del ministro Iswolski alla Duma ha fatto buona impressione, perchè è sembrato che esso fosse destinato ad attenuare l'impressione bellicosa prodotta dalla Nota dello stesso ministro. Mi hanno detto che Iswolsky ha dovuto fare i conti colla grande corrente panslavista, che minacciava di travolgerlo, e che perciò bisogna dare alle sue parole un'interpretazione modesta anche nei suoi più accentuati. Non bisogna dimenticare che la Russia è risoluta a mantenere l'agitazione nel campo diplomatico. Non essendo in grado di fare la guerra, come essa stessa ha lealmente dichiarato, non si deve tenere che, a cagione di essa, avvenga la tanto temuta conflagrazione europea. E' inoltre indubitato che in Francia è animata sinceramente e caldamente da uno spirito altamente pacifico, e che il Governo inglese, giorno per giorno, si avvicina sempre più, almeno nella sostanza, al punto di vista dell'Austria-Ungheria. Ecco chi giudica il Governo inglese dal linguaggio dei giornali londinesi: mentre questi sono ancora molto bellicosi contro l'Austria, il Governo di re Eduardo si studia da qualche mese di riuscire gradito al Governo di Francesco Giuseppe.

E' appunto il contegno di questa Potenza e della Turchia, che costringe la Serbia ed il Montenegro a moderare il loro giusto risentimento, molto più che essi non possono minimamente contare sulla Bulgaria, che è invece alleata dell'Austria. La Russia lotta dunque coll'Austria sul terreno diplomatico, con mire lontane e non vicine. La Russia mira a fare un fascio delle Potenze, grande e piccoli, interessate ad impedire una ulteriore espansione dell'Austria-Ungheria nei Balcani. Essa tende a creare una lega dei popoli balcanici, sotto i suoi auspici, e procedere poi in perfetto accordo colla Turchia e coll'Italia. Il giorno in cui questo ideale di Iswolsky fosse raggiunto, la politica austriaca del *drang nach dem orten*, preconizzata da Bismarck, e caldeggiata dall'Arciduca ereditario e dal suo fido Aerenthal, troverebbe un ostacolo insormontabile.

Questo programma russo risulta in modo evidente dal discorso che Iswolsky ha pronunciato ieri dinanzi alla Duma. Avrà l'Italia la pazienza e la tenacia necessarie per raccogliere i frutti lontani della presente intesa colla Russia?

C.

La politica di equilibrio di Iswolsky commentata dal *Temps*.

Parigi, 26, ore 24.

Il *Temps* così commenta il discorso di Isvolsky: «Isvolsky ha fatto ieri alla Duma una lunga esposizione sulla politica estera della Russia in generale e sulla crisi d'Oriente in particolar modo. Questo discorso era atteso da lungo tempo: per essere stato aggiornato, non è stato per questo meno desiderato. Invero, la pubblicazione della Nota russa ha guastato alquanto le dichiarazioni di Isvolski. Il testo che ci è stato telegrafato non ci reca informazioni nuove: esso conferma ora le dichiarazioni precedenti di Isvolsky e non fa che completarle su alcuni punti particolarmente.

«Isvolsky ha avuto opportunamente fatto un richiamo alle linee direttive della sua politica generale. Questa politica è fondata sull'alleanza francese e sull'*entente* inglese: non varia nè nei suoi mezzi, nè nel suo scopo. E' una politica di pace europea e di equilibrio. Qualunque siano i rovesci che la Russia, nel 1908, abbia subito in Oriente, rimarrà ad Isvolsky l'onore di avere concepito e realizzato un'opera di riordinamento che gli avvenimenti di Asia rendevano indispensabile. Grazie all'accordo anglo-russo, completato dagli accordi russo-giapponese, franco-giapponese e nippo-americano, lo *statu quo* asiatico sembra oggi meglio stabilito che non lo fosse due anni or sono. Lo si è potuto vedere in Persia: i torbidi recenti avrebbero avuto altre conseguenze se l'Inghilterra e la Russia fossero rimaste rivali. Quanto all'Europa, essa trova pure garanzie e stabilità nelle relazioni cordiali che uniscono Parigi, Londra e Pietroburgo.

Isvolsky, con giusta ragione, dice che questa politica così definita non minaccia nessuno, e non è specialmente diretta contro la Germania. Ed avviene della Russia come della Francia: il trattato di Berlino le ha lasciato nel 1878 lo stesso modo di azione che il trattato di Francoforte ha imposto alla Francia. Delusa, menomata ed isolata, essa ha lavorato non contro qualcuno, ma per se stesso, ed essa ha più esattamente ancora lavorato per l'equilibrio. Essa è stata costretta a sottrarre la sua diplomazia dal controllo della Germania: di qui è nata l'alleanza colla Francia, nel 1891, e di qui, anche 16 anni dopo, il riavvicinamento con l'Inghilterra e con l'Italia. I conflitti tuttavia, che esistevano, sussistono. Nulla permette di sperare la loro prossima soluzione. Tuttavia Isvolski ha evitato tutto ciò che avrebbe potuto esasperare questi dissidi. Egli ha invocato di preferenza gli argomenti generici, e questo è interesse della Russia, la quale è, nella questione della Bosnia, meno libera nei suoi movimenti, di fronte all'Austria, che le altre Potenze.

Per questo il Gabinetto di Pietroburgo non può confondere la sua causa con quella del diritto pubblico europeo. Egli non ha ritratto da questo suo atteggiamento un particolare beneficio. Forse non avrà, per la sua clientela slava, le soddisfazioni che spera. Avrà almeno maggiori probabilità di richiamare l'Austria al rispetto dei principii affermati nel 1871, alla Conferenza di Londra.

Ci sembra opportuno far seguire a questo commento del *Temps* una breve nota, onde spiegare una frase del giornale francese, che potrebbe forse a taluno riuscir alquanto oscura, e che pure mette in luce una caratteristica assai importante della politica russa nella questione balcanica. Il foglio parigino dice dunque che, nel dibattito della Bosnia-Erzegovina, la Russia è di fronte all'Austria meno libera nei suoi movimenti che le altre Potenze. Vuol senza dubbio ricordare con questo l'*entente* intervenuta a Reichstadt l'8 luglio 1876, e confermata per iscritto il 15 gennaio 1877, tra l'imperatore Alessandro e l'imperatore Francesco Giuseppe. In quell'epoca la Russia si preparava alla guerra contro la Turchia e si preoccupava di liberar il campo d'ogni impedimento: così s'assicurava la neutralità dell'Austria, lasciandola libera nei suoi movimenti, che miravano alla Bosnia-Erzegovina. Lo stesso Bismarck, nelle sue *Memorie*, ha rilevato questo punto assai importante, scrivendo che non il Congresso di Berlino, ma questa convenzione austro-russa ha stato per l'Impero degli Absburgo la base del possesso della Bosnia-Erzegovina. Gli austriaci, poi, si son fatti forti di questa concessione, e, spingendola lontano uno o tre anni, hanno affermato di aver ottenuto dalla Russia la Bosnia-Erzegovina.

Per questo precedente storico le tesi di Iswolsky, così sfida dal punto di vista giuridico, non può appoggiarsi nel fatto con sicurezza.

Il malcontento della stampa russa.

Pietroburgo, 26, ore 16,5.

I giornali sono unanimi nel constatare che il discorso di Isvolsky ha tradito l'aspettativa della nazione, che non si attendeva di sentire dal ministro dichiarazioni fredde, dicchè, incolori, conosciute da molto tempo e che confermano indirettamente la debolezza della Russia e la sua parte passiva.

La *Novoje Vremja* crede che il solo punto importante del discorso è la dichiarazione ufficiale che la politica russa deve tendere all'unificazione nazionale ed economica dei paesi balcanici, principio che il Gabinetto di Pietroburgo ha spesso dimenticato.

Lo *Slovo* dichiara che il discorso lascerà respirare liberamente la diplomazia austriaca perchè Isvolsky, ripetendo che la Russia non vuole la guerra, mantiene il coraggio di Vienna, dove si è persuasi che Pietroburgo consentirà a qualsiasi compromesso che non sia troppo oneroso.

La *Rousa* si stupisce che in una questione che mina mortalmente gli interessi e la dignità slava, Isvolsky tenga conto di vaghe promesse fatte trenta anni or sono.

I giornali ottobristi, quantunque tutti i deputati di questo partito abbiano accordato la fiducia al Governo, rimproverano a Isvolsky la sua mancanza di coraggio ad esporre un programma ben definito.

Commenti dei fogli romani.

Roma, 26, ore 21.

La Tribuna, commentando il discorso alla Duma del ministro degli esteri, signor Iswolsky, a proposito dei due documenti diplomatici accennati nel discorso stesso sull'appoggio all'Austria-Ungheria per sostenerla nel suo punto di vista, ricorda il convegno dell'8 luglio 1876 fra lo Isar Alessandro e l'imperatore Francesco Giuseppe a Reichstadt, ove fu stabilito un accordo, per il quale la Russia lasciava piena libertà di azione all'Austria in Bosnia-Erzegovina in cambio della neutralità dell'Austria nell'eventualità di una guerra contro la Turchia. L'Austria-Ungheria, in sue a questo convenzione, contesia alla Russia ogni diritto di rivendicazione della clausola segreta del 13 aprile 1878 annesso al trattato di Berlino, che considera l'occupazione della Bosnia-Erzegovina come transitoria.

Di qui — nota la *Tribuna* — la pretesa dell'Austria di trattare soltanto, colla Turchia, ciò che però — conclude la *Tribuna* — non altera punto la questione del mancato riepilo ai trattati.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver notato che il ministro si è specialmente e quasi unicamente difeso dai rimproveri rivoltigli in Russia per la sua soverchia freddezza nella difesa degli interessi slavi, dice che il discorso farà un passo indietro in confronto alla circolare e forse lo si considerà come una domanda di scusa ai panslavisti di non aver potuto fare di più.

Tuttavia — prosegue il *Giornale d'Italia* — è notevole l'annunzio di una nuova politica più liberale e feconda nella questione balcanica politica, che deve porre capo a una Confederazione degli Stati balcanici sotto alla frenare le aspirazioni delle Potenze. Il fatto politico — conclude il giornale — avrà la maggiore approvazione dell'Italia.

Il *Popolo Romano*, nel rilevare che il ministro russo ha energicamente respinto gli inviti rivoltigli dai panslavisti di uno formale protesta contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina, protesta che potrebbe condurre a conseguenze, che un uomo di Stato non deve trascurare, osserva che la mossa, una volta formulata, il Governo russo non potrebbe indietreggiare innanzi ad un eventuale conflitto; e questo — scrive il *Popolo Romano* — assolutamente la Russia non vuole.

Parlando su ciò che nel discorso di Iswolsky concerne l'Italia, l'«Italie» nota che è stato riconosciuto la correttezza del nostro atteggiamento nella grave questione della politica internazionale, e Iswolsky non ha fatto che confermare quello che il ministro Tittoni aveva detto sull'intenzione di quel Governo(?).

Le energiche dichiarazioni di un deputato czeco.

"L'Austria subisce la nefasta politica tedesca"

La sua salvezza sta negli slavi.

Vienna, [illegible] ore 1.

Ho veduta il mostro: è il dottor Klofac, capo del partito radicale czeco, organizzatore dei tumulti di Praga, il promotore del boicottaggio delle merci tedesche in Boemia, il capo dell'opposizione czeca nel Parlamento austriaco, la bestia nera del partito cristiano, che lo fece ultimamente maltrattare nei sobborghi del Municipio di Vienna. E' l'uomo del giorno in una parola di cui vorrei parlarvi. Non lo conoscevo che per gli insulti di cui lo gratificavano i giornali tedeschi della monarchia. Me lo rappresentavo volentieri come una specie di gorgone scarmigliata, con gli occhi terribili, con la testa disordinata, la parola violenta. Ho trovato invece un giovane pieno di eleganza e di distinzione, di una cortesia squisita, penetrata di un profondo sentimento di giustizia, perfino a riguardo dei suoi nemici. I quali lo attaccano con tanta violenza. Il suo solo torto è di essere un ardente patriota, che sogna l'Austria indipendente dall'influenza prussiana, che vede la realizzazione delle sue più care speranze solo nella rottura colla politica nefasta seguita fin qui dalla diplomazia del suo paese. E' vero che i tedeschi non vogliono perdonargli. Egli mi ha detto: «La questione della Bosnia ed Erzegovina, propriamente parlando, e la questione dei piccoli Stati balcanici vicini all'Austria-Ungheria, sono, come è naturale, una questione europea.

L'Europa occidentale, come anche la Russia, considerano questa questione nei suoi rapporti con la politica di espansione della Russia, e se gli slavi, che vivono in Austria, anch'essi sono costretti a porsi da questo punto di vista, non è loro colpa, ma della politica interna ed estera della Monarchia. In questi ultimi anni infatti la Monarchia ha seguito una politica tale che ci sembra più giusto non parlare soltanto dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina per parte dell'Austria, ma anche dell'annessione dell'Austria per parte della Prussia. L'influenza di Berlino si fa sentire fin qui, perchè dietro la politica dell'Austria nei Balcani si nasconde sempre Berlino.

Non abbiamo e non possiamo avere alcuna fiducia in questa politica e non ci sentiamo che tutte le Potenze europee, che formano la coalizione contro la Prussia, vale a dire l'Inghilterra, la Francia e la Russia, si volgano contro questa politica. Necessità morbose e la posizione geografica fanno dell'Austria un paese slavo, il quale deve avere una politica slava. Noi vogliamo assolutamente non lasciarci trascinare ad alcuna guerra, la quale potrebbe indebolire l'impero e che, anche nel caso di vittoria sulla Serbia, non ci procurerebbe nessun vantaggio territoriale e finanziario. A una volta un conflitto nei Balcani provocherebbe la rovina del nostro commercio di esportazione, il quale trova quasi unicamente da questo lato il suo sbocco. Vogliamo l'espansione economica del nostro paese nei Balcani e condanniamo qualsiasi espansione di ordine politico e militare. Disgraziatamente questa via non è seguita dalla nostra diplomazia. Il boicottaggio in Turchia ci ha provato quale disgraziato consentimento rechi la cattiva politica di Aerenthal. Peccato che in questo momento, così serio e per così dire storico, gli slavi della Monarchia non abbiano avuto la forza di unirsi e di essere il mediatore di tutto il sistema politico di un Governo che loro chiede il loro denaro ed il loro sangue. Questa unione in questo momento è una questione che deve interessare tutte le nazioni europee, che debbono opporsi al progresso dell'idea panscandinavista. Se in Austria è impossibile governare contro i tedeschi e contro la Germania perchè nove milioni di tedeschi vivono nell'impero, si deve anche meno favorire la spinta della Germania verso l'Oriente.

Allo stesso scopo tendono gli slavi, giacchè in Austria-Ungheria la maggioranza della popolazione è slava, e questo è un principio essenziale per chi si pone dal punto di vista della politica internazionale. Questi slavi non sono ancora giunti a sentirsi solidali. La colpa è del clericalismo cattolico. Gli slavi cercano a causa della loro dipendenza e riguardo della Santa Sede e della sua milizia, i Germanici, rendono continuamente servigi a Roma ed a Vienna contro gli slavi ortodossi del Sud, i quali hanno speranza nel sentirsi nell'avvenire una sola nazione co' loro fratelli della stessa razza, senza differenza di confessione.

I torbidi che sono recentemente scoppiati nelle varie parti dell'Impero, e specialmente in Boemia, debbono essere considerati come il principio di un movimento più importante, il quale sarà diretto contro la politica della Casa degli Absburgo finchè questa dimostrerà la sua parzialità.

E' vero che la Germania lavora continuamente, ardentemente e volontariamente a propagare in Austria l'influenza tedesca. Sarebbe da augurarsi che l'Inghilterra, la Francia, la Russia, invece di voler ignorare questa influenza, facessero tutto il loro possibile per paralizzarla. Chiunque in Europa è offeso dall'espansione di Berlino verso il sud deve lavorare a fortificare la posizione degli czechi in Boemia, i quali costituiscono il primo bastione eretto contro il dilagarsi della Prussia. Chiediamo che la Monarchia degli Absburgo diventi una Federazione danubiana dei piccoli Stati del centro dell'Europa, che non mescoli nessuno e che lavori solo allo sviluppo delle nazionalità che la compongono nei Balcani. Ci auguriamo una Federazione degli Stati balcanici, con cui potremo mantenere relazioni di pace e di amicizia. Contro questo ideali i pangermanisti muovono in battaglia. E pure questo è l'ideale che l'Europa intellettuale e inciviliva deve volere realizzato.

Il Parlamento turco inizia i suoi lavori.

Le solenni dichiarazioni del Presidente.

La risposta al discorso del Trono.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 27, ore 1,45.

La seduta comincia sotto la presidenza di Ahmed Rizza, il quale ha pronunciato un bellissimo discorso, in cui ha esposto l'opera sua e quella dell'intera sua vita. Il discorso terminò con una invocazione ai deputati di dimenticare le questioni personali per lavorare di buon accordo per il bene del paese.

Ecco i passi salienti del discorso: «Quando vent'anni fa fuggii a Parigi, era certo che la patria sarebbe stata un giorno libera e felice. Oggi sono lieto di vedere la Costituzione ottenuta mediante gli sforzi dei miei colleghi e la saggezza del Sultano. La Costituzione impone molti doveri, tra cui il principale è quello di rispondere alla missione affidatale».

Ahmed Rizza esorta quindi i deputati ad attendere ai lavori parlamentari con zelo, col sentimento del proprio dovere, con serietà e cortesia. Spera che i cattivi metodi dei Parlamenti europei non si introdurranno in Turchia. La differenza di razza e di religione non dovranno turbare la serenità della discussione e del giudizio. Non si deve dimenticare che tutto il mondo civile è intento alle parole ora pronunziate. Gli ottomani perseverano la loro attitudine alla politica. I doveri della Camera sono la riorganizzazione delle finanze, il consolidamento della sovranità nazionale, l'aumento delle forze dello Stato. Non sarebbe patriottico creare difficoltà al Governo, che già si trova fra difficoltà interne ed estere. Non bisogna che i fautori utilizzino la libertà per vane agitazioni e divisioni del paese. Bisognerà lavorare per il mantenimento della Costituzione e trarre profitto dalle lezioni passate.

Il patriottico discorso fu accolto entusiasticamente. Ahmed Rizza fu eletto presidente della Camera. Si è proceduto subito all'elezione del secondo vice-presidente e riuscì eletto Aristini-pascia.

Si discute quindi la domanda di urgenza chiesta per l'indirizzo in risposta al discorso del trono. I Giovani Turchi chiedono la discussione immediata. Alcuni greci, appoggiati dai bulgari e dai turchi, sostengono il suo aggiornamento. Il presidente fissa la discussione per la prossima seduta di lunedì.

L'indirizzo di risposta è assai lungo. Ecco il riassunto. Si comincia col rimproverare al Sultano lo scioglimento del Parlamento da lui fatto nel 1876, scioglimento che condusse alla rovina del Paese.

Si osserva che la Costituzione venne illegalmente sospesa, e i destini della Nazione sacrificati per opera di alcuni dignitari, che gettarono la calunnia che la Nazione era ostile, mentre il Sultano sapeva, e la dichiara nello «Irade Humayun» Guillabé», che la Nazione era alla Costituzione.

La Nazione riconobbe a tempo l'imminenza della catastrofe, e compresse che il Paese avrebbe potuto assicurarsi una notevole posizione nella scena politica e nel progresso civile, soltanto colla completa applicazione dei diritti civili e politici: sottopose il voto generale della Nazione al Sultano, che lietamente consentì di convocare la Camera.

La Nazione ringrazia il Sultano per questo suo atto. L'indirizzo rileva quanto la Nazione perdette colla sospensione della Costituzione. Parlando poscia della politica estera, dice che la Nazione partecipa al rammarico provato dal Sultano, in seguito al fatto che il Principato di Bulgaria proclamò la sua indipendenza, e subito dopo l'Austria-Ungheria si annettè la Bosnia-Erzegovina.

Naturalmente la Camera accorderà tutto il suo appoggio al Ministero che, meritando la fiducia dei deputati e della Nazione, cercherà, tutelando i diritti della Nazione, la soluzione di questi incidenti politici, che sono la nefasta eredità di un lungo passato di cattiva amministrazione.

L'indirizzo dichiara poi che il desiderio della Camera è di assicurare le buone relazioni della Turchia con tutte le Potenze e dimostrare al mondo civile che la nazione turca vuole la pace e spera di giungere ad occupare il rango di una grande Potenza e proibire interamente del diritto internazionale. Quindi l'indirizzo traccia il compito della Camera nella politica interna, parafrasando quasi il discorso del trono, ma dichiarando solennemente che la Camera non permetterà la dilapidazione delle finanze. L'indirizzo dice poi che la Camera s'adopererà onde ottenere dal Governo che tutti i fanciulli della Turchia godano di un insegnamento uniforme, libero, patriottico; che si organizzi e si perfezioni l'esercito e la marina, custodi della nazione e della Costituzione, costituiti non per attaccare, ma per difendere la patria. Un passo dell'indirizzo concernente il Senato, dice che la Camera elaborerà progetti di legge che possano essere bene accolti dalla nazione. L'indirizzo rileva ancora che nessuna forza potrà frustrare l'assoluto desiderio della nazione di mantenere la Costituzione e ringrazia poi il Sultano che nutre questo stesso desiderio e che apri personalmente la Camera.

Il testo termina così: «La Camera non ha altro amore che quello della nazione. Il suo scopo è di rendere servizio al paese; la sua aspirazione: il diritto. Nel compimento del suo dovere il Parlamento non temerà che Dio».

La seduta è rinviata a lunedì prossimo.

In ocora del Parlamento turco.

Londra, 27, ore 1.

Notizie dal Cairo annunziano che, in seguito ad ordine del Kedivè, una salva di 121 colpi di cannone fu tirata alle ore del pomeriggio al Cairo, Alessandria e a Porto Said, in onore dell'apertura del Parlamento turco. La sera ha avuto luogo un banchetto di 450 coperti. Il banchetto è stato offerto dai turchi del Cairo.

In esso si è pure celebrata l'apertura del Parlamento. Alla fine del banchetto, che era presieduto da Nuri Bey, segretario dell'Alto Commissariato turco in Egitto, vennero pronunciati numerosi discorsi in turco, arabo e francese.

Vennero distribuiti parecchi manifesti, con cui si chiede agli ottomani di boicottare le merci austriache.

Gli scioperi di Parigi.

Parigi, 27, ore 2.

Gli scioperi si moltiplicano da qualche tempo e la Borsa del lavoro presenta in questa fine d'anno una animazione poco comune. *Meetings*, riunioni, assemblee si succedono, e nelle varie sale vengono esposte le varie rivendicazioni operaie con lunghi discorsi eterni e diatribe. Tre scioperi occupano attualmente i militanti del Sindacato: lo sciopero degli *chauffeurs*, quello dei carrettieri della strada, designato sotto il nome di «spazzaturai», e infine lo sciopero dei muratori.

Sciopero degli chauffeurs. Gli «chauffeurs», che hanno cessato il lavoro, appartengono alla compagnia degli *autos fiacres*. Essi chiedono l'aumento del cinque per cento sul salario attuale. Diversi voti concernenti il ritiro della cauzione, il pagamento degli accidenti ed il mantenimento del materiale accompagnano la domanda. Gli «chauffeurs» si dichiarano pronti alla lotta ad oltranza.

Sciopero degli spazzaturai. Gli spazzaturai, impiegati a levare il fango dalle strade di Parigi e dei sobborghi, sono pure in isciopero. Il loro servizio è in parecchi circondari assicurato da cantonieri della città. Ciò indispone assai gli scioperanti. Costoro in una riunione, tenuta ieri alla Borsa del lavoro, hanno vivamente protestato contro l'impiego dei loro cantonieri cantonieri, ed hanno votato un ordine del giorno, col quale si dichiarano pronti a continuare la lotta fino a completa soddisfazione. Gli spazzaturai reclamano inoltre le dodici ore di lavoro effettive, un salario ebdomadario di 42 franchi, e l'applicazione del riposo settimanale. Inoltre la Commissione del lavoro, che sta all'Hôtel de Ville, non ha mai potuto mettere d'accordo lavoratori e imprenditori.

Una nuova intervista avrà luogo martedì. In alcune le vie della capitale presentano il mattino un pietosissimo aspetto. Esse sono ingombre di cassette di spazzaturai e di mucchi di detriti. I marciapiedi fanno la disperazione dei portinai e provocano l'indignazione dei passanti.

Muratori. Infine gli operai muratori, i quali lavorano nei cantieri in cui i padroni impiegano apprendisti, si sono messi in isciopero per protestare contro questo stato di cose. Solo domani, lunedì, si potrà conoscere tutta l'estensione e l'importanza di questo nuovo sciopero. Il 60 per cento dei muratori frattanto si astiene dal lavoro. Stamane gli operai muratori si riuniranno nelle loro sezioni rispettive per organizzare il movimento e prendere misure onde assicurare la riuscita dello sciopero.

L'aggressore di Faillères difeso da un deputato.

" Matis .. ha delle nobili intenzioni.

Parigi, 27, ore 1.

Matis non è stato interrogato oggi. L'istruttoria però è continuata. Conformemente agli usi del Tribunale della Senna, i quali vogliono che ogni affare che richieda una inchiesta di qualche durata, non rimanga fra le mani del primo magistrato, il signor Warrume ha trasmesso la procedura ad un suo collega, il signor Jolliot. Questi ha preso immediatamente conoscenza dell'incartamento. Il giudice rilevò, da un processo verbale, redatto durante la perquisizione di ieri, al domicilio del Matis, che l'ex-cameriere aveva dichiarato di possedere ancora alcune carte, e che queste carte si trovavano al Boulevard Saint-Martin, al Sindacato « giallo » degli impiegati. Egli decise di recarsi colà. In compagnia del capo della Polizia, Hamard, il signor Jolliot si recò al Boulevard Saint-Martin. Il magistrato trovò alla sede del Sindacato un impiegato, il quale cortesemente gli rimise alcune lettere, alcuni opuscoli e ritagli di giornali. Jolliot esaminò il contenuto delle missive e concluse che non offrivano nessun interesse. Nessun interesso offrivano pure gli opuscoli, gli articoli ed i ritagli di giornale.

Il magistrato si è ritirato perciò senza portare nulla con sè.

La data del prossimo interrogatorio di Matis non è ancora fissata. Matis non ha ancora scelto il suo avvocato difensore.

E' noto che Matis è stato trovato in possesso, al momento in cui è stato arrestato, di parecchie carte, tra cui un certificato di adesione alla Federazione dei « gialli ». Il signor Bietry, deputato di Brest, e presidente di questa organizzazione, ha fatto, a questo proposito, le seguenti dichiarazioni:

« Matis si era fatto iscrivere, circa due anni fa, ad un nostro Comitato, ed era stato eletto, in seguito, segretario di un Sindacato di impiegati parigini, affigliato alla Federazione dei « gialli ». Avevo ed ho ancora per lui una profonda stima. Egli merita una completa fiducia.

« L'atto che ha commesso, mi ha sorpreso come ha sorpreso tutti i suoi amici, ma sono certo che Matis, facendo questa « dimostrazione », non ha avuto che una intenzione nobile e disinteressata. A questo proposito, desidero protestare contro un articolo pubblicato dall'« Autorité », che accusa Matis di essere stato lo strumento di un complotto poliziesco.

« Io affermo che il Matis è un ragazzo incapace di essersi fatto complice di qualsiasi loschi combinazione. Se è necessaria una spiegazione all'atto del Matis, forse si potrà trovarla nella sovreccitazione cerebrale prodotta in lui dall'eccesso di lavoro intellettuale.

« Matis infatti aveva abbandonato da qualche tempo la sua professione di cameriere, per darsi interamente, con accanimento, allo studio delle questioni politiche ed economiche. Egli possedeva alcuni risparmi, 1500 franchi circa quando fece una eredità di seimila franchi. Da allora il Matis diventò un solitario studioso. Di carattere dolce, tutti i suoi sentimenti erano generosi.

« Posso affermarlo, perchè conosco parecchi aneddoti, che mostrano incontestabilmente la sua rara abnegazione. Così quando egli entrò in possesso della sua piccola eredità, egli venne qui e s'offrì di versare le sue seimila lire alla cassa di propaganda dei « gialli ».

« Rifiutammo, beninteso, non non dubito che questo atto del Matis basti a convincere chiunque del suo assoluto disinteresse e della nobiltà delle sue intenzioni ».

Paul Meunier, deputato dell'Aube, ha rivolto al presidente del Consiglio la seguente lettera, in seguito all'aggressione di cui il Presidente della Repubblica è stato vittima: « Signor presidente, ho l'onore di farvi conoscere che desidero interpellare il Governo sulle misure che conta di prendere in seguito allo scandaloso attentato del 25 dicembre ».

Il presidente Faillères ha presieduto questa mattina, come al solito, il Consiglio dei ministri. Nel pomeriggio ricevette numerose visite. Sul registro, deposto alla portineria, si sono firmate oggi più di 300 persone: ambasciatori, ministri, generali e rappresentanti di Società politiche e amministrative.

La signora Faillères ha riunito, come suole ogni anno, all'Eliseo i ragazzi degli impiegati e dei servitori della Presidenza, a cui ha fatto distribuire vari doni, giocattoli e dolci.

Un soldato herveista che arringa i compagni dalla prigione

Chalons sur Marne, 27, ore 1.

Il Consiglio di guerra del VI Corpo ha giudicato il riservista Carlo G., il quale approfittava del tempo che doveva passare in caserma per fare conferenze antimilitariste. Non appena giunto il Carlo G. al Corpo, s'era fatto notare per la sua indisciplina ed aveva avuto alcuni giorni di prigione. Quivi venne sorpreso mentre arringava, dalla finestra della sua cella, numerosi soldati che aveva chiamato ed a cui teneva discorsi ispirati alla più pura dottrina herveista. Si ricordano talune sue frasi, che vennero riferite all'udienza: « L'esercito è la scuola di tutti i vizi: il peggiore di tutti gli eserciti è l'esercito francese! Non rispondete all'appello di mobilitazione! Gli ufficiali ed i sott'ufficiali sono assassini e morti di fame! ». Il soldato ribelle è stato condannato a diciotto mesi di prigione.

Buon esito della missione Milovanovic

Belgrado, 27, ore 1.

La seconda seduta segreta della Scupcina venne occupata per quattro ore dalla lettura del rapporto dell'ex-ministro Milovanovic sulla sua missione a Costantinopoli. Secondo ciò che è trapelato, la missione Novakovic ha dato risultati positivi, ciò che porta a credere alla solidarietà fra gli Stati slavi e la Turchia. Secondo informazioni, che ho da buona fonte, Pasic avrà il mandato di comporre un Gabinetto di coalizione, al quale parteciperanno tutti i capi partito.

La notte delle confessioni

di M.me Steinheil

narrata da Labruyère al giudice istruttore.

(Servizio speciale della Stampa).

Gli agenti sono vittime di una suggestione.

Parigi, 27 ore 1.

Le tarde deposizioni degli agenti Ghini e Vibert, i quali hanno dichiarato di aver veduto il cadavere del pittore Steinheil inginocchiato, con il busto in posizione verticale, hanno offuscato nuovamente il misterioso dramma del vicolo Rousin. Se il cadavere era inginocchiato, se ne può dedurre quasi con certezza, che il disgraziato pittore deve essere stato afferrato fortemente da una persona che si trovava dietro di lui e strangolato da un secondo assassino. Un cadavere tuttavia può conservare una posizione simile a quella tenuta dal cadavere del pittore?

Siamo andati a chiedere ad uno scienziato medico legale, il professore Balthazard, la risposta a questa nostra interrogazione. Eccola:

— Un cadavere non può rimanere nella posizione indicata dai due agenti, i quali pretendono aver veduto il signor Steinheil inginocchiato col busto eretto. Supponendo che il pittore sia stato strangolato, mentre era inginocchiato, il cadavere sarebbe caduto in avanti o indietro, immancabilmente, secondo l'inclinazione del corpo. Perchè un cadavere possa rimanere nella presa posizione, bisognerebbe che fosse solidamente legato almeno da due lati. Esso avrebbe potuto pure conservare questa posizione inesplicabile di equilibrio instabile, se il corpo si fosse irrigidito in questa posizione. Ora la rigidità cadaverica non sarà ancora manifestata, quando più tardi, alle 8, fu trasportato sul letto il cadavere del pittore.

— Allora — chiedemmo noi — come spiegare la deposizione degli agenti?

— Io non la spiego — rispose il professore Balthazard. — Non ho veduto le loro deposizioni, non ho veduto ciò che è stato pubblicato dai giornali. Se quello che se ne dice è vero, bisogna credere che gli agenti abbiano deposto sotto l'influenza di una suggestione. E' impossibile, ve lo ripeto, che il corpo abbia serbato per parecchie ore quella assurda posizione.

Siccome dal punto di vista medico-legale sembra impossibile che il corpo del pittore sia stato veduto inginocchiato, col busto più o meno inclinato, ma nondimeno quasi ritto, abbiamo voluto chiedere ad un psicologo, dottor Gustavo Lebon, ciò che pensava della suggestione collettiva. Ecco ciò che ci ha detto il dottor Lebon:

— Tutto è possibile nel dominio della suggestione. Basta che un primo testimonio abbia affermato con chiarezza e precisione di aver veduto un fatto, perchè altri testimoni sorgano per ripetere la stessa testimonianza, con leggere varianti di particolare. Il corpo del pittore Steinheil non ha potuto conservare la posizione inginocchiato dopo morto. Si può dunque credere, come ha detto il prof. Balthazard, che gli agenti sono stati vittima della suggestione.

— Ma gli agenti sono stati rigorosamente ammoniti per avere fatto deposizioni così tardi e così inesplicabili. Tuttavia, nonostante questi rimproveri, ed il timore di misure di rigore, che si sarebbero potute prendere a loro riguardo, essi hanno persistito nella loro prima testimonianza. Un terzo agente, ancora questi oggi, si presenta a sua volta a deporre nello stesso senso: di avere, cioè, veduto il cadavere del pittore Steinheil inchinato, semi-coricato.

— Ciò che voi dite, conferma giustamente la mia opinione — riprende lo scienziato: — basta che un agente, credendo di avere veduto il corpo inginocchiato, abbia detto ad un suo compagno: « Ti ricordi..... », « Che hai veduto..... », perchè l'altro replichi: « Sì, è così, perfettamente ». La suggestione collettiva non implica che tutti vedano le stesse cose: la prima versione può essere deformata, ma essa conserva per ciò stesso grande apparenza di verità. Inoltre, la suggestione si fortifica con la ripetizione.

Tra giornalista e giudice istruttore

Poco prima delle 10 il giudice istruttore ha introdotto nel suo gabinetto il giornalista Labruyère, del *Matin*. Dopo presidio giuramento, il giudice istruttore ha fatto di lui testè una prima interrogazione circa le molte confidenze delle confessioni. A questa domanda Labruyère risponde:

— Ho pubblicato nel *Matin* del 26 novembre scorso una testimonianza scritta e firmata, che, tradotta in tutte le lingue, è stata letta da milioni di lettori. Io la confermo sotto giuramento, ma non ho nè una parola da aggiungere nè una parola da togliere!

— Eppure ho il dovere di farvi alcune interrogazioni. La signora Steinheil, nel corso del suo interrogatorio, ha dichiarato che se ella aveva designato come colpevole Alessandro Wolff, nel corso della notte delle confessioni, lo perchè era stata ipnotizzata e suggestionata da giornalisti e specialmente da voi, sig. Labruyère, e separatamente dal signor Marcello Hutin, dell'*Echo de Paris*.

Labruyère risponde:

— Non ho da occuparmi delle dichiarazioni della vostra accusata, ma protesto contro questa insinuazione. Io non ho potuto nè ipnotizzare, con che, del resto, mi sarebbe stata impossibile, perchè non so come si fa, nè suggestionare la signora Steinheil. Io ed Hutin abbiamo semplicemente invitata la signora Steinheil a dire finalmente la verità, aggiungendo che era per lei il solo mezzo di attenuare dinanzi la coltre pubblica sententa contro di lei, in seguito alla deposizione del giocoliere Soulez. Per quanto mi concerne, aggiungo che io non potevo rallegrarmi dell'essere indiziato, pensando che mi aveva scelto come strumento di un *bluff*, destinato a mia insaputa a compromettere un innocente. Allora il portinaio di Remigio Couillard, partito sporto dal signor Chabrier nel suo ufficio. Fu allora che la signora Steinheil confessò, in presenza di Hutin, di essere stata proprio lei a mettere la perla nel portafogli. Quanto ad Alessandro Wolff, egli ignorava, e credo che lo ignorasse anche Hutin, perfino la sua esistenza, quando la signora ci rivelò il suo nome come quello dell'assassino.

Il giudice istruttore ha chiesto allora al signor Labruyère, se al momento di queste rivelazioni, vere od immaginarie, ha avuto l'impressione che la signora Steinheil dicesse la verità.

— Assolutamente. E' questa una impressione di sentimento e di nervi, che è impossibile trasportare in una deposizione fatta ad un mese di distanza. Ma ho ancora nelle orecchie e nella mente il grido di sincerità della signora Steinheil. Ella ha, del resto, ad alcune ore di intervallo, rinnovato la stessa dichiarazione al capo della Polizia, Hamard, ed al giudice istruttore. Solo verso sera ella si è ritrattata, ma non è ella ritornata sulle sue ritrattazioni stesse, difendendosi colle sue compagne di cella, la prima notte della sua incarcerazione?

Il giudice istruttore, passando ad altro, ha chiesto ancora:

— Durante la seduta della confessione, che è durata dalle 9.30 a mezzanotte e mezzo, avete veduto Marietta? E' ella entrata nella sala da pranzo ove si svolgeva la scena delle confessioni? Ha essa potuto sorprendere qualche cosa di quanto si diceva?

— No: io vedeva Marietta che al mio ingresso. Ella era, come al solito, nella sua piccola camera, dietro lo chalet, che mi ha aperto la porta e mi ha introdotto nella sala da pranzo dove si trovava già il mio collega Hutin, in compagnia della signora Steinheil. Non ho poi più visto Marietta che al momento della partenza.

— In quale stato si trovava la signora Steinheil al vostro arrivo? S'mbrava scombussolata, emicrania?

— Niente affatto. Sembrava stanca della giornata dell'istruttoria. Mi sembrava angosciata, ansiosa, ma vera tutta la sua ragione, tutta la libertà e la solidità del suo cervello.

— Lasciando la villa Steinheil, voi avete lasciato quivi il cofano vostro Barby. Perchè?

— Ho lasciato Barby cogli inquilini della villa onde notare, per il nostro servizio di informazioni, gli incidenti che non potevano mancare di accadere dopo la scena delle confessioni ed anche, devo dirlo, perchè temevo che Marietta, se avesse appreso la natura delle confidenze della signora Steinheil, si sarebbe indotta contro la sua padrona a qualche atto di violenza. A questo proposito devo aggiungere che, non contento di avere lasciato il collega Barby, inviai anche, verso le ore tre e mezzo, un altro dei nostri collaboratori, il signor Bourse. Ciò perchè, terminato il mio articolo, avevo pensato ad un tratto che il *Matin* sarebbe giunto, verso le ore cinque, nel quartiere di Vaugirard e come le confessioni della signora Steinheil sarebbero state conosciute dagli abitanti, già esasperati contro di essa, poteva darsi che la villa venisse invasa ed i suoi inquilini maltrattati. Non volevo che ne il *Matin*, nè lo fossimo responsabili di un possibile linciaggio, ed ho incaricato il signor Bourse di avvertire gli inquilini della villa a consigliare loro di andarsene ed aspettare altrove l'ora di presentarsi al giudice istruttore e di rinnovargli le confessioni che avevano ricevuto io ed Hutin, lo sapevo, del resto, che la signora Steinheil voleva fare le sue confessioni al giudice. Voi non ignorate che questo consiglio è stato seguito e fu così che la signora Steinheil e la sua figlia si recarono alla Sureté prima dell'ora da esse fissata.

La deposizione del signor Labruyère era finita. Egli si permise di chiedere allora al giudice André se egli pensava che l'istruttoria dovesse prolungarsi ancora a lungo. Il giudice rispose al giornalista che l'istruttoria certamente sarà ancora lunga, ed accompagnò la sua risposta con un gesto vago, che sembrava ben significare che, finchè nuove prove non fossero venute in suo soccorso, non sarebbe stato possibile a lui di assegnare un limite all'istruttoria.

Ciò che dice il portinaio.

Dopo le dichiarazioni contraddittorie degli agenti di Couillard, del signor Lecocq, dei dottori Acheray e Puech, a proposito della posizione in cui si trovava il cadavere del pittore Steinheil, al momento della scoperta del delitto, ecco ora che sorge una nuova testimonianza, quella del portinaio dell'Impasse Ronsin. Ecco ciò che egli ci ha dichiarato ieri:

— Sono giunto alla villa Steinheil — ci ha detto — un'ora circa: alcuni minuti prima dell'arrivo del commissario. Erano in quel momento circa le sette. Ho trovato nella villa gli agenti, i quali, col signor Joffroy, continuavano a frugare e a ricercare per la casa, mentre i dottori Acheray e Puech proseguivano le loro cure alla signora Steinheil. Guidato da un agente, mi diressi verso il gabinetto di *toilette*. Il pittore era inginocchiato sul vano della porta, colle gambe piegate sotto di lui, ma il busto era assolutamente diritto, leggermente appoggiato per un braccio alla intelaiatura destra della porta.

« La sua testa era leggermente inclinata sulla spalla destra e le braccia pendevano. Ecco il disgraziato pittore, era esattamente in questa posizione. E, mettendomi in ginocchio, dinanzi a lui, il portinaio ci ha mostrato la posizione in cui egli ha trovato il cadavere. In quel momento ebbi l'impressione che tutto ciò non era che della scena finta, che il cadavere, causa della sua posizione anormale era stato appoggiato là, artificialmente. Questo cadavere, come quello della signora Japy, era ben lungi dal dare una impressione di lotta, di difesa contro gli assassini. Tutto ciò sembrava accomodato, fatto a posta, e non fui lo il solo ad esserne stupito.

— E allora, voi dite, le sette del mattino?

— Sì, le sette circa. In ogni caso, i dottori Acheray e Puech erano già sul posto da un pezzo.

Una delle principali dichiarazioni dell'agente Ghini, come si sa, è quella che si riferisce al letto vuoto. Si ricorderà che questo agente ha raccontato che, sceso dallo studio, dove invano aveva fatto delle ricerche dei malfattori, aveva potuto intravedere nella camera dove alcuni momenti prima aveva scorto la signora Steinheil, e con suo grande stupore constatò che quest'ultima non era più là. Il letto era vuoto. Questa dichiarazione parve così grave di conseguenze al giudice istruttore, che il magistrato incaricò il commissario Buchotte di verificare scrupolosamente.

Il magistrato e l'agente si sono recati all'*Impasse Ronsin*, ove il primo piano della villa dall'epoca del delitto aveva subito tali trasformazioni che il commissario appena potè riconoscervisi ed il disgraziato agente Ghini finì per disorientarsi completamente. Fu impossibile giungere alla assoluta precisione. Ne risultò un dubbio. Il letto vuoto, veduto dall'agente, era quello della signora Steinheil o quello del pittore? Gli inconvenienti che risultano da questa assenza di prime rigorose constatazioni si fanno ogni giorno sempre maggiormente sentire.

Dopo le confessioni della signora Steinheil si poteva credere che il compito del giudice istruttore sarebbe stato facile. Vane speranze! Da un mese che l'accusata è in carcere, sembra che tutto debba ricominciare. Le confessioni sono state ridotte, i testimoni che parlano hanno taciuto, coloro che hanno taciuto fin qui fanno crollare con le loro deposizioni il fragile edificio della versione del delitto, stabilite scientificamente. Cinque giorni or sono non esistevano che tre testimoni delle prime ore: Remigio Couillard, Lecocq e l'agente Pousy. L'agente Ghini bruscamente ha fatto rivelazioni ed ha gradito con sè tre suoi colleghi. Al domani un quinto teste appariva, poi un sesto, che è sconosciuto. Ieri un settimo agente, non meno misterioso, si è segnalato. Bisogna confessare che questa contemporaneità di dichiarazioni contraddittorie non è di natura tale da facilitare il compito del giudice istruttore nel rischiarare il mistero dell'*Impasse Ronsin*.

Le deposizioni dei complici porterebbero un po' di luce in queste tenebre: ma essi sono i soli che non abbiamo ancora potuto a fondo conoscere.

Taft contro Roosevelt per il canale del Panama.

Londra, 27, ore 1.

Taft, al quale l'amicizia del Roosevelt ha assicurato la presidenza della Repubblica degli Stati Uniti, ha sacrificato per la prima volta i doveri della riconoscenza a quelli del patriottismo. E' noto che il futuro Presidente ha deciso di recarsi a fare un viaggio al Panama, con lo scopo di esaminare lo stato dei lavori dell'istmo e fare mostra della sua sollecitudine riguardo al problema del canale di Panama, dal quale dipende l'avvenire dell'America. Ora, secondo un telegramma da Augusta, Taft ha scritto a Roosevelt, onde non avvenga alcun errore nella scelta degli ingegneri che debbono accompagnarlo nel viaggio che deve fare al Panama. Egli insiste perchè gli ingegneri, da cui il Presidente sarà circondato e che saranno incaricati di dire se l'attuale progetto è possibile od impossibile, siano assolutamente liberi da qualsiasi pregiudizio relativo ai metodi di costruzione del canale. Taft, insomma, rifiuta di fare suo il progetto di Roosevelt, proteso sul quale il Presidente contava per immortalare il suo nome e che condannerebbe l'America alla catastrofe.

La Spagna non pensa ad occupare il Marocco

Madrid, 27, ore 1.

Un telegramma da Parigi, nel quale si annunzia che la Spagna ha intenzione d'occupare novamente la costa marocchina, ha provocato qui una grande impressione. Ho voluto avere la smentita ufficiale o la conferma della notizia, ma il ministro Maura è partito questa mattina per la caccia col Re, ed è impossibile potersi trovare. Il ministro dell'interno mi ha detto che questa voce è destituita di qualsiasi fondamento, e sembra inesplicabile. « La Spagna — mi ha detto il ministro — ha adottato fin dal principio una linea di condotta immutabile, la quale non cambierà, a meno che non accadessero avvenimenti per cui dovesse mutare da capo a fondo la situazione del Marocco ».

I particolari sul "sabotage" del "Gloire"

Brest, 27, ore 1.

Ecco nuovi particolari sopra gli atti di *sabotage* avvenuti a bordo del *Gloire*. Gli incrociatori corazzati *Leone Gambetta*, *Gloire* e *Guerydon* si erano recati a Quiberon per una serie di esercizi. Il 17 ottobre il capitano di vascello Jaurès, comandante del *Gloire*, ordinò di visitare le macchine. Una visita degli ufficiali, dei cuochetti, dell'albero e della manovella della macchina centrale fece scoprire residui di limatura di ferro, precisamente da un lato, e piccoli pezzi di acciaio che sembravano provenire da una lima d'acciaio spezzata.

Il capo macchinista fece avvertire il comandante Jaurès. Fu allora dato ordine di procedere alla ripulitura completa dei congegni interni della macchina. Il personale di macchina passò il pomeriggio e la sera. Si constatò allora che parecchi corpi duri erano stati gettati da una mano dolosa tra gli ingranaggi, che dovevano avere per risultato di produrre dei guasti. Il comandante Jaurès non volle che si facesse del rumore intorno all'affare, onde non destare l'attenzione del colpevole. Egli diede ordine di ritornare subito a Brest. Nel frattempo venne aperta un'inchiesta.

Il 25° anniversario sacerdotale di monsignor Misciattelli.

Roma, 26, ore 22.5.

Nella ricorrenza del suo 25.o anno sacerdotale celebrato ieri, monsignor Misciattelli, sotto-prefetto dei sacri palazzi, ha ricevuto moltissimi doni, lettere e telegrammi di congratulazione. Il Papa gli ha inviato una lettera autografa ed una ricca pisside ricamata in oro: Merry del Val una pendola; monsignor Bisleti una miniatura rappresentante la Vergine racchiusa in un'artistica cornice d'argento; monsignor Canali un cofanetto d'argento finemente cesellato.

Ultimi giorni per concorrere al MILIONE

Poichè, a quanto fa annunziare il Reggente della Repubblica di San Marino, l'estrazione della lotteria di

UN MILIONE **nonchè degli altri premi di LIRE 55.000**

è irrevocabilmente fissata pel pomeriggio del 31 dicembre, cioè il prossimo giovedì, inciteremo vivamente quanti volessero rinnovare o prendere l'abbonamento, a farlo sollecitamente, specialmente coloro i quali si servono del vaglia postale.

La nostra Amministrazione non può rispondere dei ritardi postali; esse inscriverà fra i concorrenti al premio di UN MILIONE tutti quelli che avranno preso o rinnoveto l'abbonamento prima che in Amministrazione sia giunta notizia dell'avvenuta estrazione, la quale, ripetiamo, avrà luogo nel pomeriggio di Giovedì prossimo 31 dicembre.

Coloro che mandano il vaglia sono pregati di farlo in modo che esso giunga senza fallo *prima del pomeriggio del 31 Dicembre.*

Il nuovo comandante militare al Benadir.

Roma, 26, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che il colonnello Citerni, designato al comando delle truppe del Benadir, attualmente comandante il 5.o reggimento fanteria, di guarnigione a Caserta, ha ottenuto una licenza e si è recato a passarla nella nativa Romagna. Si crede che al termine della licenza non farà ritorno a Caserta ma non per dare la consegna del comando del reggimento al tenente-colonnello. La *Tribuna* dice che con la nomina del colonnello Citerni a comandante delle truppe del Benadir il Governo attua quanto già aveva intenzione di fare: eleva, cioè, di un grado il comandante militare del Benadir, sceglie fuora del grado di maggiore, in modo che gli inconvenienti di ordine disciplinare, verificatisi finora per il fatto che non pochi sono in colonia i capitani anziani, saranno così eliminati, posta la maggiore distanza di grado tra il comandante supremo delle truppe ed i varii comandanti in sott'ordine. La *Tribuna* aggiunge che il Citerni, del resto, è persona di grande e provata capacità, e gode nell'esercito molta autorità e simpatia. Si ricorda che il Citerni si è distinto in modo speciale quando fu in colonia, nella campagna contro ras Mangascià, nel 1895 e nel 1896, e quando fu a Candia al comando del nostro battaglione.

La relazione sulla parte amministrativa della Commissione d'inchiesta per l'esercito.

Roma, 26, ore 20.

L'*Esercito* scrive che la Commissione d'inchiesta sull'amministrazione della guerra, che ha sospeso i lavori per alcuni giorni, li riprenderà in gennaio. Essa presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari la relazione sulla parte amministrativa, proponendo notevoli riforme agli attuali metodi amministrativi ed all'attuale ordinamento dei servizi.

La *Ragione* dice che le riforme, che la Commissione proporrà, riguarderanno il Corpo contabile ed il commissariato dell'amministrazione centrale, ove saranno lasciati gli ufficiali per i servizi veramente tecnici, mentre tutti gli altri servizi saranno affidati al personale civile. L'economia che si otterrà da questa riforma — scrive la *Ragione* — sarà tanto notevole, da appagare anche l'Estrema Sinistra.

I professori universitari romani e il nuovo progetto Rava

Roma, 26, ore 19.

La Sezione romana dell'Associazione fra i professori universitari, dopo lunga discussione intorno al discorso di Rava sul progetto di legge del ministro Rava sui « provvedimenti per l'istruzione superiore », ha votato quest'ordine del giorno:

« La Sezione Romana augura che il disegno di legge: « Provvedimenti per l'istruzione superiore », possa essere migliorato dalla Commissione parlamentare, e spera come punti fondamentali di discussione e di modificazioni i seguenti:

« 1.o La soppressione dell'art. 1.o, concernente la composizione del Consiglio superiore, ritenendo inopportuna la modificazione del concetto fondamentale della legge Baccelli 17 febbraio 1881, N. 51;

« 2.o Modificazioni alle norme per la nomina e promozione a professore ordinario (articolo 9), in vista delle difficoltà gravissime che nascerebbero dall'adozione di un ruolo unico;

« 3.o Tenuto fermo il concetto del limite di età, introduzione opportune modificazioni alle norme che ne regolano l'applicazione e le eccezioni (art. 17):

« 4.o Modificazioni alle tabelle del personale assistente e tecnico, perchè sia scongiurato il danno che ne verrebbe agli istituti scientifici, e specialmente a quelli dell'Università di Roma ».

Il Papa riceve il patriarca di Costantinopoli.

Roma, 26, ore 18.

Stamane il Papa ha ricevuto mons. Cippitelli, patriarca di Costantinopoli e presidente dell'Arciconfraternita della dottrina cristiana, con una deputazione della Presidenza di detta Arciconfraternita e con varii giovani che compiranno dei premi durante l'anno corrente. Il Papa offrì ai giovinetti delle medaglie d'oro e d'argento, secondo il premio che avevano conseguito; quindi rivolse loro amorevoli parole, incoraggiandoli a proseguire nelle pratiche della dottrina cristiana. Quindi, rivolgendosi ai membri della Presidenza dell'Arciconfraternita, si congratulò per l'opera prestata a pro della gioventù. Infine impartì a tutti l'apostolica benedizione.

Il Bollettino militare.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Oggi non si è pubblicato il consueto *Bollettino Militare*.

Sulla campagna idrografica della regia nave staffetta " I porti del Benadir e i monsoni.

Roma, 26, ore 18.

Il tenente di vascello Vittorio Tur, arrivando dal Benadir, ha concesso a Brindisi, al corrispondente del *Giornale d'Italia*, un'intervista, di cui ecco i punti principali:

Parlando della campagna idrografica iniziata lo scorso anno dalla regia nave *Staffetta* per ordine del Ministero della guerra, il tenente Tur ha detto che il primo tratto di costa tra le foci del Giuba e Mogadiscio fu compiuto in condizioni difficilissime e pericolose, per il mare grosso e le malagevoli comunicazioni con la terra, tanto che gli ufficiali erano obbligati, per lunghissimi giorni, a rimanere a terra con scorta e carovana. Il lavoro venne compiuto contemporaneamente alle azioni militari contro i Bimal, i quali abbattevano spesso i segnali di triangolazione, posti dopo lungo e paziente studio. Mentre le spedizioni lavoravano a terra, la nave eseguiva operazioni di scandaglio.

Il lavoro è riuscito completamente, e la relazione verrà stampata nel prossimo anno. Fu scandagliato il fiume Giuba e triangolato per 25 chilometri dalla foce, ove per la prima volta, superando i frangenti pericolosi, è riuscito a passare un'imbarcazione da guerra con bandiera italiana. Gli ufficiali italiani si ritengono orgogliosi di essere stati i primi a fare i lavori di triangolazione del Giuba, che è il punto principale dove si dovrà basare il commercio futuro della Colonia. Durante i lavori è stata raccolta una larga messe d'informazioni riguardanti la questione marittima della nostra Colonia. Sono state determinate con la massima esattezza le posizioni astronomiche dei centri principali (Kismayo, Giumbo, Merca, Mogadiscio) ed è stato completato il piano topografico di Narsceyk, iniziato nel 1815 dalla nave francese *Buguelle*.

La *Staffetta* è rimasta ben 10 mesi effettivi sulla costa, avendo trascorso il rimanente per riparazioni e fornimento a Mombasa: ha quindi raggiunto il *record* di navigazione nel Benadir. La *Staffetta*, come è noto, ha pure cooperato alle operazioni militari della Colonia. Attualmente lo Stato Maggiore della *Staffetta* sta terminando l'accertamento della differenza di longitudine fra Mogadiscio e Aden, dopo di che farà qualche piccolo lavoro a Massaua e quindi rimpatrierà.

Sulla dibattuta questione dei porti della Colonia, di cui tanto se n'è discusso pei giornali, il tenente Tur ha detto che, senza essere ottimisti, si può affermare che anche con i monsoni di sud-ovest, le navi possono ancorarsi e rimanere all'ancoraggio d'Obbia i porti del Benadir. Lo scarico e carico delle merci non potrà avvenire tutti i giorni, ma di sicuro può ritenersi per almeno venti giorni su trenta. Ciò è stato provato da esperienze condotte espressamente a tale scopo. Se poi si volesse ottenere l'attuazione in qualsiasi tempo — ha detto il tenente Tur — basterebbero lavori portuari di secondaria importanza, quali solide banchine, costruite nei punti ove la linea dei frangenti si apre parallela alla costa. La *Staffetta* ha studiato a fondo l'argomento e ne verrà fatto un lungo rapporto al Ministero. I punti più adatti per la costruzione dei pochi — secondo l'opinione dell'intervistato — sarebbero Brava ed Hola, la prima perchè sede di linea della regione di Lugh, e quindi destinata ad un grande avvenire, la seconda perchè servirebbe di emissario ai prodotti della Goscia, nella quale prende sviluppo considerevole il cotone. Mogadiscio — ha esclamato il tenente Tur — non potrà essere mai un buon porto, qualunque somma si voglia sacrificarvi: esso è troppo dominato dai monsoni del sud-ovest. Un porto abbastanza buono potrebbe essere Uarscek, a 30 miglia a nord di Mogadiscio.

Il tenente Tur ha chiuso la sua conversazione dimostrando la necessità di avere in Colonia una linea di navigazione esercita sotto la bandiera italiana.

Carcerati che si ammutinano.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 18,25:

Ieri sera nelle carceri di San Giovanni in Monte si ammutinarono i detenuti di una camerata, perchè pretendevano un aumento nelle concessioni del vino e del cibo, aumento vietato sempre dal regolamento. Accorsero le guardie carcerarie; ma i detenuti le assalirono. Ne avvenne una lotta violentissima, perchè dapprima i guardiani lanciarono secchi d'acqua contro gli ammutinati. I detenuti, ridotti alla impotenza, vennero rinchiusi nelle celle. Due guardie riportarono leggiere ferite.

***

Ci telegrafano da Udine, 26, ore 22:

E' avvenuto un ammutinamento di sei detenuti rinchiusi in una stanza del locale carcere. I detenuti, che erano armati di legno e ferro ricavati dalla rottura dei letti, furono domati coll'intervento dei carabinieri e di un drappello di soldati.

Due suicidi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 14,35:

Ieri sera Giovanni Bianchi, di anni 56, da Como, lavorante in parrucchie, e abitante al corso Buenos Aires, si sparò, in un momento di nervosismo, un colpo di rivoltella alla tempia destra. Rimase cadavere all'istante.

A San Pier d'Arena ieri certo Francesco Brasile, di 24 anni, nativo di Lerici, aggiustatore meccanico, si sparò un colpo di rivoltella al capo in Piazza d'Armi. Anch'egli è morto immediatamente.

Appendice della *Stampa* (29)

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

DI FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

Intanto Sartilly seppe che gli sconosciuti della *box* appartenevano all'alta classe della società e fece tesoro di quell'informazione che non avrebbe sperata. Ma comprese pur essere inutile e forse pericoloso di rimaner colà più a lungo. A studiar da quelli che la frequentavano, una persona per bene non doveva rimaner a lungo in quella taverna e vi era anche da temere qualche briga di cattivo genere.

D'altro canto, Sartilly non sperava di venir a sapere più nulla d'interessante. Il suo pranzo era terminato e pagato, perciò si alzò e, passando per le corsie per cui era venuto, gli parve scorgere che i bevitori delle diverse *box* lo guarnissero in un modo ben poco benevolo. Il padrone, che stava ritto presso la porta del giardino, lo squadrò da capo a piedi come se avesse cercato di prenderne i connotati per rifiutargli una altra volta l'ingresso alla taverna. Il visconte non ebbe ormai più dubbio che la sua qualità di poliziotto non fosse ostensibilmente stabilita nella bettola del viale della Rivolta; e malgrado le sue preoccupazioni non potè a meno di sorridere.

Dopo questo brevissimo istante di allegrezza ricadde nelle sue riflessioni e comprese maravigliosamente la strada di Parigi.

Erano le 10 passate; la pioggia mista alla neve era cessata, le stelle scintillavano ora nel cielo, ma la strada era lunga per arrivare alla via d'Asorg, e Sartilly si sentì proprio deciso di non farla a piedi per la seconda volta. Sperava di trovare una vettura alla barriera della Stella, e volendo d'altro lato evitare i vicoli deserti pei quali era venuto, prese a camminare nella direzione opposta, al fine di far ritorno alla città pel gran viale di Neuilly.

La strada della Rivolta continuava sempre deserta e l'insegna luminosa della taverna era la sola luce che brillasse per quelle solitudini. Il visconte si diresse su il bavero del *paletot*, cacciò le mani in tasca e per riscaldarsi cominciò a camminare in fretta. Il rumore sordo e cadenzato dei suoi passi echeggiava così forte per l'ampio viale, che Sartilly ebbe un momento l'idea che altri lo seguissero. Per un eccesso di precauzione si fermò, e quantunque non potesse credere di essere spiato in un quartiere in cui nessuno doveva aspettarsi d'incontrarlo, guardò all'intorno, ma non vide più nulla nè più nulla intese.

Rimesse il cammino convinto d'essersi ingannato, e sentendosi preso dal freddo, si mise a correre con tutta la velocità delle sue gambe, per non lasciarsi incormentir le membra. Corse tanto che giunse ben presto in fondo alla strada della Rivolta e scorgeva già le case della tonda piazzuola, quando il suo piede sdrucciolò sopra una guazza ghiacciata. Trovandosi colle braccia strette al corpo, perdette facilmente l'equilibrio e dopo qualche movimento disordinato finì per cadere sul terreno ineguale.

Malconcio e furente per questa ridicola caduta, egli s'alzava imprecando, quando scorse distintamente due uomini che venivano alla sua volta. Si trovavano ancora una ventina di passi indietro, dall'altra parte della strada, e la loro apparizione era stata così improvvisa che si sarebbe detto fossero usciti di sottoterra. Sartilly comprese che la sua caduta aveva forse deciso quegli uomini a lasciarsi vedere, sperando essi di non trovar molta resistenza in un uomo steso a terra. Quest'idea gli rese la sua forza e la sua scaltrezza. Balzò in piedi, e chiamando inutile e pericoloso lottar solo e senz'armi contro due briconi, muniti, secondo ogni probabilità, di coltelli, o almeno di bastone, egli ripreso la sua corsa verso il viale di Neuilly.

Temeva per fermo di trovare su quella strada frequentata e vicinissima al bosco di Boulogne, dei passanti o alcuno delle case aperte e sbarazzarsi così di qual due che lo seguivano.

Costoro non erano già rimasti indietro, ma correvano vigorosamente. Sartilly, infondo un po' impaurito da quell'inseguimento che non poteva durare fino alla barriera, aveva conservato bastante s

I Giovani Turchi e la verità

Racconta un giornale d'occidente che Smirne, la bella città della Turchia d'Asia che divide con Salonicco l'onore d'essere stata il focolare da cui è sorta la fiamma rinnovatrice dell'impero turco, è stata ora sono turbata da una commessa, la sola forse che abbia contristato il pacifico insediamento del nuovo regime.

Non si trattava di affari politici: non era in questione la condotta di alcun *vali* o di alcun *caimacam*; nessuna spia aveva fatto da agente provocatore, nessun funzionario era stato còlto con le mani nei cassetti delle dogane imperiali: l'agente provocatore è stato semplicemente il cinematografo.

Tra le delizie occidentali, dalla costituzione alle tranvie elettriche, che l'impero turco si è affrettato ad accogliere, non poteva mancare quell'impareggiabile provocatore di gioia ch'è il cinematografo, ed una ditta di Parigi, grande produttrice di pellicole, si era affrettata a largirne i benefici alla buona popolazione di Smirne che col suo acceso rivoluzionario aveva ben meritato di quell'iniziazione civile. Ma gli impresari, non contenti di aprire alle menti asiatiche il frutto della genialità occidentale, avevano inondato di cartelloni le vie della città con questa scritta: *Stasera, seduta nera per soli uomini*. Gli smirnioti sono gente colta ed intelligente e quel titolo di *seduta nera*, assai simile a quello di *messa nera*, esaltò la loro curiosità oltre ogni dire. Mille e duecento cittadini affollarono all'ora indicata la grande sala dell'albergo in cui la rappresentazione doveva aver luogo e scuirono le pupille. Fu fatto il buio e le immagini cominciarono a muoversi sulla tela candida. Apparvero bagnanti, ninfe, naiadi, ma per un caso disgraziato tutte queste signore portavano, quale un scappatoio, quale una camicia, quale i calzoncini, quale un simbolo ridotto agli estremi dei medesimi. I buoni smirniotti, un po' delusi da principio, si confortarono pensando che certo per graduare con sottile raffinatezza gli effetti e per rendere più gustoso il frutto finale, l'impresario aveva cominciato col seminudo prima di giungere al nudo intorno, ed attesero pazientemente. Ma quando la verità apparve, dice il giornale, in tutto il suo «orrore», vale a dire non nuda, ma più o meno vestita di stoffe e di garze, i milleduecento smirniotti si misero in furore, e, nonostante i pacifici principii del loro credo rivoluzionario, mossero all'attacco.

Sotto le mani della legione sacra scatenata alla conquista del nudo integrale, la tela, la macchina, tutti gli ordigni dell'illusione cinematografica andarono in pezzi. Ma la collera non fu disarmata dal vedere distrutti gli strumenti dell'inganno. Attigua alla sala dell'albergo si trovava una birraria; la folla infoscata l'invase. Per quale strana associazione di idee le tavole ed i bicchieri siano parsi agli occhi degli smirniotti complici nel subdolo occultamento del nudo non è facile a comprendere, ma tant'è, l'ira demolitrice si sfogò su di loro, come se ciascuno degli ammutinati fosse divenuto improvvisamente socio di una società di temperanza, e rivale di miss Carry Nation nella repressione dei vizi umani. E non basta: l'orda devastatrice si era volta a saccheggiare l'albergo: se lo si volle salvo, bisognò invocare l'aiuto di duecento *zaptié*, che con le baionette inastate persuasero quei bollenti amatori della bellezza plastica a ritornare alle loro case per cercare nell'intimità familiare un conforto ai disinganni delle gioie pubbliche.

Tale è il fatto, il quale è grave di significati. E' un indice di un turbamento che la corrotta civiltà occidentale va italiando nei candidi cuori di quei catecumeni della libertà. Essi che hanno dato prova di una maturità politica, che non si sa qual altro popolo europeo possa vantare; essi che hanno compiuto una rivoluzione formidabile con una gentilezza di forme a petto delle quali le scene della rivoluzione francese sono massacri di tribù antropofaghe, essi credono nel candore delle loro anime di aver tutto da imparare dalla civiltà parigina e da quel suo banditore autorizzato che è il cinematografo. L'entusiasmo pel nuovo li accieca e rende ai loro occhi tormentosa una condizione di vita che non è punto degna di tanto disprezzo e lamento.

Che i collegiali europei si affollino dinanzi ai distributori automatici, in cui, per una moneta di dieci centesimi, vi si offre la visione, alquanto tremolante, di una scena di bagno o di un *couches* più o meno parigino, trovato barbaramente nel punto culminante, si capisce: da noi la religione, la morale, la società predicano, per quanto con vario frutto, la monogamia, la continenza, la decenza anatomica pel vecchio mondo occidentale la carne è pur sempre il peccato. Ma sotto il felice regime della mezzaluna l'ardore erotico non è stato chiuso in così spietate barriere. A difendere l'individuo dalle crisi di esuberanza, dai pericoli della stanchezza monogamica, dalle malsane tentazioni del nuovo vietato, il Profeta ha concesso ai suoi fedeli di poter accrescere a loro piacere il numero delle mogli o delle concubine. E come se questa larghezza di criteri applicata alla vita terrena, non fosse sufficiente, ha apparecchiato loro un Paradiso, dove le anime non si dissetano alle pure fonti intellettive dell'amor divino, ma i corpi si deliziano nelle ebbrezze sempre nuove ed intatte offerte dalle Uri, conoscitrici di una misteriosa *Fontaine de jouvence* per uso dei credenti nel Corano. Non c'è religione, letteratura, vita che sia così profondamente sensuale come la religione, la letteratura, la vita islamica. E' l'Islam che ha scoperto la raffinatezza di velare il viso alle donne, per circondare di mistero tentatore lo sguardo: è esso che ha creato la separazione dei fidanzati, quasi per conservare alla prima comunione fisica degli sposi il sapore acerbo del ratto e della violenza delle età selvagge. La poesia araba di amore è di una sensualità inaudita, tanto che le antologie dell'amore arabo sono care agli editori che pubblicano i libri motto facia: con le metafore più immaginose, con le parafrasi più abbondanti, essa non celebra che una cosa sola, sempre la stessa: l'ebbrezza fisica: tutto ciò che è stato tolto agli occhi del pubblico: la vita voluttuosa dell'*harem* gelosamente nascosta dietro le fitte grate a traliccio; l'incanto del corpo femminile seppellito per via cotto le tuniche e i veli, si svela con impudicizia violenta nel penniero e nella parola.

Ed è questo buon popolo, nutrito di sensualità fino alle midolle dalla religione e dall'arte che si commuove e perde la testa, perchè alcune immaginette fotografiche di modelle di Montmartre o di mondane del Moulin Rouge risorbano qualche «terra incognita» all'esplorazione dello sguardo maschile... In verità tanto candore induce in gravi preoccupazioni per le sorti del giovine impero. Se i Giovani Turchi si pongono a distruggere tutto ciò che si presenta loro con qualche velo di ipocrisia, le cose si metteranno male. Oggi non hanno avuto il nudo integrale, puro e semplice come un ordine del giorno, ed hanno distrutto il cinematografo; ma mettiamo che domani si pongano in capo la fisima di scovare il ministro senza macchia, la legge senza rattinissi, la politica senza ipocrisie, l'azione del Governo senza debolezze, il popolo senza vizi: che vogliano insomma vedere sulla tela del cinematografo politico la signorina Costituzione, senza camicia pietosa, senza calzoncini prudenti, senza veli benefici, e nondimeno senza alcun difetto che ne menomi la bellezza ed il fascino... Ahimè! C'è da temere che nell'incapacità di poter soddisfare questo ingenuo desiderio, essi facciano come hanno fatto ieri a Smirne, e mettano a pezzi la macchina di proiezione...

Simplicissimus.

Giuoco che degenera in rissa mortale

Ci telefonano da Livorno, 26, ore 23:

Alla Ardenza, in via Littorale, sull'angolo di via delle Cave, c'è un caffè chiamato dei *Folletti*, di proprietà di certo Oreste Nardi. Nel Caffè ieri sera erano riunite a giuocare alcune persone, tra le quali Dante Nardi, nipote del proprietario, d'anni 26, e certo Ezio Augustoni, noto col soprannome di *Figurati*. E' bene notare che tanto il Nardi che l'Augustoni erano alquanto alterati dal vino. Ad un certo punto della partita l'Augustoni osservò che il Nardi vinceva troppo spesso e sospettò che barasse. Alla fine del giuoco la fortuna arrise nuovamente al Nardi. L'Augustoni però affermò d'aver visto il Nardi a cambiare un carto e pretese che gli venissero restituiti i 20 centesimi che aveva puntati. Il Nardi oppose che il giuoco era proceduto regolarmente e non volle restituire i quattrini. Ne nacque allora una questione, che divenne in breve violentissima. Fu un attimo. La scena del ferimento si svolse così rapida che i presenti videro appena il luccicare, nelle mani dell'Augustoni, di una lama di coltello e cadere il Nardi insanguinato, mentre l'Augustoni si allontanava.

Il ferito da alcuni volonterosi venne collocato in vettura e trasportato all'ospedale. Quivi il medico di guardia gli riscontrò cinque ferite, di cui una all'addome gravissima, con fuoriuscita degli intestini, un'altra meno grave all'ascella sinistra ed altre tre al torace sinistro. Il Nardi venne giudicato in pericolo di vita.

L'Augustoni fu subito rintracciato ed arrestato e tradotto a Livorno, in Questura, dove subì un interrogatorio. Egli ha ammesso di essere il feritore, ma ha detto che aveva colpito il Nardi soltanto quando vide che questi metteva la mano in tasca con un atto che gli fece supporre volesse estrarre il coltello. L'Augustoni è stato tradotto nelle carceri del Domenicani.

Il Nardi è adesso in fine di vita.

Una guardia di finanza aggredita da contrabbandieri

Ci telegrafano da Lecce, 26, ore 23:

Stamane nel vicino Comune di Monteroni è avvenuta una gravissima aggressione contro la guardia di finanza di quella Brigata, Giovanni Sospizio. L'agente Sospizio aveva elevato contravvenzione a carico di due capraj trovati in possesso di una quantità di tabacco. I due contravventori, in compagnia di altri due capraj, tutti pregiudicati, incontrato il Sospizio stesso, lo hanno aggredito. Gettatolo in terra, lo hanno disarmato della rivoltella e poi a calci lo hanno colpito ripetutamente alla testa, procurandogli gravi ferite. Lo avrebbero certamente ucciso, se l'agente non avesse avuto la presenza di spirito di fingersi morto. Il suo stato è grave. Due degli aggressori sono stati arrestati, gli altri due si sono dati alla latitanza.

Il suicidio di una guardia di finanza.

Ci telegrafano da Varese, 26, ore 24:

Nel pomeriggio d'oggi la guardia di finanza Mozzi Giuseppe, di Sant'Onorato a Biola, che prestava servizio nella caserma del Gaggio (Voghera), dopo aver chiesto ai superiori il permesso di poter telegrafare a sua madre che sapeva gravemente ammalata e dopo aver bevuto qualche bicchiere lo più del solito, andò in servizio nella località denominata Siradinella dove, circa due ore dopo, venne trovato da certi Corsi e Comolli, cadavere ai piedi della propria garitta col petto squarciato da un colpo di fucile. Il Corsi ed il Comolli, onde dare sollecito avviso del fatto, fecero suonare il campanello della rete di frontiera. Subito accorsero parecchie guardie di finanza che avvertirono i superiori. Sul posto si è recato da Varese l'avv. Italo Arconati, vice-pretore di Arcisate col maggiore Petrini, comandante il Circolo delle guardie di finanza e col dottor Garrone per l'autopsia di legge. Da questa risultò che il povero giovane si era suicidato facendo scattare con una mano il grilletto dell'arma. Sul coperchio della giberna del Mozzi venne trovato scritto: «Mi deve L. 15 il Sercmi, L. 15 il Tarantoni; mia mamma sarà morta, morirò anch'io!!». L'avv. Arconati, dopo le constatazioni di legge, fece trasportare il cadavere nella caserma del Gaggio e rilasciò il nulla osta per la tumulazione. Il povero giovane era di buona famiglia, il carattere ottimo e mite. Il Mozzi era benevisto dai suoi compagni e dai superiori. Non ebbe mai rimarchi per ragioni di servizio. Le cause che lo sospinsero al triste passo sono il pensiero della mamma ammalata e la preoccupazione di non poter andare a trovarla. Del fatto vennero subito avvertiti i parenti del povero suicida.

Il suicidio di un pregiudicato.

Ci telegrafano da Trani, 26, ore 23:

Mentre il treno merci delle 17 giungeva al secondo binario della stazione, un tale Nicola Servadio, di 23 anni, si slanciava sotto una delle ultime vetture di coda, restando informe cadavere. Il Servadio, falegname, era stato rimpatriato da Monza or sono due mesi: non aveva buoni precedenti. Stamane si era recato alla Delegazione di pubblica sicurezza chiedendo i mezzi di sussistenza perchè privo di lavoro da molto tempo, indusse al suicidio si sono rinvenuti una lettera diretta alla sorella ed un biglietto con poche parole vivaci contro la Pubblica Sicurezza.

Un furiere trovato focoso.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 20,50:

Alle 2 di stamane in via Valdonica, presso una casa di cattivo fama, un furiere del bersaglieri incontrò due soldati ai quali richiese il permesso scritto. Un soldato cominciò a ricercare nelle tasche il foglio del permesso, ma ritardando a trovarlo venne schiaffeggiato dal focoso furiere, che poscia si allontanò. Alla scena disgustosa assistevano molte persone.

Il Conte di Torino

approda sul continente africano e si prepara alla caccia dei leoni e degli elefanti

Roma, 26, ore 24.

La *Tribuna* ha da Mombassa, 7 dicembre:

Arrivammo ad Aden il 29 novembre, alle 11 pomeridiane. *Gertrud Wörtmund* aveva appena dato fondo all'ancora, che salivano immediatamente a bordo il cav. Macchiero, console generale italiano in Aden, il quale fra breve andrà provvisoriamente a reggere la colonia del Benadir, in assenza del governatore Carletti, il capitano di fregata Giavotto, comandante della *Staffetta*, il capitano di fregata Casanova, comandante dell'*Elba*, il capitano Pantano, futuro nostro residente in Afun, il cav. Terruzzi, direttore dell'Agenzia della Società coloniale italiana, vice-console italiano in Aden, nonchè varii ufficiali delle navi *Staffetta* ed *Elba*. Il Conte di Torino si è intrattenuto affabilmente con tutti, informandosi specialmente delle cose del Benadir e chiedendo particolareggiate informazioni in argomento. A bordo non si sentiva più parlare che italiano, ci sembrava di trovarci non su un vapore commerciale tedesco, ma sopra una nave da guerra italiana. Tutti facevano a gara per augurare un ottimo viaggio ed un'abbondante caccia al principe, che stava per intraprendere un viaggio così lungo. Nel frattempo venivano imbarcati a bordo due cavalli e due muletti, provenienti dall'Eritrea, per conto del Principe, che sorvegliava personalmente l'imbarco, desiderando che le bestie fossero messe a bordo in modo da non soffrire durante la traversata. La mattina seguente, alle 8 antimeridiane, il *Gertrud Wörtmund* salpava, diretto per Kisimaio, passando fra le due navi da guerra italiane che avevano inalzato il gran pavese per salutare un'ultima volta il Principe. Arrivammo a Kisimaio il 25 novembre, alle 11,30 antimeridiane. Il *Gertrud Wörtmund* ripartiva questa volta direttamente per il porto di Kilindini, dove il Principe terminava la sua traversata. Il viaggio continua ad essere ottimo. Contrariamente alle previsioni, il caldo non si fece troppo sentire. Soltanto lo stesso dei quattro italiani che, durante il viaggio, si erano fatti ben volere da tutti i passeggeri, aveva lasciato un certo vuoto a bordo, pure l'allegria continua a regnare sovrana ed il tempo passa assai veloce.

Il colpo di cannone che si sparò dall'antico porto portoghese per annunziare l'arrivo della posta europea, aveva destato, all'alba del 27 novembre, la piccola colonia italiana di Mombassa, che affidava a quel rimbombo il suo primo saluto al Conte di Torino a bordo del *Gertrud Wörtmund*, che in quello stesso mattino gettava l'ancora nell'immenso e naturale bacino di Kilindini. Dopo pochi minuti si vedeva sbarcare da una assai elegante imbarcazione, il pensoni della quale sventolava la bandiera italiana. L'imbarcazione recava la colonia italiana. La colonia venne ricevuta dal tenente Solaroli, che si offrì a presentarle al Principe, il quale si dimostrò gentilissimo dell'incontro, trattenendosi affabilmente con tutti e interessandosi allo sviluppo del commercio italiano nell'Africa equatoriale. Si principiarono le operazioni di sbarco, che il Principe curò personalmente, dando precisi ordini e riservando il suo maggior interessamento ai cavalli ed ai muli, che, per essersi qui la mosca Tze Tze, hanno bisogno della massima cura. Tutto però procedette benissimo, ed appena ultimate queste operazioni, il Principe lasciò il *Gertrud Wörtmund*, che lo aveva ospite per diciotto giorni, tra gli *urrah!* e gli auguri d'un ottimo proseguimento del viaggio dei passeggeri di bordo. Sbarcò accompagnato dalla colonia italiana. Il Conte di Torino proseguirà per Mombassa, in *ghari*, spinto da neri, e vi arrivò il 27 novembre mattina. Il Principe manifestò il desiderio di visitare subito la città, e fu accompagnato sempre, nel suo giro, dalla colonia italiana. Il Principe ammirò il superbo panorama e prese un considerevole numero di istantanee, e stabilì di proporre di qualche giorno la sua partenza per l'interno. Nei giorni seguenti visitò le parti più remote del paese e il quartiere indigeno.

Nella mattina di domenica, accompagnato dal commissionario di Mombassa, signor Hinde, visitò il forte portoghese, ora adattato per prigione dei nativi e degli europei. Nel pomeriggio, aderendo all'invito dell'agente consolare, prese parte ad una gita in barca intorno all'isola di Mombassa, dove il mare, con innumerevoli insenature nell'ampia baia, forma un quadro pittoresco. Lunedì e martedì, nonchè l'intera mattinata di mercoledì, 2 corr., furono dedicati unicamente ai preparativi della partenza. Il Conte di Torino passò gran parte del suo tempo col tenente Solaroli tra gli uffici ed i magazzini *British East Afrika Company*, agente della *Army and Navy Company*, di Londra, che era stato incaricato della formazione della carovana.

Mercoledì, dopo aver trattenuto a colazione un'ultima volta la colonia italiana, il Principe, dopo una personale ispezione all'equipaggiamento, precedute dai suoi 110 portatori, recanti ognuno il proprio collo, nonchè da tutte le altre persone che facevano parte della numerosa carovana, si recò alla stazione di Mombassa, della ferrovia dell'Uganda, dove un treno speciale lo attendeva.

Alle ore 13,30, tra gli *hurrà!* dei presenti e gli *evviva!* della colonia italiana, la locomotiva lentamente si mosse, mentre il Principe, affacciato al finestrino del vagone, salutava un'ultima volta i presenti. La carovana fu da tutti ammirata.

Interessantissimo era vedere come l'imballaggio, la numerazione e la colorazione dei colli, per il pronto rinvenimento, fosse stata curata. Non si poteva fare le cose con maggior lusso, ordine e precisione, e data la fama di cacciatore che precede il Conte di Torino, è da ritenersi che la caccia sarà abbondante. Nella colonia italiana di Mombassa il passaggio del Principe destò un vero entusiasmo. All'augusto personaggio non fu mai lasciato un minuto di tregua: i pranzi e le colazioni si succedettero. Il Principe ha dovuto cambiare itinerario, e, anzichè proseguire per Voi-Moschi-Mohanza-Vugala, passerà per Voi-Moschi-Sfirati-Vugala, regione dove abbondano i leoni ed anche gli elefanti, che il Principe sopra tutto ricerca. Il giorno 4 la carovana, lasciando Voi, si metteva nuovamente in marcia, dirigendosi a Bura, dove contava di giungere la sera stessa.

Da Bura il Principe proseguirà in varie tappe per Moschi, nel territorio tedesco, dove principierà le caccie.

Morto precipitando da una scala.

Ci scrivono da Nizza Monferrato, 26:

Verso le ore 22 di ieri sera, in casa del noto negoziante in vini signor Ravera Carlo Guido si svolgeva una terribile disgrazia. Era al servizio del signor Ravera l'operaio Sampietro Michele di Luigi, uomo sui 32 anni, di statura media, di costituzione robustissima, dal volto abbronzato e dalla capigliatura nera, ciò che lo faceva comunemente noto sotto il soprannome di *Moro*. Ieri sera il Sampietro scivolò dalla piccola ed alquanto ripida scaletta che dal primo piano della casa mette in cantina, e precipitò sopra il pavimento di questa, battendovi colla testa, che ne uscì orribilmente fracassata in modo orribile.

Al sordo urlo di terrore emesso dal disgraziato accorse prima la signora Ravera, che in quel momento trovavasi sola in casa, e poi alcuni terrazzieri che trovavansi nel loro Circolo, il quale ha sede nello stesso stabile.

Ma fu vano ogni soccorso: il povero Sampietro era già cadavere.

Una cima e una valle

usurpate dall'Austria in territorio italiano.

Il *Secolo* di Vicenza pubblica una lunga e sollevata lettera dai Sette Comuni, nella quale viene denunciato che la più alta cima del Vicentino (Cima Dodici e val Caldiera) è stata usurpata dall'Austria. Dopo aver ricordata la storia dei confini della Valsugana, delle prime invasioni tedesche, dei trattati internazionali fino alla caduta della Repubblica veneta, lo scrittore viene a dimostrare come l'Austria nel 1866, andandosene dai nostri paesi, abbia avuto modo di fare una nuova piccola usurpazione. Avvennero in seguito delle rettifiche, e sappiamo che così avvenne in quella operata nel 1900.

Narra il redattore del giornale vicentino:

«Nel luglio di quell'anno si recò sull'altipiano di Asiago una Commissione di delegati austriaci ed italiani per venire alla revisione dei confini internazionali della Cima di Portule a Marcesina. L'Italia era rappresentata da un capitano di Stato Maggiore, dall'ing. Locatelli pel Catasto e da un ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza. Non avevano seco che i due portatori di Asiago Dies e Rigoni, con le indispensabili vettovaglie e non pochi strumenti. I commissari austriaci salirono invece dalla Valsugana, perfettamente equipaggiati, con muli, tende, vettovaglie, triangoli, strumenti d'ogni genere, soldati e servi in buon numero.

«Avvenne così che i commissari italiani, in territorio italiano, dovettero una o due volte accettare l'ospitalità dei colleghi austriaci, essendo Asiago troppo lontano per poter rimanervi i viveri! Ma, quel che è peggio, così si lasciarono sorprendere dall'astuzia degli alleati, non avendo seco nè documenti precisi, nè persone che avessero una particolare conoscenza dei luoghi, mentre gli imperiali ebbero la previdenza di condurre seco il capitano di Borgo.

«Difatti, quando sorse questione sulla Cima Dodici, — e precisamente sul caso di 4 o 5 metri che ne forma il vertice, — il maggiore austriaco seppe giuocare bene le sue carte, approfittando della impreparazione dei nostri rappresentanti. Questi sostenevano che la linea naturale della spartiacque, e cioè la cima, doveva, qui, come in tutte le altre montagne, segnare il confine politico. Gli austriaci invece, trovato pretesto dal fatto, e cioè spiegabile, che la sommità delle due valli laterali, per le continue frane, si erano alquanto arrotate, vollero tracciare una linea parallela fra esse, arretrando la cima all'Austria. E poichè i nostri non volevano capacitarsene, la Missione austriaca ricorse ad un abile stratagemma:

«— Scriviamo qui — propose il maggiore, indicando la linea da lui caldeggiata — e se troveremo poi qualche confini, la verrà sarà giusta da essi!

«Gli italiani accettarono, ed i soldati austriaci, incontinente lo scavo. Ad un mezzo circa di profondità fu rinvenuta infatti un'antica pietra terminale. Gli austriaci, ruggianti, gridarono alla vittoria, e gli italiani dovettero cedere. Se vi fosse stato con loro, non dico un'Autorità di quel luogo, ma anche un semplice cittadino, avrebbe facilmente potuto rimediare!

«— Ma questo è uno dei confini impiantati abusivamente in una delle tante vostre invasioni!

«I commissari italiani non poterono far altro che inchinarsi alla subdola astuzia dei loro abili avversari.

«Cima Dodici fu quindi aggiudicata al cesarismo di Borgo, ma quell'Autorità comunale non ebbe avuto il coraggio di chiedere e ingoiare al Consorzio dei sette Comuni, ben sapendo che quello non è territorio proprio. Esso e depositario di imprescrittibile diritto. Ecco perchè la Commissione italiana a Val Caldiera, lasciando che gli austriaci vi proclamassero il loro diritto e, magari proprio quell'anno stesso, la cima più del Consorzio con il Comune di Castelnuovo Valsugana, veniva riconosciuto 2 buoni diritto di Asiago su quel territorio.

«Quei di Castelnuovo videro anche l'imprudenza di esigere i tributi dal Consorzio dei sette Comuni, ma questo rispose affermando il suo buon diritto su quella zona di bosco.

«Perciò nel 1904, visto inutile ogni insistenza, lo stesso capitano di Borgo delineava di... sospendere l'esazione delle imposte per Val Caldiera, in attesa di una definitiva risoluzione della vertenza.

«Più propizia occasione il Governo italiano non potrebbe desiderare per aver mezzo di riparare alle sue colpe del passato.

«Non si tratta di grande estensione di terreni: Cima Dodici è un cumulo di sassi con poco muschio; Val Caldiera ha brevi boschi e poveri pascoli.

«Ma non si deve tenere più oltre a rivendicare a Vienna quegli estremi lembi del suo territorio, perchè patrimonio unico e più sacro di ogni più legittimo interesse è il nostro onore nazionale, che la nazione offesa è risoluta ancora una volta a difendere, insieme col nostro più sacrosanto diritto».

Come uno scultore

ha inaugurato l'opera sua rompendo gl'indugi del Comitato.

Prato, 26, ore

E successo a Prato un caso veramente curioso e originalissimo. Al grande filantropo Gaetano Marchetti, morto nel secolo passato e fondatore nella città natia del famoso orfanotrofio che porta il nome di lui, i fratelli avevano voluto un monumento che ricordasse il nome e l'effigie dell'uomo caritatevole e suscitasse intorno la riconoscenza verso di lui dei suoi concittadini. Si costituì allo scopo un Comitato, si raccolsero dei fondi e si diede incarico allo scultore prof. Oreste Chilleri di eseguire il monumento, che riuscì veramente una bella opera d'arte. Il monumento meritava da tempo di essere inaugurato. Il Comitato costituito allo scopo di organizzare la cerimonia inaugurale, si andava sempre adunando, prendeva accordi, escogitava programmi, ma l'inaugurazione non si faceva perchè mancavano i quattrini. Il Chilleri era impazientissimo che l'opera sua si presentasse al giudizio del suoi concittadini. L'attesa era lunga e minacciava di prolungarsi ancora, stantechè la città che una sorpresa. Ha trovato sospeso del lenzuolo, che fino a ieri sera lo nascondeva, il monumento che già era sveltò in piazza del Duomo. Il Chilleri non aveva voluto più attendere, stanotte, coll'aiuto di un rivenditore di giornali, tolse il lenzuolo che ricopriva la statua, procedendo per proprio conto ad una economica inaugurazione. Quindi affisse colla propria mani in vari punti della città questo manifesto:

«*Cittadini!* — Il sottoscritto, punto desideroso di onori e volendo fare risparmiare al Comitato una somma non indifferente, si decise ad inaugurare questa mattina, alle 4, il monumento da lui eseguito per Gaetano Marchetti. — Firmato: *Oreste Chilleri*, 26 dicembre 1905».

I membri del Comitato per l'inaugurazione sono rimasti naturalmente un po' male, perchè era venuto a mancare lo scopo pel quale si erano riuniti. Ma in fondo, poichè i quattrini non c'erano e l'inaugurazione minacciava di andare alle calende greche, sono contenti che la cosa sia andata così. I cittadini pratesi guardano sfilano davanti al monumento, che è riuscito una bella cosa, e fanno le più allegre risate intorno all'accaduto.

Incendio di un opificio in quel di Arona.

Ci scrivono da Arona, 26:

Questa notte a Mercurago, paesello che dista pochi chilometri da Arona, circa le ore 3 e mezzo s'è sviluppato improvvisamente un gravissimo incendio nello stabilimento di tintoria e tessuti di cotone di proprietà del signor Ettore Vercellis e Comp. In pochi minuti lo stabilimento era in preda alle fiamme divoratrici, che lo hanno completamente distrutto, restando in piedi solo gli avanzi affumicati delle macerie. Accorsero sul luogo prontamente i pompieri di Arona e molti parenti di Mercurago, che si adoperarono a spegnere l'immane incendio, ma a niente valsero i soccorsi. Bruciato completamente tutti i macchinari e la merce. Solo si poterono isolare i magazzini, ove trovavasi un forte stock di merce invernia per un ammontare di L. 400,000.

L'incendio dicesi possa attribuirsi ad un forte riscaldamento delle macchine, ma corre pure la voce che questo sia doloso, perchè il signor Vercellis abbe a licenziare alcuni operai.

I danni ascendono a circa lire 300,000. Lo stabilimento era assicurato. Molti operai restano senza lavoro.

Giornali e riviste

Un gustoso aneddoto sulle relazioni che il pittore Hébert tenne defunto ebbe col grande ingres quando questi dirigeva la Villa Medici a Roma e l'altro vi studiava, è narrato da Péladan nella *Revue de Paris*. Hebert doveva inviare per la mostra annuale il suo primo quadro. Egli prese per modello un facchino del Tevere che aveva già ritratto per Ingres, e somigliava più ad un gorilla che ad un uomo. Si chiamava Massillo. Ne fece degli schizzi, obbedendo allo spirito d'arte che dominava allora nell'accademia, e poi tracciò sul muro del suo studio, secondo i disegni abbozzati, una figura grande al naturale che rappresentava un lottatore antico, con sulle spalle una pelle bellaina, e l'aria feroce ch'era allora di moda. Questo progetto piacque moltissimo a tutti i condiscepoli, come una delle professioni di fede più significative e tutti incoraggirono Hebert a mostrarlo al direttore, del quale doveva avere, secondo il regolamento, l'approvazione prima di eseguirlo sulla tela. Soltanto i condiscepoli raccomandarono ad Hebert di non mostrare ad Ingres alcuni studi di cantonata romana e alcuni altri lavori in cui eran ritratti i ciocciari seduti sulle scalinate della Trinità dei Monti. All'ora indicata Ingres giunse per la visita ufficiale vestito d'una redingote, con su dei calzoni grigi, col cappello a cilindro e il bastone dal pomo dorato. Hebert gli offrì l'unica sua poltrona davanti alla sua prima opera e attese il giudizio. Ingres, dopo alcuni minuti di attenzione, lo guardò con benevolenza, gli fece qualche osservazione su certi contorni troppo angolosi e troppo secchi, l'incoraggiò ad eseguire il suo progetto e gli augurò buona fortuna. Hebert era al culmine della felicità quand'ecco che Ingres, per uscire, non apre la porta da dove era entrato, ma quella della stanza dove Hebert dormiva e dove si trovava nascosto il quadro di un *pifferaro* col cappello a punta, gli occhi pieni d'ombra, le guance pallide e la bocca rossa. Il momento fu tragico per il disgraziato. Ingres guardava il dipinto, senza dir nulla, le sopracciglia corrugate. A un tratto si voltò: «Chi ha fatto questo?». — «Io, signor direttore». — «Ebbene, questo è bellissimo» — disse Ingres a voce alta — «e questo» — aggiunse volgendosi al disegno sul muro — «è brutto». E se ne andò, stringendo la mano al discepolo con gli occhi sfavillanti, e scandendo i passi a colpi di bastone sul pavimento.

***

Tutte le lingue evolvono, ma nessuno così rapidamente come l'*Esperanto* — quella lingua, voi sapete, che tutti conoscono di nome e che pochi sulla faccia del mondo sanno parlare, dopo aver studiato tutti i «progetti» della lingua universale e riconosciuta l'eccellenza dell'idioma inventato dal dott. Zamenhof, un Comitato internazionale, composto di scienziati e di linguisti, ha deciso introdurvi varie modificazioni, sia per semplificare l'ortografia e la grammatica, sia per accrescere il vocabolario coll'adozione di radici nuove neutralmente scelte, secondo il principio del «massimo di internazionalità». Si sa che cosa significa questo: in radice più internazionale è quella comune al più gran numero di lingue: formata dunque unicamente da questo radici, la *lingua internacia* non è una nuova lingua che si debba imparare: è piuttosto, dicono i signori del Comitato, «la quintessenza delle lingue europee». Lo *linguo internacia* (scrivono loro) è un *Esperanto* perfezionato, che ha sull'*Esperanto* primitivo il vantaggio «dell'intelligibilità immediata». Se ne può giudicare facilmente col confronto di due testi che seguono: *Esperanto*: «Mi estas, bridolo d'jio, penkita de barbaroj pelantoj, che li kumerigas bonkoroj kaj virtmaj; kiuj iodiens borde de mara malhelo, sieno le ekstaremstoj disrompoj, chiam batata de l'fulmotondroj». *Ido*: «Me naskis, bridolo delio, de barbara cavuri, che la bona e vertuoza Kimerians, qui habitas la bordo di maro malhelya, berisita de rokali, sempre batata da stormi». Ognuno riconosce, a traverso questi disordini vocaboli, il frammento di uno stesso celebre: «Sono nato dei duri ceppi azzurri, da barbari cavatori, presso i Cimmerii buoni e virtuosi, che abitano sulla riva d'un mare nero, sempre di scogli, sempre battuto dalle tempeste». S'invierà forse che la *Patrie aux Espagnols* ora assisti gli armamenti nel resto di Bengasi. Ma sul — ognuno ne converrà — non si tratta più di rimettere un di questi cerotti. Come ha detto il prof. Otto Jespersen: «La migliore lingua internazionale è quella che offre la più grande facilità per il maggior numero d'persone». E questo *recenti*, senza dubbio, appartiene all'Ido.

***

Non avviene tutti i giorni di viaggiare in un treno guidato da un morto. Però il caso terribile e tragico non è impossibile. Spirito. Il macchinista del treno *Oriental Limited*, sulla linea Great-Northern, — siamo in America, — rimase sorpreso ed allarmato accorgendosi che il macchinista aveva spinto la locomotiva, a lui affidata, alla massima velocità, non curando i segnali che gli venivano dati, oltrepassando come un lampo le stazioni nelle quali avrebbe dovuto fermarsi, e procedendo così avanti, sempre avanti a tutto vapore, follemente, a distruzione certa. Non sapendo come spiegare la stranissima cosa, si accostò al macchinista, che, con la mano alla leva, era ritto ed immobile al suo posto di manovra, per interrogarlo; per avvertirlo di ciò che accadeva. Ma una sorpresa lo mutò in terrore quando egli vide la faccia del compagno coperta di sangue, e, toccandolo, si accorse che era morto. Allora, come unico mezzo di salvezza corse ai freni pneumatici, li mise in opera e così riuscì a fermare il treno quando questo aveva oltrepassato la stazione di Memphis e ne era già lontano parecchie miglia. E' miracolo che non sia avvenuto un disastro. Si suppone che il disgraziato macchinista sia stato ucciso alla nuca ed ucciso sul colpo, da un assalitore.

***

Un giornale inglese cerca un aviatore di buona volontà per compiere una impresa che deve procurargli colossali ricchezze: dice il confratello inglese: e che deve fare, diciamo noi al giornale che dobbe l'iniziativa, una *recherche* mondiale, e sarebbe formato l'argomento di uno dei più bei libri di Giulio Verne. Pare che nell'Indie esista un tesoro nascosto in una fortezza detta Rani Bahisak, e situata sulla vetta quasi inaccessibile dei monti Amarchantak. Non si può pervenire alla fortezza che per le vie dell'aria, perchè le vallate che fanno capo ad essa non sono che immensi laghi di acqua sacra ad essa non immensi laghi di fango. Non è la prima volta — dice sempre il giornale inglese — che tesori di questo genere vengono scoperti nelle Indie, ma quello di Rani Bahisak deve lasciare una tentazione speciale, perchè lo si crede il più ricco di tutti quelli ritrovati finora. Può dare adunque che precisamente si apprenda che Wilbur Wright o qualche suo collega in aviazione riesca a conquistare il nuovo vello d'oro. Sarebbe così ricompensato della fatica fatta, se però il Governo dell'Impero indiano non apporrà il suo veto alla libera disposizione della favolosa riserva metallica.

***

L'invenzione del gioco del domino è stata attribuita successivamente ai greci, ai cinesi, agli arabi, agli ebrei. Ed ecco che ora un ricercatore di antichità dichiara che la paternità del domino è da restituirsi a dei monaci Benedettini della famosa abbazia di Monte Cassino. Due di questi monaci, con la lunghezza dei sacri offici senza dubbio annoiava assai, avrebbero immaginato di misurarsi reciprocamente — l'obbligo del silenzio allora era formale ed assoluto — dei pezzi quadrati segnati come le facce dei dadi, di punti differenti. Poi, secondo una regola convenuta, il vincitore prevaleva l'altro proclamando a bassa voce il primo versetto dei salmi. Più tardi essi avrebbero perfezionato il loro regolamento di giuoco, riducendo il primo versetto a una sola parola, la prima, *Domino*, che battezzò così il giuoco stesso. E un'origine possibile anche questa, ma c'è da aspettarsi di vederne scoprire ancora altre!

***

In tutte le città grandi si può trovare per qualsiasi contingenza una persona che conosca questa o quella lingua esotica, ma la città che nel poliglottismo tiene il *record* è indubbiamente Chicago, dove si sentono parlare continuamente quattordici lingue. Data la forza numerica delle sue colonie straniere, la capitale dell'Illinois, Chicago, è, dopo Praga, la seconda città ceca, è la terza svedese, la quinta polacca e la quinta città tedesca. La quarta città tedesca del mondo è Nuova York, e Londra è la sesta. In una delle più grandi manifatture di Chicago, che occupa quattro mila persone, si possono trovare rappresentanti di ventiquattro nazionalità diverse, e i regolamenti sono stampati in otto lingue.

La Tipografia Vaticana.

Sua storia e suoi rinnovamenti.

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, dicembre.

(A). — A piazza Mignanelli, presso piazza di Spagna, fervono i preparativi per accogliere una grande tipografia cattolica, al posto della famosa tipografia poliglotta di *Propaganda Fide*, che verrà prossimamente soppressa. I pazienti lavori di poliedrismo celeberrimo al posto alle febbrili composizioni giornalistiche, e la contemporanea quiete di quei locali sarà rotta dalle nervose agitazioni dei giornalisti politicanti.

La tipografia di *Propaganda Fide* — che ha una storia — non andrà però completamente perduta. I suoi tipi passeranno alla tipografia Vaticana, che si prepara anch'essa ad una trasformazione e ad un ampliamento. Vastissimi locali sono in costruzione infatti per accogliervi la sua sede più degna che quella che ora occupa. Tale trasferimento non riguarda però la così detta *Tipografia Vaticana segreta*, quella, cioè, che riveste carattere ufficiale per tutti gli atti della Santa Sede e la stampa di tutte le *ponenze*, o cioè di tutte le cause che si svolgono avanti ai Tribunali vaticani, e che richiedono, prima del dibattito, la distribuzione ai cardinali e ai consultori le Sacre Congregazioni Romane, di sempre « memorie » segrete.

Tutti gli affari di politica religiosa che tratta la Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, e che riguardano le diverse nazioni del mondo, sono illustrati, ad esempio, volta per volta, da queste « ponenze » segretissime, che espongono il fatto in discussione, richiamandone minutamente i precedenti e proponendo in fine le questioni di diritto sulle quali la Congregazione dovrà pronunciarsi.

In Vaticano sono salvaguardati, naturalmente, che tutti i documenti della tipografia segreta vaticana, che oggi a comporre in nitidi ed eleganti fascicoli le encicliche e le allocuzioni che il Papa pronuncia in Concistoro, e che vengono subito inviate a tutti i vescovi del mondo, prepara le bozze di tali documenti destinate alla pubblicità, bozze distribuite subito all'*Osservatore Romano* ed ai corrispondenti dei grandi giornali cattolici esteri, e tenute in sospetto al... profani.

Qualche volta — allorchè il segreto su tali documenti deve essere custodito fino all'ultimo — nemmeno all'*Osservatore Romano* vengono inviate le bozze dei documenti papali destinati alla pubblicità; ma, avvertita la Direzione del giornale stesso di lasciare in bianco tante colonne quante il documento può comprendere, s'inviano addirittura dalla tipografia vaticana a quella del giornale poco prima che il giornale stesso vada in macchina i pacchi della composizione tipografica del documento. (Ciò *spiega* come, spessissimo, il completo segreto regni fino all'ultimo momento su documenti pontificî importanti).

Ma la Tipografia Vaticana non si occupa solo di encicliche e di documenti papali. Un ramo di essa, e precisamente quello non segreto, e che si appresta ad essere completamente discacciato, nei grandi locali ove prima sorgeva la Cavallerizza, fin dalla sua fondazione si è occupato di pubblicazioni di carattere scientifico.

Istituita 321 anni or sono, da Sisto V, con la Bolla *Ram sempre*, del 27 aprile 1587, costò 40 mila scudi; scopo principale della Tipografia Vaticana fu la divulgazione delle opere dei SS. Padri e della Bibbia, in forma purgata, nonchè la stampa, con caratteri delle lingue più difficili, delle opere straniere, e l'incremento della Biblioteca Vaticana.

Nel 1595 dirigeva questa tipografia Aldo Manuzio il giovane, che morì in Roma due anni più tardi. Anche il bibliotecario della Vaticana, Angelo Rocca, fu direttore della stamperia pontificia; in un'appendice alla sua descrizione della Biblioteca Vaticana egli ricorda la fondazione e la breve storia della tipografia annessa. Descrissero più tardi la tipografia il padre Tempesti, Mauro Pansa, il padre Gualenti e lo Chatard. Egli riproduce la iscrizione posta sulla porta del luogo: « *Typographia Vaticana — Divino consilio a Sixto V P. M. — A Sanctae Patrum opera restituenda — Catholicamque religionem — Toto terrarum orbe propagandam* ».

Nel 1597 era soprintendente il Basa e vi erano correttori speciali pel greco, tedesco, spagnuolo, numerosi di essi, chierici e stipendiati, e facenti parte della famiglia pontificia. Paolo V nel 1605 unì alla stamperia vaticana quella della R. C. A.; e nel primo quarto del seicento fu direttore della tipografia vaticana Andrea Brugiotti, il quale curò l'edizione degli *Annali* del Baronio. Alla tipografia fu proposta anche una Congregazione, formata di cardinali e letterati laici ed ecclesiastici; ma, istituita in seguito la Congregazione di Propaganda, si riunì a questa ogni incombenza della Congregazione chiamata della « *Stamperia Vaticana* », la quale da ecclesiastica si trasformò in amministrativa, ed ebbe la « presidenza della Stamperia Camerale ».

Il cameriengo però reclamò la direzione di questa, come cosa appartenente alla Camera apostolica, della quale egli era il supremo amministratore; e la Congregazione fu allora sciolta. Ma il tesoriere reclamò contro il cameriengo. E la stamperia venne tolta a quest'ultimo e compresa nelle attribuzioni del Tesoriere generale o Ministero di finanza.

La storia della tipografia vaticana si confonde — negli ultimi tempi — con quella della sua consorella chiamata della R. C. A. (Reverenda Camera Apostolica); da esse uscì una vera messe di libri teologici, ascetici, storici ed ecclesiastici d'ogni genere e d'ogni qualità, sino a che Leone XIII riuscì a darle indiscusso splendore, dopo che, con un gesto veramente di grande umanista, aprì al pubblico, con la sua famosa frase: « *Non abbiamo paura della pubblicità dei documenti* », gli archivi vaticani.

La mole di lavoro che si seguendo da allora sulla Stamperia Vaticana fu veramente enorme: opere storiche, registri, cataloghi di manoscritti vennero in luce coi suoi tipi. E il lavoro attuale non diminuisce ed è tanto, che l'attuale direttore, il comm. Scotti, — un tecnico la cui fama ha sorpassato i confini vaticani, — ha creduto necessario, col consenso del Papa, riformarne l'ordinamento, accrescerne il materiale e trasportarne tutto, meno la sezione *segreta*, che resta nei palazzi apostolici, negli ampli e più adatti locali ora in costruzione, nei quali si farà anche molto del lavoro prima compiuto alle tipografie di *Propaganda Fide*.

Alla *Tipografia di Propaganda* andrà così col nuovo dell'anno, una parte del macchinario della *Società Editrice Romana*, che era stampò il *Corriere d'Italia*, e che è in via delle Coppelle, ove non esterà che il materiale necessario alla pubblicazione del *Corriere* stesso.

Alla nuova tipografia si stamperà invece l'*Osservatore Romano*, la cui amministrazione è stata cambiata e che si appresta ad essere modificato anche nella redazione. Ed a piazza Mignanelli si stamperà anche la *Corrispondenza Romana*.

Dice qualcuno, in Vaticano, che tutto questo cambiamento preluda anche ad una riforma che dovrebbe alleare al di là degli ingranaggi del pesante macchinario delle tipografie vaticane, per risalire ad ingranaggi di una potenza... morale, ben più importante per la Santa Sede, delle *linotypes* nelle tipografie civili. Tutto più che da qualche tempo a questa parte la stampa cattolica italiana non riesce a fondere armonicamente — come in un pezzo di musica wagneriana — le disarmonie inevitabili di organismi rappresentanti quelle gradazioni che sempre sono esistite fra i clericali di ogni nazione, ma che, ad un dato colpo di bacchetta, risuonano, una volta, grazie alle orecchie del Papa.

Ciò, se fosse vero, sarebbe veramente interessante di conoscere. Ma è proprio su ciò che in Vaticano si mantiene un riserbo che vale il segreto della tipografia vaticana, allorchè sono in stampa i documenti papali.

La cittadinanza onoraria di Bracciano ai costruttori del dirigibile

Roma, 26, ore 18.

Il Consiglio comunale di Bracciano, nella seduta straordinaria del 23 corrente, deliberava di nominare il maggiore Moris ed i capitani Crocco e Ricaldoni, nonchè il tenente Munari, cittadini onorari per aver reso celebre Bracciano con la costruzione del primo dirigibile italiano. Delibera pure di coniare una medaglia commemorativa che ricordi la prima gita dei dirigibile su Roma. Di tali deliberazioni venne data comunicazione al maggiore Moris del seguente telegramma:

« Questo Consiglio, riunito oggi seduta straordinaria, seguito mia proposta nomine per acclamazione Vossignoria ed i capitani signori Crocco e Ricaldoni, nonchè tenente signor Munari, cittadini onorari per benemerenze verso questa città coll'averla prescelta come sede della costruzione del dirigibile militare italiano.

« Inoltre deliberò offrire loro una medaglia commemorativa della prima gita compiuta felicemente a Roma dal primo dirigibile italiano.

« Lieto partecipare quanto sopra, auguro nuovi e prossimi trionfi e mi dichiaro orgoglioso di poter oggi chiamare cittadini braccianesi coloro che tanto onorano la patria nostra.

» *Prosinduco* CLEMENTI ».

Beneficenze e ministri e sottosegretari di Stato.

Roma, 26, ore 23.

Con recenti decreti, per sovrano *motu proprio*, sono state concesse le seguenti onorificenze ai ministri e sottosegretari di Stato:

Ordine Mauriziano: Nominato a cavaliere grande croce decorato gran cordone on. Rava, ministro della pubblica istruzione; onorevole Casana, ministro della guerra.

Grandi ufficiali: On. Fasce, sottosegretario tesoro; Cottafavi, sottosegretario finanze; Pozzo, sottosegretario grazia e giustizia; Ciuffelli, sottosegretario pubblica istruzione; Dari, sottosegretario lavori pubblici; Bertetti, sottosegretario posta e telegrafi; Sanarelli, sottosegretario agricoltura.

Commendatore: Generale Prudente, sottosegretario di Stato al Ministero della guerra.

Ordine della Corona d'Italia: Nominato a cavaliere gran croce decorato gran cordone on. Orlando, ministro di grazia e giustizia; Bertolini, ministro dei lavori pubblici; Schanzer, ministro poste e telegrafi; Facta, sottosegretario Ministero interni.

L'abbuono per la distillazione.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, oggi il ministro Lacava ha firmato il decreto che proroga al 31 marzo prossimo l'abbuono eccezionale per la distillazione del vino. E' intendimento del Governo che questa sia l'ultima proroga alle accennate agevolazioni fiscali.

Una lapide a Zanardelli.

Brescia, 25 ore 16.

Per iniziativa di un Comitato presieduto dal sindaco, comm. Gerolamo Orsi(ce), nel febbraio di quest'anno verrà aperta un pubblica sottoscrizione per apporre una lapide con busto in bronzo a Giuseppe Zanardelli, nel palazzo ove sin dalla loro fondazione hanno sede il Club liberale e il giornale *La Provincia di Brescia*, che rimasero sempre amici di Zanardelli. Fu presio raccolta la somma necessaria all'opera, della cui esecuzione fu incaricato lo scultore bresciano Camillo Mezzari. La lapide è la pietra bonacina e porta la seguente epigrafe: « In questa sede Giuseppe Zanardelli, nelle ore della lotta, della trama, del potere, maturore antiche profonde, portò fiamma, pensiero, azione, soldato di libertà, maestro di civismo, per ricordare, 26 dicembre 1908 ». Tale lapide è stata murata sulla facciata occidentale del cortile del palazzo Bevilacqua.

La lapide è stata scoperta nel pomeriggio. Alle 16, in una sala del Club Liberale, l'onorevole Gorio, vice-presidente della Camera ha commemorato Zanardelli, rievocandone la figura e il pensiero politico. Il discorso è durato circa mezz'ora ed è stato frequentemente interrotto da applausi ed accolto alla fine da una calorosa ovazione.

Erano presenti i deputati Da Como, Castiglione e Morando, il senatore Bettoni e diverse rappresentanze di Sodalizi della città e della provincia. Tra i presenti vi era il fratello dell'on. Zanardelli, ingegnere Ferdinando, il nipote avv. Giovanni Moiussime furono le adesioni.

Stamane, alle 10, una rappresentanza dell'Amministrazione comunale, coi deputati Castiglione e Da Como e col senatore Bettoni, si è recata al cimitero a deporre una corona sulla tomba di Zanardelli.

Il salvataggio di un piroscafo rimorchiatore.

Livorno, 26, ore 17.50.

Il piroscafo rimorchiatore *Giuseppe Madre* uscito dal porto per incontrare il piroscafo *Peloro*, della Navigazione Generale, e rimorchiarlo in porto, veniva da un colpo d'elica del *Peloro* stesso squarciato al fianco. Subito si apriva una via acquosa e il misero pompe in azione dirigendo il piroscafo al porto, ove giunto colò a picco.

Ora in seguito all'opera dei palombari e di grossi pontoni il *Giuseppe Madre* venne tratto a galla e tirato a secco nel cantiere Orlando.

Vittime dei fuochi artificiali.

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 23:

Ieri ed oggi sono stati ricoverati e medicati negli ospedali della città numerosissime persone ferite per scoppio di fuochi artificiali. Tra i feriti gravi si trovano i fratelli Pasquale e Vincenzo Nocerini di Resina. I due fratelli erano intenti ad ispezionare delle bombe di dinamite quando avvenne l'esplosione. Il Vincenzo riportò lo sfracello completo della mano destra e la perdita degli occhi. Il Pasquale ebbe una grave lesione alla scatola cranica ed al viso. Furono giudicati in pericolo di vita una spaziosa bottega, era stato impalcato un palco.

In quel palco erano due notai che si attavano, si torcevano e si dimenavano istrionescamente per trattenere la folla coi lazzi spiritosi. Sopra la soglia della bottega un grande e vistoso cartellone, una specie di tritico grossesco. Nel quadro di sinistra si vedeva raffigurata una dama in abito di Corte: quella donna era perfettamente calva; nella parte superiore del quadro era scritto a caratteri cubitali: *Prima!*

Nel quadro di destra si vedeva raffigurata la stessa dama, con lo stesso abito, ma ornata da una meravigliosa capigliatura che gli scendeva sino ai piedi: sulla parte superiore del quadro era scritto: *Dopo!*

E Cogolin condusse allora lo sguardo dal *Prima* al *Dopo*, dal quadro di sinistra a quello di destra, dalla dama pelata alla dama capelluta: ma nel vedere il gran quadro di mezzo restò di sasso.

In quel quadro era raffigurata una dea e attorno al suo capo, a grandi caratteri, era scritto:

ALL'ILLUSTRE CATACHRESIS.

— Catachresis! — comandò a mormorare Cogolin. — Giurabacco!... Non ho mica le traveggole!... E' proprio Catachresis!... Per le corna di Satanasso!...

E il suo sguardo discese allora rapidamente dall'illustre e sorridente dea Catachresis ai due uomini che facevano gli istrioni sul palco.

E mancò poco che il fido scudiero non venisse meno per la gioia.

— Lurcau! — esclamò con voce soffocata dall'emozione. — Maestro Lurcau!

Uno di quei due uomini infatti era maestro Lurcau, l'ex-padrone dell'antico *Albergo del Grande Enrico*. Lurcau vendeva all'insegna della *Catachresis* l'unguento che Cogolin, per strapparvi qualche scudo, qualche pollo o qualche prosciutto, gli aveva dichiarato essere il mezzo per far rinascere i capelli a chi avesse avuto la disgrazia di perderli. Lurcau, turlupinato, faceva fortuna turlupinando a sua volta il buon popolo di Parigi. La bottega di maestro Lurcau era già la bottega più frequentata di tutta la via di Saint-Marcel. Lurcau, col cranio ricoperto da una magnifica parrucca, vendeva migliaia di barattolini pieni di grasso di bue mescolato con un po' di sego. Giovani e vecchi, nobili e borghesi facevano tutto il giorno ressa innanzi alla sua bottega.

Cogolin fremeva d'entusiasmo.

Ma, ad un tratto, qualcuno lo toccò alla spalla: Cogolin si rivolse e vide accanto una bella carrozza signorile, entro la quale era assisa una giovane di meravigliosa bellezza, che pareva considerasse con estremo interesse mastro Lurcau.

— Toh! — esclamò Cogolin. — Ecco la bella dama che all'albergo del *Tre Monarchi* mi pregiò d'ogni scudo e che venne a far visita al mio nuovo covacciere all'albergo del *Grande Enrico*.

Era infatti Marion Delorme...

Ma se ella aveva fatto fermare la sua carrozza innanzi all'insegna della Catachresis, non era nè per procurarsi il meraviglioso unguento di mastro Lurcau, nè per gustare le tacerie di Taharrino...

Perchè si era adunque fermata?

Marion Delorme aveva riconosciuto sotto il manto del ciarlatano l'albergatore del *Grande Enrico*. Ed era stata punta dall'orgoglio di sapere, interrogando quell'uomo, ciò che fosse avvenuto del cavaliere di Capestang.

Ma non era solo lei che aveva teso Cogolin sulla spalla: era stato un perchè gallonato, imponente, maestoso, quel lacchè si era chinato sul seggiolone per incoraggiare a Cogolin:

— Non m'inganno dunque: E' proprio messer Cogolin che io vedo qui!

Cogolin riconobbe subito la livrea rubiconda e vermiglia e la pancia monumentale del valletto di Clos-Mara.

— Messer de Lanterna! — esclamò inchinandosi umilmente. — E' sicuro che mi l'invia?...

Lanterna arricciò un po' e sorrise. Cogolin vide quel sorriso e ne ebbe male, se Lanterna non aveva forse dimenticato del tutto la favoletta della volpe e del corvo, gradiva ancora le delizie dell'incenso di cui la sua vanità si era tanto compiaciuta prima di quella famosa lezione di morale...

Ma Lanterna tentò fare una piccola vendetta.

— E che? — disse poi volto allegante a Cogolin — andare girando e piedi, messer Cogolin?...

— Ahimè, sì, messer de Lanterna; io sono costretto ad andare *pedibus cucurrimus*, come diceva il mio antico padrone, il pedagogo, mentre voi potete andarvene comodamente in carrozza.

— E che? — rispose a dire Lanterna con una crudele insistenza — siete proprio voi che io vedo così malandato, in così brutto arnese, coperto di cenci come un mendicante della fiera di San Lorenzo e così magro, così magro?...

— Mentre voi siete così florente e avete così bell'aspetto!...

E con un gesto calzato da una stivalone o l'altro da un sandalo.

— E' perchè io sono ancora fra l'amare in un convento e il farmi soldato.

— E un manuello pieno di buchi.

— A traverso ai quali passano il vento, la miseria e la pioggia, mentre voi portate una livrea di buona stoffa, tutta ornata di galloni; io sono la luna, messer de Lanterna, il lona livida, la luna calante, mentre voi, messer de Lanterna, siete il sole.

— Sì. E donde vi è venuta tanta miseria?

— Ve lo dico subito, messer de Lanterna. Io ho nel mio appartamento sette abiti completi, nuovi fiammanti. Ho pure sette cappelli, sette paia di scarpe...

— Ah!... Ah! — disse Lanterna, spalancando gli occhi. — E perchè tanti?

— Uno per giorno! — Ma ho fatto voto di andare in giro settanta giorni consecutivi, tal quale voi mi vedete, in segno di lutto.

— Oh! oh! E per chi portate voi il lutto, signor Cogolin? Per vostro padre forse?

— Ahimè! — disse Cogolin, che non potè rattenere una lacrima. — Io ho perduto colui che per me era più che un padre, più che un fratello, più che un amico: io ho perduto colui che era tutto per me: io ho perduto il mio povero padrone.....

— E che? il signor cavaliere di Capestang?

— Il signor cavaliere di Capestang è morto un mese fa — disse Cogolin con voce lugubre.

— Come vi compiango, povero Cogolin. Ah, davvero voi non avete fortuna.

— Eh! Non per nulla mi chiamo Malasorte. Ho deciso di portare questo nome fino a che durerà il mio lutto.

Lanterna stava per dire ancora qualche cosa, ma in quell'istante una mano finemente inguantata strinse un braccio a Cogolin: Marion Delorme era uscita alla portiera della carrozza.

Il suo bel volto era stravolto: essa era orribilmente pallida e tremava convulsivamente.

— Che non dice? — balbettò. — Che cosa avete detto? Che il cavaliere di Capestang è morto?...

— Cioè... io credo e temo che sia morto, ma non ne sono veramente sicuro — disse Cogolin tutto intenerito nel vedere la bella giovane in preda al dolore. — Io dico soltanto che ho perduto il mio povero padrone!...

— E' morto — disse Marion, cominciando a singhiozzare. — Io lo vedo: lo piango... E' morto!... E' morto!...

E Marion, ritraendosi nel fondo della carrozza, pianse disperatamente.

— Signora, — sfiorino energicamente Cogolin, — vi giuro che io non ne sono causa.

(Continua).

SPORT

LOTTA.

Le gare di Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 24:

Eccovi i risultati delle due nuove serate di lotte svoltesi alla presenza di un pubblico affollato:

Mehmed (turco) batteva Nicola Heed (belga) con *un braccio girato e terra* in 17';

Hermanoff (russo) atterra Schappers (tedesco) con *un braccio girato* in 9';

Cassaux (francese) atterra Strootmans (belga) con *una doppia presa di spalle e terra* in 13';

Pons (francese) atterra Wingbereous (belga) con *una presa di spalle e terra* in 12';

Grenna (italiano) atterra Celestin (francese) con *una presa di testa* in 16'.

Stasera cominceranno le semi-finali.

Diori D' Niare (senegalese) atterra Constant da Paris con *una presa di testa* in 16';

Rancati (italiano) atterra Louis de Lyon (francese) con *una presa di testa* in 26'57';

Constant Le Marin (francese) atterra Strootmans (belga) con *una cintura inverso* in 21';

Petersen (danese) atterra Siruh (tedesco) con *una cintura rebours* in 5'19"; il danese è fischiato dal pubblico per il colpo sleale nell'atterrare l'avversario.

Quando lo *speaker* annuncia l'entrata in arena di Petersen lo dichiara il campione dei campioni del 1911. Il pubblico protesta gridando: « No, il campione è Raicevich ».

Sono in ripresa ad oltranza Vervet (francese) e Paul Balin (tedesco). Quest'ultimo è fischiato, Vervet lo atterra con *un braccio girato a terra* in 11'.

GINNASTICA

Per uno stadio nazionale in Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Il benemerito Istituto nazionale di educazione fisica, in occasione della sua prima riunione annuale, si fece promotore e iniziatore della costituzione di uno Stadio nazionale in Roma da costruirsi *ex novo*, su area propria, e fece anche ausiliare da valenti artisti un progetto di massima che risponderebbe alle proposizioni finalità.

Trovandosi però di fronte a tale idea, quella di altri sportivamente propugnata che si dovesse invece ridurre all'uopo un antico circo o almeno che il nuovo Stadio dovesse sorgere sull'area già occupata da un circo antico, l'idea cioè di dover inoltre in proposito ed *referendum* fra i maggiori cultori della storia e dell'arte.

Dalle risposte avute dalle maggiori competenze in materia e riportate integralmente nell'elaborato, chiaro appariva l'interessamento che in tutti ha destato l'importantissimo tema e come della grande maggioranza gli interpellati si dimostrino favorevoli alla costruzione di uno Stadio nuovo, secondo i concetti dell'Istituto.

Vi sono, è vero, alcuni pochissimi che si mostrano favorevoli alla ricostruzione di un circo antico ad uso di Stadio moderno (Ing. Canevari, el prof. Marchi e l'ing. Lanciani, che non si oppose per altro alla costruzione di un nuovo Stadio), e altri pochi che, con speciali eccezioni, accetterebbero la costruzione di uno Stadio moderno sull'area di un circo antico di sen. Fincli, lo scultore Ferrari, l'on. Martini, il pittore Sartorio), ma tutti gli altri, e sono 42, preferiscono la costruzione d'uno Stadio nuovo in area libera e se alcune dimostrano maliche incertezze (on. Baccelli, prof. Bonfiglietti, prof. De Feria, sen. Monteverde, signor Campagnoni e prof. Vigliesi), la gran massa (prof. Appelius, prof. Boehr, prof. Bonfadelli, prof. Bertelli, col. Bozzetti, scultore Colizzolo, prof. Calzecchi, on. Calderini, prof. Contarelli, prof. Canaperoli, on. Compans, conte Cozza, prof. De Marchi, sen. Fogazzaro, prof. Chirini, on. Giovagnoli, scultore Jorio, professore Loewy, arch. Manfredi, prof. Meriani, on. Molmenti, sen. Morelli, Ugo Ojetti, prof. Umberto Pestalozza, prof. Pantoni, Corrado Ricci, consigliere Rosadi, prof. Silvestri, prof. Schiaparelli, prof. Soltz, prof. Tarantelli, signor Tommasetti, ing. arch. Sommaruga, scultore Trentacoste, prof. Venturi e scultore Xamerau) si afferma nettamente e recisamente in favore dell'idea del benemerito Istituto.

Lo Stadio dovrebbe inaugurarsi in Roma nel 1911 e riunire nuovo monumento della sua odierna grandezza.

BOXE.

Il campionato mondiale di boxe

350.000 franchi di entrate.

Ci telegrafano da Sidney, 26, ore 20:

La lotta di boxe con cui venivano a fronte Johnson e Burns è stata arrestata dalla Polizia al 14.o assalto. Johnson è stato dichiarato vincitore. L'incasso fu di 350 mila franchi.

Quantunque dichiarato campione del mondo, Jackson non ritira che 25 mila franchi, mentre il vinto Burns ne incassa 150 mila. Le condizioni erano state stipulate così, ma Johnson con la sua vittoria acquista una rinomanza universale che gli varrà in avvenire assai più. Si annuncia che Jeffers entrerà nell'arringo per non lasciare il titolo di campione del mondo ad un negro.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo d'inverno.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

Poulain correrà il 3 ed il 10 gennaio dietro motocicletta al Velodromo d'Inverno. Il 3 gennaio vi sarà pure il *match* fra Thelle e Parent.

Dalla Capitale.

Roma, 26, ore 23.

L'on. Cavagnari ha presentato un'interpellanza al ministro della giustizia e a quello degli interni per sapere quali siano agli effetti del Codice civile e della legge di P. S. le conseguenze dei pronunziati penali di assoluzione per vizio di mente anche nell'interesse dell'maggiore incolumità dei cittadini.

La Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge per le riforme delle disposizioni del Codice penale relative al reato di diffamazione, ha invitato l'on. Calisano a riferire su tutte le osservazioni fatte al progetto e presentare delle proposte concrete sulle quali sarà poi interpellato il ministro di grazia e giustizia.

— Il *Popolo Romano* dice che, avendo il Comitato di Roma dei festeggiamenti per il 1911 dichiarato di non potersi addossare la spesa di oltre 500 mila necessaria per la progettata esposizione internazionale didattica, ha iniziato delle trattative coll'on. Villa, presidente del Comitato torinese, per fare a Torino, magari in forma ridotta, tale Esposizione.

L'impostazione sullo scalo della *Dante Alighieri*.

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 23:

Prossimamente allo scalo donde scese in mare la magnifica *San Marco* verranno iniziati i lavori per la rapidissima costruzione dell'incrociatore di gran tipo e dimensioni eguali a quello della bellissima nave ideata dal generale ingegnere Masdea e che si intitolerà *Dante Alighieri*. Il contrammiraglio Marselli, direttore dell'Arsenale, farà coincidere, tempo permettendolo, l'impostazione della *Dante Alighieri* nel cantiere colla permanenza degli equipaggi della squadra americana, reduce dal Pacifico, e che arriverà il 15 gennaio prossimo. All'uopo gli ufficiali americani saranno invitati a visitare il cantiere di Castellammare.

Incrociatori americani a Napoli

Napoli, 26, ore 18.

L'Ambasciata nord-americana a Roma ha annunciato all'Autorità militare del dipartimento marittimo di Napoli che il 15 gennaio prossimo arriveranno in quella città le navi degli Stati Uniti d'America *Tennessee*, *Illinois* e *Kearsage*, tre dei più formidabili incrociatori di quella marina da guerra.

Le tre navi resteranno ancorate nel porto di Napoli per dodici giorni, durante i quali gli stati maggiori visiteranno la capitale, dove saranno ricevuti dal Re e dal ministro Mirabello.

Il 27 gennaio la piccola squadra partirà per Algeri e quindi andrà a Gibilterra.

Il sindaco di Napoli costituirà un Comitato per onorare gli ufficiali e gli equipaggi. Sarà data una serata di gala al San Carlo, un ricevimento alla galleria Vittorio, e sarà fatta una gita a Pompei e una al Vesuvio. Il Duca d'Aosta offrirà un pranzo ufficiale alla Reggia di Capodimonte.

Grosso furto in una oreficeria di Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 26, ore 21:

Stanotte ignoti ladri, penetrati nell'ufficio di rappresentanza del signor Contesi, praticarono un buco nel pavimento, donde uno di essi fu fatto scendere nel sottostante negozio di gioielleria Berardi e si appropriarono di oggetti di valore per oltre 15 mila franchi. La Questura ha arrestato parecchi individui, tra cui un elegante giovanotto della città, che, condotto in carcere, ha dato in smanie ed ha battuto il capo contro il muro della cella, ferendosi, mentre proclamava la propria innocenza.

Tre morti

che funestarono il Natale milanese

Ci telefonano da Milano, 26, ore 16,5:

Nel paese di Gerate la sera di Natale venne funestata da un omicidio. Verso le 22 la piazzetta di quel paese era affollata di gente, che dopo aver assistito alle ultime funzioni religiose, indugiava in crocchi. Ad un tratto fu visto un individuo dirigersi alla chiesa stessa, e subito dopo un giovanotto cadeva al suolo, mentre un altro si allontanava di corsa. I contadini accorsero intorno al caduto, nel quale riconobbero tosto il diciannovenne Filippo Bianchi. Egli aveva ricevuto dall'avversario, con il quale aveva colluttato, due terribili coltellate al ventre ed al petto. Fu raccolto morente ed affidato alle cure del medico locale. Venne di poi trasportato all'ospedale del vicino paese di Vimercate, ma appena giunto il povero giovane decedette. Pare che il Bianchi sapesse forse abbia potuto mormorare il nome del suo feritore. Dietro questa indicazione ed in seguito alle indagini dei carabinieri, questi poterono nella notte stessa arrestare certo Santino Castoldi, che sarebbe appunto l'omicida. Infatti era lui ed il disgraziato Bianchi nascevano vecchi rancori, originati da un incidente circa la bandiera dei coscritti.

— Ieri sera il consigliere Emanegildo Della Donna si recava alla trattoria fuori Porta Tiburtina per trovare un suo conoscente. Il Della Donna, colà giunto, salendo alle sale superiori, ad un tratto perdeva l'equilibrio e precipitò dalla scala sulla quale si trovava. Il poveretto batte con violenza il capo a terra e fu raccolto privo di sensi. Venne chiamato un medico, ma ogni cura fu vana. Il Della Donna aveva riportato la frattura del cranio, e in breve cessava di vivere.

— Pure ieri sera, mentre la bambina di 20 mesi Maria Migliavacca giocherellava in cucina, si rovesciò addosso una pentola d'acqua bollente. La povera piccina, trasportata all'ospedale, dopo poche ore cessava di vivere.

REATI E PENE

Opere di giustizia.

(Corte d'Appello di Torino).

Il Tribunale penale di Torino aveva condannato a 9 mesi di reclusione il sig. Finello Cesare ed a 3 mesi la sua persona di servizio, perchè il Finello, proprietario dell'albergo del « Tre Merli » nel vicolo dei Tre Quartieri, aveva dato ospitalità a delle minorenni.

Ma la Corte d'appello, cui ricorsero i condannati, riformava sotto questo punto la sentenza del Tribunale.

Riduceva il fatto in più lievi proporzioni nei riguardi del Finello, al quale veniva ridotta la pena a cinque mesi di reclusione, beneficiandolo della legge del perdono, dopo di avergli prima ancora tenuto dal carcere preventivo; e dichiarava prosciolta da ogni responsabilità l'ex-serva e la persona di servizio che aveva accompagnato verso il loro ostello d'amore, le coppie volanti. Così per le poche monete che la giovine serva poteva lucrare da quel momentaneo ricovero delle venere vaganti, la medesima era stata travolta nell'incresa col suo padrone e ritenuta e dichiarata convinta del tipo creato di lenocinio.

Veniva quindi a stabilirsi quasi un principio nei non infrequenti giudizi e processi contro gli albergatori incauti od ingiudenti dell'albergo del vicolo dei « Tre Quartieri ».

Pres. Peyrani; P. M. Pulciano; difensori avvocati. C. F. Rozzieri, A. Lovi e C. A. Damiani, cancelliere Tornari.

Un cadavere cremato sul suo letto per lo sviluppo di un incendio.

Napoli, 26, ore 23.

Ieri mattina cessava di vivere certo Pasquale Pascia. Passato il primo momento di grave dolore, i parenti vestirono il cadavere e lo composero sul suo lettuccio, insorio al quale vennero pure posti diversi ceri. Poco dopo i parenti, presi dalla stanchezza, si addormentarono senza che si fossero però mai allontanati dalla camera ardente. Una candela intanto liquefacendosi e si piegava lentamente verso il lenzuolo sul quale era il cadavere. In meno che non si dica il fuoco si apprese alle coltri. Indi il fuoco si appiccò al cadavere, che fu quasi completamente carbonizzato. Destatisi i parenti in preda al terrore, spalancarono la finestra e diedero l'allarme facendo accorrere tutti gli inquilini del palazzo e numerosi vicini. Immediatamente vennero chiamati i pompieri, i quali coll'aiuto degli accorsi riuscirono in breve a domare l'incendio. Il cadavere del Pascia rimase quasi tutto carbonizzato.

Caduto da un ponte in costruzione e ferito gravemente.

Pavia, 26, ore 24.

Una grave disgrazia è accaduta oggi al nuovo ponte costruito a Mezzanacorti, che unisce le due sponde del Po. Il nuovo ponte viene costruito su quello vecchio, che serve al passaggio della ferrovia. Sul nuovo ponte non esiste che la banchina pel passaggio dei robaldi non esiste che l'intelaiatura, formata da *poutrelles* che distano l'una dall'altra cinque metri. Due giovanotti della frazione Tre Re, posta nel Comune di Cavamanara, salirono oggi nuovamente sulla bicicletta sulla stretta banchina dei pedoni. Ad un tratto uno di essi, Carlo Rigel, undicenne, perdette l'equilibrio e precipitava, andando a cadere sulla strada ferrata. All'udienze, dato dal compagno, accorsero i guardiani della ferrovia. Il giovanetto, che giaceva inanimato, versando sangue in gran copia da una larga ferita alla testa, fu trasportato all'ospedale di Pavia. Il suo stato è grave, poichè gli si è sviluppata la commozione cerebrale.

Una rissa fra soldati a Salerno

Salerno, 26, ore 20.

Questa notte, in una bettola sita in via Rosario Macellaroli, è avvenuto, per futili motivi, un sanguinoso fatto tra alcuni soldati appartenenti al 12.o reggimento di fanteria. Erano circa disciotto; dalle parole non passati ai fatti e misero fuori le daghe. La battaglia è stata orrenda: parecchi sono rimasti feriti più o meno gravemente e sono stati ricoverati nell'infermeria del reggimento. Un soldato è stato ferito all'addome; un altro ad un braccio, al dorso e ad una mano. Il caporale Capetti rimase ferito alla gamba destra. Corre insistente la voce che il soldato ferito all'addome si trovi in pericolo di vita.

Audace fuga d'una donna dal carcere.

Lecce, 26, ore 22.

Giorni sono veniva arrestata per furti commessi ed Orla una donna quarantunenne, certa Deniciato Maria, e tradotta al carcere mandamentale di Francavilla Fontana. Poichè la donna non dava sospetto di nulla, fu allogata in una sala al pianterreno del vicino carcere. Ma la Deniciato, come la rinchiusa, pensò subito ad evadere, e come mezzo di salvezza scelse la finestra, che era però difesa da robusta cancellata in ferro. Non si sconcertò per questo, e sul cadere della notte la donna si accinse all'opera: svelse la cancellata dopo lungo e faticoso lavoro, riuscendo a fuggire. I suoi connotati sono stati trasmessi a tutte le stazioni dei carabinieri, ma non pare che le sia cautura sia facile, avendo numerosi parenti, che cooperemmo a metterla al sicuro dall'inseguimento della forza pubblica.

Un suicidio sul treno di Ventimiglia.

Ci telegrafano da Cannes, 26, ore 23:

Un treno proveniente da Ventimiglia al suo arrivo a Cannes portava il cadavere di un signore adagiato in uno scompartimento di prima classe. E' stato riconosciuto per il conte Edoardo Hessenstein, ufficiale tedesco, di anni 45, che si era suicidato con un colpo di rivoltella d'ordinanza alla tempia destra.

La famiglia è stata avvertita della disgrazia.

Dopo 27 anni!

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Nel carcere di Viterbo, dove era stato tradotto dal reclusorio di Procida, l'ergastolano Pastorelli Angelo si è unito in matrimonio civile con certa Cruciani Maria, colla quale era già unito col vincolo religioso prima di andare in carcere, 27 anni prima.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 734,6; ore 15: 732,1; ore 21: 731,5

Stato atmosferico — Ore 9 coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai cer., in gradi centesimali

Massima + 3,4 **Minima + 3,0**

Piazza Castello — Valle aiuola al nord del Palazzo Madama.

Tem

CRONACA CITTADINA

Sul nuovo piano finanziario della Giunta Comunale.

Abbiamo pubblicato un largo riassunto delle due relazioni generali della Giunta, le quali illustrano sommariamente il nuovo piano finanziario.

L'importanza del momento che attraversa la città nostra è evidente. Ci stiamo impegnando in un movimento di cui è indispensabile misurare esattamente tutta la portata attuale e futura: dalle risoluzioni di oggi dipende tutto l'indirizzo di Torino. E' questa quindi l'ora in cui ogni partito e ogni gruppo, pensando degli interessi civici, deve prendere una posizione decisa, dopo profondo e assiduo studio delle circostanze di fatto, senza speciosismi, ma senza oscillazioni. La *Stampa* sarà lieta di esaminare quegli studi e quelle proposte che, rivelando un cosciencioso e intelligente esame della situazione, valgano a meglio abituare la comprensione a noi tutti. E intanto, per suo conto, esso dà l'esempio, inaugurando una nuova serie di articoli, da cui balzi schietto ed intero il suo pensiero, il quale confida venga senza prevenzione cittadino e largamente discusso.

L'essenza delle proposte della Giunta.

Il nuovo piano finanziario, che nella relazione della Giunta è chiamato «ampliamento dell'operazione finanziaria del 1905», nelle sue linee essenziali consiste nella creazione di un nuovo debito e nell'istituzione di una nuova imposta.

Il nuovo debito è di L. 24,000,000. Ne compresi i 6,000,000 circa già implicitamente autorizzati dal Consiglio comunale con l'approvazione del bilancio preventivo dell'esercizio 1906. Esso dovrà accendersi gradatamente, a rate annuali decrescenti, nel settennio da oggi al 1915. Suo scopo è di servire alle spese straordinarie, nuove, non contemplate nel piano finanziario del 1905, ma a maggiori ampliamenti di spese precedentemente in esso designati; ma infine a colmare il *deficit* dei preventivi antecedentemente fatti sopratutto per le nuove opere industriali del Comune.

La nuova imposta, a sua volta, risulta dall'allargamento della cinta daziaria, alla maggiore parte della zona del Comune ora fuori cinta. E dovrebbe servire a rafforzare il bilancio in modo che, malgrado le ulteriori quote d'interesse e d'ammortamento del nuovo debito, esso possa sempre presentare quella disponibilità per opere straordinarie su cui pure si conta. Il gettito di questa imposta è preventivato in L. 600,000 annue.

A rinforzo di essa si parla pel anche di un rimaneggiamento della «tassa di occupazione delle aree pubbliche», che dovrebbe fruttare annue L. 130,000.

Una delle chiavi di volta del nuovo piano finanziario consiste ancora, pel settennio, nella ipotesi su cui si conduce di una disponibilità di bilancio, per opere straordinarie, di non meno di L. 2,000,000 per ciascun anno.

Le questioni che sorgono da un esame ponderato di questo piano sono molteplici e disparate assai. Ma possono essere raccolte in due gruppi: a seconda che si riferiscono o alle cagioni del piano; o alle ipotesi e previsioni su cui esso poggia; od alle sue modalità.

Noi esaminiamo brevemente le principali tra di esse, e dall'esame spassionato scaturirà di per sè la nostra conclusione.

Le cause del nuovo piano.

Non è inutile, volendo discorrere delle cagioni che rendono oggi, a soli quattro anni di distanza dal piano finanziario 1905, necessaria la presentazione di un nuovo piano finanziario, l'avvertire anzitutto *che questo non è per nulla la conseguenza di quello.*

In conformità di quanto dice il titolo stesso del piano finanziario 1905: «*Operazione finanziaria — Mezzi per la costruzione e per l'esercizio dell'impianto idro-elettrico e dell'acquedotto municipale — Fabbisogno per le altre grandi opere pubbliche nel decennio 1905-1914*»; in conformità di quanto diceva la corrispettiva deliberazione della Giunta e di quanto venne confermando la discussione consigliare, il piano finanziario del 1905 — il quale, tra parentesi, era anch'esso costituito di un debito per 30 milioni di lire, e fu subito, a partire dall'anno successivo, sussidiato con nuove imposte — doveva servire allo svolgimento di un programma «di grandi opere pubbliche per un *completo rinnovamento* edilizio ed economico della città, pel decennio 1905-1914», salvo a provvedere a parte alle eventuali spese pel riordinamento delle stazioni e per contributo del Comune alla costruzione di esse popolari.

Ma nulla in esso accennava alla possibilità di nuovi debiti a breve distanza: anzi, tale possibilità era implicitamente esclusa.

Le condizioni favorevoli in cui si svolse il piano del 1905.

E neppure si può supporre che la necessità odierna di nuovi debiti e di nuove imposte sia la conseguenza di sfavorevoli od imprevisti eventi presentatisi dopo il 1905, i quali abbiano richiesto provvidenze nuove: chè anzi sarebbe difficile di immaginare maggior favore di circostanze che non quello che accompagnò lo svolgimento del piano del 1905.

E difatti sin dal 1906 il Consiglio approvava quella imposta sulle aree fabbricabili e quella assunzione del monopolio sulle affissioni, di cui nel 1905 si parlava soltanto come di un margine di sicurezza per assicurare in ogni caso il regolare svolgimento dell'operazione finanziaria. E l'effetto di quella imposta e di questo monopolio fu di portare ai bilanci 1906 e successivi *un sussidio di maggiori introiti*, che furono importanti, complessivamente, fra i due proventi, in lire 380,000 pel bilancio 1906; in lire 482,000 pel bilancio 1907; in lire 489,185,68 pel bilancio 1908; e che lo saranno per altre analoghe nei bilanci successivi.

Inoltre quegli aggravi per trapasso allo Stato di spese giudiziarie e di sicurezza pubblica, di cui nel 1905 soltanto si parlava come d'una lontana speranza, venivano attuati con la legge 26 marzo 1907, per la quale già il bilancio 1908 risentiva beneficio per lire 65,200, ed il bilancio 1909 e successivi risentiranno beneficii per oltre 250,000 lire.

Ancora, per favor di circostanze nuove e meglio grande del sindaco e della Giunta. Il problema importantissimo del riordinamento delle stazioni, per il quale si temeva in altri tempi di dover spendere somme ingentissime, forse di decine di milioni, si avviava imperviamente verso una soluzione a tutte spese dello Stato.

Di più si provvedeva nel 1906 con mezzi speciali (un debito di circa lire 3,000,000 verso la Società Alta Italia) al riscatto delle tramvie della Società stessa, così come nel 1908 si provvedeva, con un prestito autorizzato di lire 2,000,000 presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, alle cosidette «permute finanziarie», per esse non contemplate nel piano finanziario 1905.

E finalmente negli anni 1905, 1906 e 1907 il gettito delle imposte, e specialmente quello del dazio consumo, aumentava in una misura quale non si ebbe a riscontrare nei periodi precedenti, cosicchè, per esempio, il solo aumento del gettito del dazio nel biennio 1906-1907 — il quale aumento fu di ben lire 2,148,984,39 — superò l'aumento dello stesso cespite in tutto il decennio anteriore.

Sintesi dell'aumento del gettito delle imposte antiche e del sussidio dato ai bilanci 1906 e successivi dai nuovi proventi e dagli sgravi, fu naturalmente l'incremento delle disponibilità di bilancio per opere straordinarie, le quali disponibilità, prevista nel 1905 in lire 1,000,000 per ciascun esercizio, ammontarono invece effettivamente a lire 1,893,844,38 pel bilancio 1906; a lire 1,745,495,40 pel bilancio 1907; a lire 2,042,978,28 pel bilancio 1908, e a lire 2,294,520,07 pel bilancio 1909. Così che *nel solo quadriennio 1906-1909 si ebbero ben lire 3,771,146,74 in più* di quanto si era preventivato nel piano finanziario 1905, *a disposizione per opere straordinarie.*

Un'analisi dei nuovi bisogni enunciati dalla Giunta.

Non è possibile quindi il dubbio che presenti ed imposte d'oggi possano essere la conseguenza di sfavorevoli eventi successivi al piano decennale del 1905.

Nè, a dir vero, la Giunta nella sua relazione invoca, a spiegare la presentazione del nuovo piano, sfavore di circostanze, o previsioni, o germi già continuati nel piano 1905. Che anzi, essa accenna invece soltanto, un po' di sfuggita, se si vuole, a maggiori bisogni recentemente apparsi e quindi non previsti nel 1905.

Quali ed in quale misura siano questi nuovi bisogni e quali quindi le cause vere della necessità odierna di nuovi debiti e conseguenti nuove imposte, vedremo immediatamente dall'elenco delle erogazioni del 24,000,000 di lire, sul la Giunta chiede di poter trarre da impreviste e degli 8,000,000 di lire cui essa spera di poter trarre da disponibilità di bilancio nel settennio 1909-1915, in più di quelle che per lo stesso periodo erano state preventivate nel piano finanziario del 1905.

L'elenco di tali erogazioni, ordinato in tre gruppi per maggior chiarezza del nostro dire, è il seguente:

I Gruppo. — *Deficit* nei preventivi per l'impianto idro-termo-elettrico lire 2,000,000 — id. id. per l'acquedotto L. 3,000,000. Totale L. 5,000,000

II Gruppo. — Costruzione della nuova cinta daziaria L. 3,000,000 — Due nuovi ponti sul Po L. 2,000,000 — Esecuzione di piani regolatori fuori cinta L. 5,520,000 — Risanamento dei quartieri centrali L. 2,400,000 — Diverse L. 1,429,500. — Totale L. 13,329,500

III Gruppo. — Ampliamento della rete delle tramvie municipali L. 2,500,000 — Questione ospitaliera L. 700,000 — Nuova Biblioteca Civica L. 600,000 — Fognatura L. 2,800,000 — Case popolari L. 1,000,000 — Edifizi per scuole elementari L. 3,570,500 — Mu-razzi lungo Po L. 2,500,000. Totale L. 13,670,500

Totale generale L. 32,000,000

Riflettiamo un poco su queste cifre. Le tre prime opere del secondo gruppo non sono che l'ampliamento necessario dal voluto allargamento della cinta. Le altre due si possono con tutta tranquillità sopprimere. Difatti per il risanamento dei quartieri centrali sono ancora disponibili — per il sessennio 1909-1914 — ben lire 1,800,000 delle L. 3,092,500 stanziate nel 1905. E per le opere straordinarie «Diverse», sarebbero ancora disponibili (compresa la maggiore disponibilità di bilancio del 1909) pel sessennio 1909-1914 ben L. 3,262,526 07 — e ciò più ancora di quanto nel 1905 se ne era preventivato per tutto il decennio (L. 3,160,000) — e ciò dopo averne già nel quadriennio precedente impostato per L. 4,864,673 19.

Se quindi teniamo presenti questi *dati di fatto*, risulterà evidente che — *pur tenendo per ora buone le cifre messe innanzi dalla Giunta* — il nuovo prestito: 1.o *per più di un quinto* (L. 5,000,000 su L. 24,000,000) è *imposto dalla necessità di riparare ai colossali errori di previsione in riguardo al costo dell'acquedotto municipale e dell'impianto idro-elettrico*; errori ancora ieri negati; 2.o per oltre la metà (lire 13,329,500 su 24,000,000) è *la conseguenza artificiosa del voluto allargamento della cinta* e di ordini amministrativi, che il lettore giudicherà anche meglio quando sarà che buona parte, la maggior parte negli ultimi bilanci non ha ancora ogni *neanche potuto avere un principio d'esecuzione materiale*, per l'impossibilità in cui gli uffici municipali si trovano di preparare e sorvegliare la gran mole di lavori che loro gravitano sulle spalle; 3.o e per poco più di un quinto finalmente — e cioè per le residue L. 5,670,500 soltanto (dalle quali per di più si potrebbero ancora detrarre sia le L. 2,500,000 dell'ampliamento delle tramvie — alle quali, se gli ampliamenti sono redditizi, può provvedere direttamente la relativa azienda — sia forse anche parte dello stanziamento dei muraz zi) — è effettivamente dovuto ad opere necessarie.

* * *

Abbiamo per tal modo — con un semplice ordinamento delle cifre dei bilanci comunali e di quelle offerteci dalla Giunta nelle sue due relazioni — rilevato tre primi importanti vezzi: 1.o che il nuovo piano finanziario non è affatto una conseguenza naturale del primo del 1905; 2.o che anzi questo piano del 1905 si svolse in un concorso di condizioni finanziarie eccezionalmente favorevoli; 3.o che, del nuovo debito proposto in L. 24,000,000, solo un quinto circa scarso si dovrebbe — *accettando anche tutti i dati della Giunta* — a nuove opere di utilità sociale.

Vedremo in un secondo articolo quanto vi sia di attendibile nell'ipotesi e nelle previsioni su cui la Giunta incardina il suo progetto.

La riunione della maggioranza.

Ieri si è adunata la maggioranza consiliare per prendere in esame il piano finanziario della Giunta. Erano presenti 37 consiglieri. La discussione fu assai vivace. Parlarono quattro oratori, alcuni dei quali mossero appunti al piano finanziario. Però non si venne ad alcuna conclusione. Ogni decisione fu rimandata a una prossima riunione, che avrà luogo domani, lunedì.

Il riscatto della Belga?

Da molte parti ci si assicura che il nostro Municipio sta meditando il riscatto della Società tramviaria Belga-Torinese. Noi vogliamo sperare che la notizia manchi di fondamento, perchè sarebbe sommamente deplorevole che a questo riscatto si venisse proprio ora, dopo che le Società, messe in sull'avviso dal programma municipalizzatore dell'Amministrazione Frola, hanno preso tutte le disposizioni perchè il riscatto avvenga a tutto loro vantaggio. Se il riscatto sarà proposto in base alle norme della legge sulle municipalizzazioni, troverà in noi avversari decisi e pronti a non dare quartiere, perchè su queste basi il nostro Comune farebbe un altro pessimo affare. Che se poi le condizioni fossero favorevolissime, — ciò che abbiamo ragione di non sperare, — è evidente che saremmo i primi a spingere il Municipio, essendo più che mai convinti che in tema di municipalizzazione debba imperare il dogma: la municipalizzazione è sempre da approvare quando costituisce un ottimo affare: sempre da respingersi quando, all'opposto, costituisca un pessimo affare pel Comune ed uno ottimo per le Società. Municipalizzare per municipalizzare, l'arte per l'arte, non è un principio di amministrazione, è un errore: anzi, di più, una sciocchezza.

Il servizio delle merci alle Ferrovie.

La Direzione delle ferrovie comunica:

«Si avverte il pubblico che, visto le odierne speciali esigenze del traffico e del servizio nelle stazioni di Torino, quest'Amministrazione, valendosi della facoltà di cui al nuovo art. 7, pubblicato colla prima appendice alle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti sulle ferrovie dello Stato (ediz. 1908) fa cessare nelle stazioni di Torino Porta Nuova, Porta Susa e Dora, pei giorni 27 andante e 3 gennaio p. v. la limitazione del servizio a grande velocità e piccola velocità accelerata e la sospensione del servizio a piccola velocità. Conseguentemente le gestioni merci nei detti giorni prosieguano servizio per l'intero giornata per la grande e la piccola velocità accelerata, e fino a mezzodì per la piccola velocità».

Il Sindaco al Photo-Club.

Il sindaco, sen. Frola, visitò ieri la Mostra fotografica del Photo-Club a beneficio della Cucina infanti poveri, soffermandosi a lungo in tutte le sale ed osservando minutamente i singoli gruppi di fotografie. Prima di allontanarsi, scrisse alla Direzione il proprio compiacimento per l'ottima riuscita della Mostra.

Il Consiglio comunale

è convocato per mercoledì, 30 dicembre, alle ore 15, in seduta pubblica.

Rapinatore.

Verso le ore 2 di questa notte gli agenti di pattuglia trassero in arresto il pregiudicato Antonio Ricchiardi di Michele, d'anni 19, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 22. Il giovinastro aveva con la violenza tolto L. 7.70 a certo Antonio Giordano, d'anni 44, abitante in corso Vercelli, 21.

La risposta dell'on. Nofri alle critiche della Giunta sulla questione della cinta daziaria.

L'on. Nofri, in risposta alle critiche mosse contro il suo progetto di abolizione della cinta daziaria della Giunta, nella relazione da noi riassunta giorni or sono, ci manda la seguente lettera, che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore del giornale La Stampa — Torino.

La pubblicazione fatta dal di lei giornale di alcune parti della relazione della Giunta comunale ancora ieri sconosciuta ai consiglieri comunali, e relativo allargamento della cinta daziaria, proposta da quella Giunta, ed alla proposta di abbattimento di detta cinta e relativa riforma tributaria del Comune, da me sostenute a nome del partito socialista come una parte essenziale del suo programma, mi obbligano ad alcune constatazioni e rettifiche, senza delle quali quelle mie proposte resterebbero deplorevolmente snaturate e false, e privo parimenti di quella serietà economico-finanziaria che si tenta attribuire al progetto della Giunta.

Premetto che il sindaco, on. Frola, mi chiamò, or sono due mesi, in una Commissione per la riforma tributaria nominata appositamente dal medesimo, su voto del Consiglio fino dal gennaio 1907, per lo studio analitico e principale dei due progetti di abbattimento e di allargamento della cinta daziaria: — che in nomi a quella Commissione, convocata da lui la *nomino solo un anno dopo il mio insediamento, parlai* e sostenuto illustrai *con dati positivi e pratici esatti* la serietà inattendibile delle cifre costituenti la base della proposta dell'abbattimento della cinta daziaria e relativa riforma tributaria, e sulle quali i miei oppositori sollevarono dubbi non suffragati da nessuna prova, neanche approssimativa; — che la discussione in proposito fu troncata da una pregiudiziale avanzata da un commissario, e da me e dagli altri tutti logicamente appoggiata; per la quale doveva prima conoscersi il programma di lavori della Giunta per stabilire il fabbisogno e così esso la riforme da studiare; — che la Giunta, all'incirca contemporaneamente durante la discussione del bilancio del 1908 stesso al Consiglio che nominava a fabbisogno sarebbero stati presentati a suo tempo; che, infine, alle istanze e relativo ordine del giorno da me presentato, a nome del gruppo socialista, perchè quel programma fosse fatto conoscere almeno prima delle elezioni (dalle quali erravano distanti ancora cinque mesi!), affine di dar modo agli elettori di pronunciarsi, si rispose dalla Giunta e dalla Maggioranza votando contro la mia proposta, e accettando ne invece altre, con le quali si rimandava tutto al bilancio del 1909, e cioè dopo le elezioni, avvenute così ancora una volta all'oscuro di qualsiasi programma della Maggioranza e nell'equivoco.

Ed ora, che quella Maggioranza si è in tal modo assicurato il potere per altri due anni e che la Giunta per essa, previo silenzioso *svuotamento* della cinta Commissione di studio della riforma daziaria-tributaria; esce fuori col programma tanto covato — che riproduce semplicemente il vecchio progetto dell'allargamento della cinta daziaria malamente rabberciato a nuovo, dovere ritenere che ci si fosse limitati alla sua esaltazione.

Invece vedo che si espongono semplicemente nella loro schematica nudità le cifre-base del progetto socialista, senza accompagnarle da nessuna illustrazione a prova (che la *discussione* della Commissione di studio ne rese impossibile sapere in opposta relazione di Minoranza), all'unico scopo, naturalmente, di abbassarle così sole ed indifese alle critiche della Giunta, alla loro volta basate su dati che mi limito a chiamare contesti ed incerti, in quanto sono smaliziati ed alterati nei riferimenti e nei confronti.

Infatti non è vero, nè poteva essere, che la valorizzazione del gettito daziario fosse da me calcolata in modo fisso in L. 12,000,000 agli effetti del progetto.

Quel calcolo doveva naturalmente fermarsi all'anno maturato 1909, essendo stato fatto nel 1907, e basarsi quindi sul gettito daziario medio a tutto quell'anno. Ma l'aumento del gettito, anche portato come oggi a 14 milioni e mezzo circa, non sposta sensibilmente quella base, in quanto le voci daziarie conservate nel progetto socialista, all'infuori del vino e bevande, seguirono il medesimo progresso che possono seguire ora; e la stessa voce vino e bevande, del resto, con riscossione a mezzo abbonamenti biennali ad esempio, subirà il progresso che segna colla riscossione attuale, e col vantaggio della garanzia del gettito che ogni anno c'è e che una crisi inversa a quella di quest'anni potrebbe cambiare assai dolorosamente per le finanze del Comune.

Vediamo così che la base del progetto portata sulla valutazione daziaria dell'anno 1907, da tempo accertata in L. 14,351,000 netto, e tenendo conto di tutti i cespiti daziari (alcuni dei quali nella esposizione fatta alla Commissione furono per brevità dimenticati) si sposta di ben poco. Ecco le nuove cifre quindi che, per la verità, la Giunta o chi per essa avrebbe dovuto ossidionalmente riportare per contrapporle alle mie affermate nell'ultimo consuntivo, quando proprio avesse inteso di fare una obbiettiva esposizione delle due correnti in contrasto:

Vino, uva e bevande (alcool, ecc.)	L. 4,067,000
Carni	» 2,150,000
Tasse di macellazione	» 270,000
Foraggi	» 330,000
Materiali da costruzione	» 450,000
Birra ed acque gazose	» 143,000
Gas ed energia elettrica	» 1,105,000
Dazio forese (attuale ridotto del 37 0/0 (per le voci soppresse)	» 250,000
Totale L.	9,265,000

con un minor provento quindi di L. 5,150,000, al quale si farebbe fronte come approssimazione quello tenibili (pei nostri oppositori) tasse diverse, che inaugurerebbero un po' di quella giustizia tributaria che naturalmente dovrebbe essere nostro dazio abbienti:

Tasse di famiglia	L. 2,600,000
Tassa di esercizio	» 500,000
Aumento sovrimposta fondiaria (36 centesimi)	» 2,425,000
Economia spesa riscossione dazio	» 600,000
Totale L.	6,125,000

E quindi con un avanzo di L. 1,100,000 in cifra tonda, vale a dire qualche cosa di meglio e sopratutto di più sicuro del gettito netto di L. 600,000 che si vorrebbe, con calcoli assai ipotetici, attribuire nei primi anni all'allargamento della cinta daziaria.

Ma la Giunta visto che questo ragionamento, malgrado la disinvoltura colla quale è stato sviscerato, non era sufficiente a scuotere la solidità della proposta socialista, ha ridotto addirittura, dopo esame, ad una ad una le cifre esposte con una facilità sbrigativa meravigliosa, perchè ad ottenere ciò ha fatto scomparire perfino i fatti positivi dati dai Comuni che già attuarono in tutto od in parte la riforma proposta e sui quali soli possiamo seriamente basarci per mettere giù delle cifre, tanto più pel quando si vogliono correggere quelle degli altri.

Il gettito del vino e bevande in Comune aperto è ridotto addirittura alla metà per pura e semplice comodità di critica. Infatti è dimostrato, per non parlare di altri Comuni che abbatterono la cinta daziaria, da quello vicino e più simile al nostro di Alessandria, come quel gettito, secondo l'esperienza di ben tre anni, anche aumentato alle recenti violente lepali di un commissario regio, è diminuito dopo l'abbattimento della cinta solo del 28 0/0, quantunque ci si trovi in *Comune centro e mercato distinto per eccellenza* anche per le uve, che così nuovo regime non pagarono più dazio e che rappresentavano quasi la *metà del gettito daziario vinicolo a Comune chiuso!*

Ora pertanto se quello di Torino si riduce nella stessa proporzione come nelle proposte socialiste, si rimane evidentemente al disotto del vero.

Abbiamo poi i foraggi, che la Giunta diminuisce così cervellotticamente di L. 90,000 sulla cifra attualmente accertata, mentre la riscossione per capo non deve nè può diminuire il gettito, ma invece lo aumenterà per tutta la parte fuori cinta, come è avvenuto nel Comune di Cremona, la di cui relazione in proposito si prega la Giunta di voler leggere prima di batter giù delle cifre arbitrarie.

Viene successivamente la volta dei materiali da costruzione che sono pure vittime di una falcidia di 100,000 lire sul gettito attuale, quando il sistema nuovo della riscossione per misurazione, già adottato da tanti altri Comuni, insieme soprattutto alla estensione della parte fuori cinta, non dovesse invece aumentare quel gettito, mentre lo lo manterrà precisamente *sulla cinta*, oltre che per i forani.

Perfino sulla tassa della birra ed acque gazose ha voluto la Giunta esercitare la sua anemia falsificatrice, quando quella cifra si doveva spostare di un solo millimetro dal momento che il sistema di riscossione non cambierebbe, anzi potrebbe migliorarsi con degli abbonamenti *meno accomodatori* e coll'esercizio d'atto di riscossione analoghi con quello dell'olio, uso dazio forese, che poi si accusa di rendere poco!

Dimostrata così la ipocrisia, per non dire altro delle critiche distruttive della Giunta alle nude proposte socialiste circa il gettito delle voci daziarie mantenute coll'abbattimento della cinta e che *tutte* si badi *tutte!* sono, come si è visto, sussettibili dello stesso progresso che si spera dall'attuale sistema, vediamo come quella Giunta ha concluso il getto delle imposte dirette, che si assicurerebbero a colonne il *deficit* di 5 milioni, proposto dall'abolizione di tutte le altre voci daziarie.

L'aumento al massimo della sovraimposta, che *naturalmente dovrebbe essere connesso ad una rapida e vasta costruzione di case popolari* (che solo oggi dopo sei anni di lotta i socialisti vedono appena iniziati) da indubbiamente la cifra da noi esposta, cioè che esigi quella sovraimposta a soli 44 centesimi addizionali sulla 2 milioni in cifra tonda. Ma la Giunta, la vera intestatrice delle classi padronali e reddinarie, pur trattandosi per lei di una dannata ipotesi, riduce quell'aumento addirittura ad un quinto del proposto, e cioè a circa 12 centesimi e proprio dopo che l'acquedotto municipale ha procurato un regalo per lo meno del doppio ai signori padroni di case!

In proposito sarà altro luogo opportunissimo la seguente linea di cifre che si disegna.

Il reddito della tassa di famiglia pe, la Giunta riduce della metà e cioè, malgrado il recentissimo accrescimento di milioni degli stadi del quali Comune di 5 anni or sono lo ai basati che l'ha accertata in tre milioni e mezzo, con la certezza di essere al disotto del vero, poi incontrovertibile dai redditi di L. 2000 anzichè di L. 2000 e per facendo larghe detrazioni e attenuando di metà, anzi di troppo, la progressione al di sopra dei redditi di lire 10,000.

Ora, considerando pure la minor ricchezza e la minor popolazione di Torino, non è avvenuto affatto il calcolare il gettito di quella tassa a L. 2,800,000, vale a dire in un milione di meno di Milano, tanto più che nella sua essenza economica undrebbe subito giusto a colpire quei coloro che, a Comune aperto, *e pel solo vino*, tenne la Giunta si avventurerebbe troppo sulla povera gente cogli acquisti al disopra dei 25 litri!

E così se ma, anche pel vino, non tema la Giunta che pei poveri lavoratori la giustizia tributaria non sarebbe ristata, e si aumenterebbe grandemente *ben* è quello che non si vuole) l'ingiustizia tributaria di tutto il peso assai più necessario del vino.

E non ci sofferminiamo in ultimo dell'economia di ottenersi sulle spese di riscossione a cinta daziaria abbattuta, che la Giunta riduce di L. 200,000, mentre col tempo, ed in quindici anni al più, e annullerebbero quasi totalmente, e mentre naturalmente di essi la maggior spesa di esazione col passato di allargamento, che si è avuto il coraggio di calcolare a sole L. 300,000.

E di ora, dopo quanto ho esposto, non si ufanni la Giunta comunale in critiche su proposte che non ha voluto nè studiare, nè discutere, e proseguo invece per la sua strada, occupandosi solo del suo progetto, se pure lo ha studiato a fondo, giacchè se avrà da fare ancora del lavoro per darne ad intendere la bontà e la giustizia.

Il partito socialista, ed io con esso, si fa una magnifica battaglia da combattere sulla piattaforma che in tal modo ci si offre e si è pronti a combatterla *oque ad finem*.

Quinto Nofri.

Pro Cenisio.

Nella seduta del 18 corrente fu ampiamente discussa al Senato francese la questione del miglioramento della linea del Cenisio sul versante italiano. Come il deputato Delegilise alla Camera un mese addietro, così il senatore Perrier sorse in Senato a deplorare la lentezza del Governo italiano nel fare le opere da tanto tempo reclamate e promesse per mettere la linea del Cenisio sul serrante italiano nello stesso grado di potenzialità del versante francese. Egli ha ricordato l'opera della «Pro Cenisio» ed ha espresso il parere che, data l'agitazione che si manifestava dle'Alpi, il momento fosse opportuno per agire efficacemente. Il suo discorso, interrotto spesso da approvazioni, fu coronato da applausi.

Il senatore Foresi si associò alle considerazioni del Perrier, e quindi sorse il senatore Duval, ben noto per la campagna intrapresa a favore del nuovo valico del Monte Bianco, e, senza accennare esplicitamente al suo progetto prediletto, esprese il suo pensiero favorevole alla intensificazione dei buoni rapporti colla Francia con la creazione di nuove comunicazioni. Tuttavia anch'egli proclamò la opportunità del momento di insistere presso il Governo italiano pel miglioramento del Cenisio, felicitandosi che si vedano a questo scopo costituendo dei gruppi interparlamentari.

Il ministro dei lavori pubblici elogiò il prudente riserbo del senatore Duval, che non accenno ad alcun progetto speciale di nuova comunicazione, cosa che avrebbe chiamato alla tribuna altri senatori per proporne degli altri (*ilarità*).

Egli riassunse le pratiche fatte in passato col Governo italiano pel miglioramento della via del Cenisio sul nostro versante, e poichè il Governo italiano aveva fatto sentire che con l'impianto della trazione elettrica si riteneva dover raggiungere il medesimo risultato del doppio binario, che non era possibile per un tratto, egli fece dichiarare dal suo collega degli esteri *inaccettabile* tale dichiarazione. Così provocò ulteriormente più positivi, contenuti in una Nota del 7 novembre u. s., di cui lesse il seguente brano:

«La Direzione generale delle ferrovie di Stato italiane non ha inteso di affermare che l'impiego della trazione elettrica basti a dare alla linea a binario unico la stessa potenzialità di una linea a doppio binario.

«La Direzione delle ferrovie ha detto che, allese le grandi difficoltà che presenta l'impianto del doppio binario tra Salbertrand e Bussoleno, si sarebbe ricorso alla installazione della trazione elettrica e, occorrendo, all'impianto di nuove stazioni di incrocio per mettere in potenzialità di questa sezione in rapporto con quella delle altre sezioni italiane e francesi della linea, per modo da poter far passare su questa sezione il traffico che, coi mezzi ordinari, quali possiede la P. L. M., per esempio, potrebbe passare sopra una linea a doppio binario.

«La Direzione generale delle ferrovie ripete che, quando le misure attualmente allo studio od in corso di esecuzione saranno effettuate, la potenzialità della linea non sarà inferiore a quella della linea francese d'accesso a Modane».

Questo, disse il ministro, è un apprezzamento, e ne pone in dubbio la giustezza, ma continua la lettura, segnalando la parte del documento che è in loro più significante:

«Nel caso che in seguito il traffico aumentasse per modo da far supporre che tali misure possano divenire insufficienti, il Governo italiano avrà cura di domandare in tempo utile i crediti necessari al raddoppiamento del binario».

Il ministro considera questo come un formale impegno del Governo italiano, che «per la prima volta» dichiara che, date certe circostanze determinate, domanderà il credito necessario all'integrale raddoppiamento del binario.

Un applauso generale accolse le parole del ministro Barthou.

E adesso giova sperare che il Governo italiano faccia una buona volta sul serio, ma non converrà tuttavia che il solerte Comitato «Pro Cenisio» disarmi, perchè il tempo stringe. L'Esposizione s'avvicina ed il Governo non precisa i termini.

Furti ed arresti.

Ignoti ladroni penetrarono nell'officina della ditta Borlaghieri, al Foro Boario, e rubarono alcuni pezzi di bronzo per un valore di L. 60.

— Furono arrestati certi Carlo Oldrini fu Ernesto abitante in corso Regio Parco, 3; Giovanni Cetesa di Michele, abitante in via Salerno, 19, e Leopoldo Bianco di Ignazio, perchè autori di un furto di 85 chilogrammi di ferro, in danno della ditta Stevenano, in via Circonvallazione, 138.

Per comodità di chi intende abbonarsi, oggi, 27 dicembre, i nostri Uffici di Amministrazione sono aperti dalle 14 alle 19.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 19 al 26 dicembre.

Per festeggiare il Santo Natale ai poveri più bisognosi. N. N., Ramasco, L. 50 — N. N. come da promessa fatta (da consegnarsi a famiglie con bambini), L. 20 — Sconosciuta, L. 10 — Da Roma, L. 25 — Cumiato per le onoranze al uso cavaliere Villavecchia, L. 20 — Indennità di un furto patito, N. Y., L. 15 30 — Come promessa, S. G. V., L. 15 — Amica T. C. pel Capolanno ad un povero bambino, L. 10 — Guido, in adempimento d'una promessa fatta dalla mamma a due povere vedove con bambini perchè loro riesca meno triste il 25, Natale, L. 10 — Ai bambini poveri per il Natale, Amalia, L. 10 — N. E. T., L. 10 — In occasione del S. Natale il mio odorato Rodolfino offre ai bimbi poveri, L. 10 — Mariuccia pei poveri di Sant'Antonio per ottenere una grazia, L. 5 — M. G., Asti, invia in omaggio a Sant'Antonio, come da promessa, L. 5 — Estella, L. 5 — Ad una famiglia con bambini, T. C. C., L. 5 — L. B., L. 5 — Per una grazia ricevuta da Sant'Antonio, N. N., L. 5 — Ad una povera vedova con figli, acciocchè preghi per le anime dei miei defunti genitori, N. N., L. 5 — Per vedove con bambini, affinchè preghino pel suffragio della mia Maria, L. 5 — Pel Natale dei bimbi poveri, P. C. Z., L. 5 — Ida e Maria pel Natale dei poveri, L. 4 50 — Offro ad un piccolo bimbo in memoria del mio adorato Antonino perchè mi sorrida sempre dal cielo, A. M., L. 3 50 — I coniugi L. G. e figli A. G. offrono a favore di una famiglia più bisognosa, in ringraziamento a Sant'Antonio e Sant'Espedito, L. 3 — Ad una vedova con bambini pel Santo Natale, affinchè preghino San Gaetano che mi protegga, Ellen, L. 3 — A. S., L. 2 50 — Per ottenere una grazia, I. C. C., L. 2 — A. G., L. 2 — Miracoloso Sant'Antonio esaudisci la mia preghiera e scioglimi il mio voto pei tuoi poveri, N. N., L. 2 — G. Astolfo, L. 2 — N. N., L. 2 — De Carolis S. per favore ricevuto, L. 2 — Rino Colombo, L. 2 — B. C. per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 1 50 — Ad una vecchia inabile al lavoro, Mary, Bra, L. 1 — O glorioso Sant'Antonio di Padova per il miracoloso buon pane graditoci questa mia offerta di ogni martedì, pensa tu alla mia salvezza ed al bene della mia famiglia, L. 1 — L. P. per un voto, L. 1 — Totale L. 355 30.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 19 al 26 dicembre.

Due da L. 5 — Trentadue da L. 3 — Diciotto da L. 2 — Cinque da L. 1. — Totale L. 117.

Nel corso dell'anno 1908 si sono ricevute oblazioni pel valore complessivo di L. 16,189 45, e si sono distribuite L. 15,946, divise in 3400 soccorsi.

Federazione delle Scuole Medie Italiane

La Sezione torinese della Federazione nella sua ultima seduta, dopo comunicazioni del presidente sull'iscrizione di nuovi soci e sul rinvio del convegno regionale, già fissato nella precedente assemblea, invio consigliato dall'aver già in precedenza la Sezione genovese deciso un convegno interregionale per i giorni 8 e 9 gennaio, deliberò di prendere parte al convegno in Genova e diegò a rappresentarla i signori coi professori Bosetti, Corbelli, Picasso, Mei, Castellano e Balegno.

Si passò al secondo capo dell'ordine del giorno: «Progetto di legge sull'ispettorato». Dopo chiara relazione del presidente e dopo discussione, a cui presero parte diversi professori, si nominò una Commissione nel seno dell'assemblea stessa, incaricata di proporre le modificazioni opportune.

Il presidente diede quindi lettura di diversi articoli del nuovo regolamento sulla legge giuridica ed economica, e notò come l'art. 102 introduca nuovamente il principio che le informazioni non devono essere comunicate dai capi d'istituto, come gli articoli 119 e seguenti non abbiano neppure questa volta stabilito alcun compenso ai professori d. lingue straniere, per la correzione obbligatoria dei temi scritti e molte altre deficienze non siano state riparate.

L'assemblea incaricò i professori Salza, Crescini, e Balegno di rivedere, articolo per articolo, il suddetto regolamento e di riferirne in una prossima adunanza.

Sul caso Campanozzi ad unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione torinese degli insegnanti nelle medie, mentre riafferma negli impiegati, in quanto prendono parte alla vita politica del loro paese, il diritto di controllo e di censura nelle pubbliche amministrazioni, dovendo per tutti i cittadini; manda un plauso agli elettori di Biandrate, che hanno, col scegliere a loro rappresentante politico il dott. Campanozzi, dimostrato essere volontà del Paese che non prevalgano principii contrari alle tradizioni liberali».

L'assemblea deliberò quindi: «in segno di protesta pel fatti di Vienna, di invitare i propri soci ad iscriversi individualmente alla «Lante Alighieri» e di diramare un invito a stampa a tutte le Sezioni della Federazione perchè gli insegnanti federati tutti facciano altrettanto».

In seguito il presidente lesse le proposte della Sezione di Chivasso e si passò all'elezione per

ARTI E SCIENZE

Un preziosissimo dono
al nostro Museo Civico.
35 dipinti di Defendente de Ferrari.

Il nostro Museo Civico, che raccoglie tante preziose collezioni d'arte medioevale e moderna, sta per arricchirsi di un dono prezioso assai, di uno raccolta unica nel suo genere e di inestimabile valore per la storia dell'arte piemontese. Si tratta nientemeno che di trentacinque quadri di Defendente De Ferrari, da Chivasso. Questi studiosi, e semplicemente amanti la pittura della nostra regione, possono di questo semplice annunzio comprendere l'importanza di una tale serie d'opere di quel delicatissimo artefice, che cinquant'anni sono vide attribuire le proprie opere al Dürer, finchè la critica moderna ne rivendicò l'opera e ne mise in luce la figura. Le tavole furono raccolte da quel modesto ed intelligente amatore d'arte che fu il compianto conte Leone Fontana, per lunghi anni consigliere comunale, e che fu anche compassionato regio presso la nostra Amministrazione civica. Il Fontana, quand'assieme dei la pittura medioevale piemontese e raccoglieva fortunato di Codici miniati, predilesse fra gli autori il De Ferrari, e ne formò questa splendida raccolta. Gli eredi sieno sempre ora avuti il delicato e munifico pensiero di offrirlo al Museo Civico. Possono essere certi di avere la riconoscenza dell'intera cittadinanza, ed in special modo quella degli studiosi. Quando si pensa che la superficie totale dei quadri ammonta a circa quaranta metri quadrati, si può comprendere anche il solo valore commerciale dell'offerta: non lontano dal mezzo milione. In un'epoca in cui tanti lavori artistici italiani prendono nonostante la via delle gallerie americane ed inglesi, francesi e tedesche, l'atto degli eredi Fontana è degno di più che ordinaria lode. Del valore estetico dei quadri è superfluo ora discorrere: odiamo che conoscono la collezione assicurano che ne dovremo grande: secondo essi, trentadue quadri sono indubbiamente del De Ferrari, due appaiono piuttosto da assegnarsi alla scuola di Macrino d'Alba. Non c'è che un problema, ospitarli. La sede della sezione d'arte antica del nostro Museo Civico è così angusta che l'esporre il nuovo dono sarà un problema arduo e forse insolubile. Quando si penserà ad costruire lo nostro secolo d'arte in un locale un adatto e più degno? L'esempio degli eredi Fontana potrebbe allora soltanto qualcuno dei molti privati che nella nostra città possiedono collezioni artistiche preziose e pressochè ignorate.

A proposito delle elezioni
alla Società Promotrice di Belle Arti.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Torino, 26 dicembre 1908.

« Al preg.mo Signor Direttore del giornale *La Stampa*.

« Egregio signore,

« Nel numero di ieri della *Stampa*, trattando delle elezioni alla Promotrice delle Belle Arti, si riferisce sotto la riserva della frase: « Se siamo bene informati », che l'Unione Artistica Professionale di Torino, dopo aver iniziato pratiche d'accordi con artisti che si vuol qualificare suoi avversari, abbia tal opinione un diffuso alle candidature da questi avanzate, fu seguito di che questi avrebbero deciso di astenersi dalla votazione e anche dall'esporre alla Mostra della Promotrice del 1909.

« Senza entrare nel tema di altre recriminazioni, dello stesso scritto, le quali vorrebbero colpire l'azione della Direzione, nella Quadriennale del 1908, recriminazioni ingiustificate eliminate, come si vedrà, dal resoconto ufficiale inoppugnabile dei fatti, i sottoscritti, rappresentanti dell'Unione Artistica Professionale devono dichiarare, per la verità, che, quanto alle iniziative di accordi iniziate da essa Unione, unicamente per deferenza al benemerito conte Tosca, esse non ebbero risultato, non già perchè l'Unione abbia preso proposito di nessuna specie, ma perchè alla sua iniziativa, dopo aver preso tempo per rispondere, non fu più risposto affatto, contrariamente a quanto si usi ora dire al pubblico per coonestare le elezioni.

« Le cose stando perciò nei termini sorridenti da sol, le egregie od equanimi persone offendate per le cariche sociali — e che in conseguenza potrebbero venire elette — saranno ben solo sentire riguardo allo spauracchio dell'Unione Artistica Professionale, ma assicurare con una schiera, nella Promotrice, quel compito di alta e serena tutela degli interessi generali dell'arte, che stanno all'infuori e al disopra di ogni partito, sia reale, sia immaginario.

« Ringraziando anticipatamente V. S. P.mo per l'inserzione, la preghiamo di gradire i nostri ossequi.

Tocc.mi: MARCHESINI ANDREA — G. TOSCA ».

— Non lasceremo di esserci richiesta la metà dei soci dalla Promotrice, come dice la *Stampa*. Il numero dei soci è invece aumentato per la prima volta dopo il 1890, inoltre non mancano che si siano dovute fare pratiche presso diverse persone per la Presidenza.

Poche parole di commento. Abbiamo per debito di cronaca accennato alle iniziative in Unione ed artisti che non vi *vogliono quì liberare suoi avversari*, ma che l'Unione ha tanto volle e notoriamente qualificato e combattuto come tali. Non avremmo ragione di credere ciò alle affermazioni degli uni che a quelle degli altri, se la rinuncia del conte Tosca non ci facesse ritenere verosimile la versione da noi pubblicata. Ad ogni modo osserviamo che il dichiarare che le future Direzioni della Promotrice non possono con buona fiducia « compiere la alta e serena tutela degli interessi generali dell'arte, che stanno all'infuori e al disopra di ogni partito, sia reale, sia immaginario » e così per le mezze ingenuità — quando tutti sanno quanto aspra scena e profonda sia la scissione fra il partito dell'Unione, secondato alla Promotrice e il partito opposto, formato, limitiamo, da una buona metà di soci della Promotrice, che si ritennero di fatto dalle elezioni e dalle esposizioni, pur continuando di diritto ad essere soci, ciò che seguito di nuovo la stranezza del dissidio. E se per caso l'atto dell'Unione avessero qualche dubbio sull'opportunità reale o dimostrazione di questo dissidio non lungo che la lettura qualche numero del *Marzocco*, organo ufficiale dell'Unione stessa.

Andrea Maggi all'Alfieri.

Con *Cuore di Bergamo*, Andrea Maggi e la sua Compagnia si sperano di avere trovato quello che da tre lustri invano cercano i migliori attori drammatici italiani: un lavoro che avesse finale, un lavoro che fosse, insomma, un lavoro letteralmente italiano, e che, finalmente, offrisse al pubblico della sala dei soci un lavoro che fosse degno di essere ascoltato, capito, e di cui esso rimanesse del pubblico. L'interprete principale — Andrea Maggi — ne, dove sempre ottiene successo. A lui e a quella parte di Bergamo, la sera della prima, furono fatte ovazioni entusiastiche.

Questa sera verrà splendidamente nell'una e nell'altra il valore e la comicità di E. R. Marinelli una prima novità: l'opera di un giovane e serio maestro italiano: *La maschera di bronzo*, di Sem Benelli.

L'*Aida* a Venezia.

Ci telefonano da Venezia, 26, ore 23,30:

Si è iniziata stasera, con l'*Aida*, la stagione lirica al cinematografo Italia Piave. Il successo è stato splendido, data il lavoro Henderson, il tenore Bellamoli, la soprano Pea-Randisone nelle rispettive parti e signori Hollisio Amicare ed i bravi Carrozzi e Montico. Affluito e scuro il coro, diretto dal maestro Veneziani. La concertazione e la direzione dell'orchestra affidate al giovane maestro concertatore Antonio Guarneri, fu all'altezza delle migliori esecuzioni. Lo spettacolo ebbe sulle scene veneziane una decorosa messa in scena. Attuali e direttore d'orchestra furono ripetutamente applauditi.

Il Santo Stefano in Italia.
La *Walkiria* a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Stasera al teatro Costanzi si è inaugurata la stagione lirica con la *Walkiria* di Wagner. La vasta platea del teatro ed i palchi sono affollati di elegantissimo pubblico. Anche le gallerie e i loggioni sono gremiti di spettatori. Alla rappresentazione assistono anche le LL. MM. il Re e la Regina.

Teatro Carignano.

La Compagnia Sichel-Gallo-Guasco e C., ritornata sulle scene del Carignano, vi ha avuto il solito successo di pubblico e di applausi. Festeggiata in particolar modo Dina Galli, la prediletta attrice delle nostre platee comiche, il Guasti, il Sichel, il Ciarli e gli altri componenti. Finora il solo repertorio, ma poco verranno le novità che affolleranno il manifesto del teatro. Oggi alle due replica: *Meno ridere* nella diurna, ed il N. 13 nella serale.

Una mostra commemorativa
di opere di Lorenzo Delleani.

Quando una malattia crudele tolse all'arte italiana Lorenzo Delleani, nel profondo rimpianto che la sua scomparsa suscitò fra gli artisti e fra gli amatori dell'arte, sorse da molte parti il voto che si raccogliesse in una pubblica esposizione quanto l'artista aveva lasciato di studio e in particolar modo quegli studi dal vero, che erano sola noti a pochi intimi, ma che pure costituivano la parte forse più genuina nell'opera del pittore.

Abbiamo la gioia di poter dire che questo desiderio degli artisti e del pubblico sarà presto soddisfatto. La *Stampa* ha subito l'onore di promuovere questa pubblica manifestazione di affetto e di ammirazione dovuta all'illustre artista, e mercè il concorso cortese degli eredi Delleani, è lieta di annunciare che la Mostra commemorativa di Lorenzo Delleani sarà tra pochi giorni un fatto compiuto.

Lorenzo Delleani ha lasciato, com'è noto, moltissimi studi, documenti della sua meravigliosa fecondità, del suo ardentissimo amore per la Natura, della sua inesauribile genialità di impressionista principe. Era necessario scegliere la questa formidabile messe di lavoro le pagine più salienti e rappresentative. Abbiamo perciò incaricato Leonardo Bistolfi, Giacomo Grosso, Davide Calandra, ed Enrico Thovez, di procedere all'esame degli studi ed alla scelta di quelli da esporre.

La Commissione ha proceduto al lavoro, e dopo maturo esame ha prescelto duecento e venticinque studi, il fiore dell'attività del Delleani, come studioso del vero.

Che il Delleani fosse un'impressionista di rarissima tempra, è universalmente noto: che negli studi dal vero egli raggiungesse una squisitezza di visione ed una intensità di rappresentazione, che di rado ottenne nei quadri elaborati nello studio, è pur noto: pure osiamo dire che questa esposizione possiamo sarà una vera rivelazione.

Il Delleani era restio ad esporre questi documenti del suo lavoro dal vero: tranne qualche invio all'Esposizione Annuale del Circolo degli Artisti ne fece due sole esposizioni: una nel 1895 al Valentino, l'altra or son due anni a Venezia. Furono due trionfi. E, nondimeno, si può affermare che egli, forse per gelosa affezione alle cose più intimamente sentite, non esponesse il meglio della sua raccolta.

E' perciò che dal mucchio di quelle assicelle polverose abbiamo potuto trarre documenti d'arte, che meraviglieranno, per la loro squisitezza, per la loro varietà, per la loro potenza.

I fedeli delle esposizioni d'arte italiana conserveranno un Delleani poeta negli effetti di luce, maestro nell'arte di tagliare e comporre il quadro, pittore vigoroso e succoso: coloro che ne conoscevano qualche studio, sapevano con qual terribile rapidità egli sapesse fermare sopra l'assicella un aspetto di natura; ma sapevano pure che il pittore, per eccesso di abilità, si era impigrito in una cifra di pennellate grasse e pastose, di tocchi e riassuntive, in una gamma di toni, che non era esente da convenzione. I visitatori della mostra che promuoviamo, si troveranno dinanzi un Delleani nuovo e insospettato, un Delleani, che attende ancora il suo riconoscimento, un Delleani, che ha diritto ad un'ammirazione e ad una fama assai maggiore di quella pur grandissima, che gode in vita, un Delleani, che, spiegando in modo magico tutte le sue doti più note, vi esenta da tutti i difetti, che ci tirì ha potuto credere in lui connaturati, e rivela qualità nuove e stupende.

Vi sono infatti, in questa raccolta, ragnedi una poesia di sentimento, di una felicità di espressione, di una sobrietà di mezzi da strappar esclamazioni di stupore e di ammirazione a quegli stessi, che col Delleani erano buona consuetudine ed amicizia. Vedranno i visitatori un Delleani, che rapisce il mulino di Boldet in un'ampolla di bleu e di acque d'argento ci una finezza meravigliosa; vedranno un Delleani, che nelle impressioni del Mare del Nord ricorda il tocco classico dei grandi marinaristi olandesi del seicento; un Delleani, che negli schizzi dei bagnanti sulla spiaggia di Scheveningen richiama il tocco e i toni del Boningtan; un Delleani, che nella delicatissima armonia di un balzo alpino sotto un cielo argentino pallidamente velato, ricorda la finezza dei grigi e dei viola delle migliori cose dell'Arcodio; un Delleani, che chiude nel breve ambito di un'assicella la grandiosità tragica di un cielo tempestoso di primavera, quale avrebbe fissato gli occhi di un Boecklin....

Ma non anticipiamo il sentimento a cui i Torinesi, e siamo certi, non i Torinesi soltanto, accorreranno con devota ammirazione e con entusiasmo. Sarà questa la commemorazione più degna che del Delleani si poteva fare: la rivelazione di un'anima di artista, che ebbe momenti di una grandezza, che non sempre i contemporanei conobbero.

L'Esposizione, per gentile concessione del la Direzione, avrà luogo nelle Sale della Società Promotrice di Belle Arti. Essa sarà aperta nei primi giorni di gennaio, e durerà tutto il mese.

Le conferenze a Palazzo Madama.

Mercoledì, 30 dicembre, a Palazzo Madama, alle ore 17, il dott. Ernesto Bernardi parlerà sull'argomento: « Il Parini, dirà le sue confessioni: I contini della vita ».

I biglietti della conferenza saranno messi in vendita nel giorno stesso della conferenza, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, presso il segretario delle conferenze (Palazzo Madama).

Gli esperimenti di V. Wright
Parigi, 27, ore 8.

Secondo un dispaccio da Le Mans all'*Echo de Paris*, si è eseguito ieri degli esperimenti pratici di chiamaggio l'aeroplano di Wright, il campo di Auvours, allo scopo unico di immagazzinamento. Ieri l'aviatore ha effettuato numerosi esercizi e movimenti razionali, con grande sicurezza. Durissimo ancora l'assistenza numerosa ed entusiasta che ha circondato l'aviatore.

Lo strano suicidio di un nevrastenico.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 8,5:

Edoardo Arussi, di anni 62, possidente, nuovo di Silvano Pietra, abitante in Milano, in via San Vitale, da tempo era affetto da gravissima nevrastenia. Ieri, approfittando di un momento in cui sua moglie si era assentata, si rinchiuse nel gabinetto, dopo essersi coperta la testa di lana, introdusse una lo bocca una canna di gomma attaccata ad un rubinetto del gas. Morì così asfissiato, quando la moglie, verso le 17, ritornò a casa trovò l'infelice steso al suolo cadavere. Il disgraziato ha lasciato un biglietto in cui dichiarava di ricorrere in seguito alla grave forma di nevrastenia da cui era colpito.

Il grosso fallimento
di un finanziere americano

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 16:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: Pare imminente rendita della compagnia degli agenti di cambio di New York ha presentato il proprio bilancio. Il passivo è valutato a cinque milioni di dollari.

ULTIME NOTIZIE

Dove le dichiarazioni di Isvolsky
fecero buona impressione
Londra, 27, ore 0,5.

Le franche dichiarazioni che Isvolsky ha fatto alla Duma circa la politica estera della Russia sono state generalmente bene accolte a Londra. Si è contenti qui di vedere il ministro russo degli esteri parlare come ha fatto della cordiale intesa che esiste ora fra l'Inghilterra e la Russia e dei grandi risultati per la pace che questa intesa ha già dato. Non v'ha dubbio che le savie parole di Isvolsky a questo proposito contribuiranno anche a rafforzare i sentimenti di buona amicizia che cominciano a manifestarsi fra i popoli delle due grandi nazioni. Quanto alle dichiarazioni circa la situazione nei Balcani, esse hanno anche suscitato qui una approvazione quasi unanime. E' infatti opinione generale che la Russia non poteva in questa faccenda agire altrimenti di quanto ha fatto e che la politica ad un tempo ferma e pacifica che il signor Isvolsky desidera continuare in Oriente non può avere altro risultato fuor l'Austria vuol mostrarsi ragionevole) che una soluzione giusta e pacifica delle difficoltà che quest'ultima Potenza ha essa stessa create. La stampa britannica nei suoi commenti alla situazione si scaglia contro i sentimenti che manifestano i giornali austro-ungarici a proposito della recente Nota circolare che la Russia ha fatto comunicare alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, e dice che questa Nota e le dichiarazioni di Isvolsky offrono al Governo austro-ungarico una porta di uscita per la quale essa può battere in ritirata senza mettere in pericolo l'onore e gli interessi del paese.

Belgrado, 27, ore 7,10.

Le dichiarazioni fatte da Isvolsky sono state accolte qui con vero entusiasmo ed hanno ridato fiducia a tutti. Si è qui persuasi che la Russia è fermamente decisa a salvaguardare gli interessi politici della Serbia e del Montenegro. Il discorso di Isvolsky viene ad avvalorare specialmente la politica di moderazione seguita dal ministro degli affari esteri Miovanovitch, che serve di potente freno ai sentimenti bellicosi del popolo.

Parigi, 27, ore 10,5.

L'Echo de Paris ha da Costantinopoli: « La Porta è stata bene impressionata dal discorso di Isvolsky ed ha invitato il suo ambasciatore, Turkan-pascià, ad esprimere la sua soddisfazione ed i suoi ringraziamenti al Governo russo ».

Castro sarà processato
dai suoi connazionali.
Londra, 27, ore 9.

Un telegramma da Caracas giunto per la via di Port of Spain dice: « Il generale Celestino Castro, fratello dell'ex-presidente e comandante il dipartimento di Tachira, ha consegnato al nuovo comandante le sue armi e munizioni. Parecchi processi per restituzione di beni illegalmente acquistati sono stati intentati a Castro. Essi gli costeranno probabilmente due milioni di dollari. Il monopolio del bestiame è soppresso. La divergenza di frontiera tra il Venezuela e la Columbia è regolata con un decreto che apre alla Columbia la navigazione sul fiume Schuin e ristabilisce l'ufficio di dogana a Villamuser. I rivoluzionari residenti all'estero sono invitati a ritornare.

Un altro telegramma da Caracas in data di mercoledì annuncia che l'estradizione del generale Castro può essere accordata quando si ottenga la prova dell'autenticità di un telegramma che si dice sia giunto venerdì passato. Il dispaccio mandato dall'ex-dittatore Castro ad alcuni suoi amici ordinava loro di « uccidere il serpente, di schiacciare la sua testa e di terrorizzare Caracas ». Questo dispaccio forma la base di un processo penale che si svolgerà dinnanzi alla Corte federale venezuelana.

Parigi, 27, ore 10,5.

Il *Messaggero Diplomatique* pubblica: « Il tentativo di assassinio del vice-presidente Gomez era stato premeditato da molto tempo ed accuratamente preparato da Castro prima di lasciare il Venezuela. L'ex-dittatore aveva combinato ogni cosa pel caso in cui il vice-presidente Gomez non si fosse mostrato disposto a continuare la politica del suo predecessore. Il governatore di Caracas aveva ricevuto l'ordine di mettersi in rapporto immediato con il procuratore di Castro (presso il quale era il perno della cospirazione) col ministro dell'interno e con taluni comandanti delle truppe. L'ordine era di prendere vivo o morto (si sa ciò che vuol dire questo ordine) il presidente Gomez ed il suo segretario generale. Un buono di fiducia di Castro doveva poi assumere la dittatura fino al ritorno di Castro. Quando Gomez si mise a reprimere il movimento rivoluzionario diretto dagli studenti, i cospiratori decisero di agire. Castro aveva d'altra parte mandato loro, fin da quando passò per la Martinica, e poi da Sant'Andrea, telegrammi cifrati che furono sequestrati da Gomez ».

Berlino, 27 ore 9.

L'ex-presidente Castro ieri, per la prima volta dacchè è entrato nella casa di esilio del prof. Israel, è uscito. Egli ha passato un'ora nel Grunewald a guardare i pattinatori. Era così la prima volta che egli assisteva a tale sport ed era anche la prima volta che metteva piede sul ghiaccio. Castro rimase fuori quattro ore circa e ritornò poi alla casa di esilio ove dovrà rimanere parecchi giorni ancora.

Caracas, 27, ore 9.

La presidenza di Gomez è riconosciuta da tutto il Venezuela. La rivoluzione si è compiuto senza spargimento di sangue.

Fucilate senza conseguenze
alla frontiera serbo-bosniaca.

Ci telegrafano da Belgrado, 27, ore 6,50:

Sulla frontiera bosnica quasi tutti i giorni vengono scambiate fucilate tra i doganieri serbi e le pattuglie austriache; tuttavia questi incidenti non hanno avuto finora serie conseguenze.

Una banca tedesca a Casablanca.
Casablanca, 27, ore 7.

Parecchi personaggi tedeschi sono da alcuni giorni nella nostra città per gettare le basi di una Banca tedesca. Questa Banca funzionerebbe già, o quanto almeno si dice, il 1.o gennaio di gennaio.

Diserzioni di soldati austriaci in Serbia
Belgrado, 27, ore 8,10.

Molti soldati austriaci disertano e passano in Serbia. Avanti ieri sono qui arrivati tre soldati: un mussulmano, uno czeco ed un polacco, ma quelli ha potuto conservare ieri, alla frontiera di Bolzanello. Essi narrano che 3 cercare rame in Bosnia, e che nell'esercito sono stati resi provvisorie i sovraccarichi. E' severamente vietato ai soldati di comunicare con gli abitanti.

Gravi inondazioni in Francia.
Parigi, 27, ore 9.

Marsiglia da Montpellier: Da tre giorni piove dirottamente. I fiumi della regione sono in piena ed in parecchie località straripando, inondando le campagne. L'Herault in ispecie in piena fino ad Aiste, interrompendo la comunicazioni stradali. Il villaggio di Montagnac è inondato. I danni sono rilevanti.

La famiglia di Giovanni Mattis.
Una tentata intervista col Duca d'Orleans
Valle d'Isère, 27, ore 8.

Valle d'Isère è il paese natio di Mattis, ed è in questo momento di attualissimo accesso, assiepato com'è ai fianchi della montagna, a 1000 metri di altezza. Tuttavia, nonostante mille difficoltà ed ostacoli, giunge a recarmi presso il sindaco, il quale con la più grande cortesia mi fornisce sul Mattis le seguenti informazioni: Mattis è nato il 22 ottobre 1874; ha tre fratelli: uno garzone panettiere a Parigi; il secondo commesso-viaggiatore in un magazzino di novità a Parigi, ed un terzo soldato nel 140.o fanteria. Ha poi una sorella maritata. Sono tutti brava gente e sinceri repubblicani, che debbono certamente deplorare l'atto commesso dal loro fratello.

Giovanni Mattis, mi dichiarano alcune persone, aveva la mania della grandezza; per darvene un'idea figuratevi che è venuto, alcuni giorni prima delle ultime elezioni municipali, nell'intenzione di farsi eleggere consigliere e poi s'addava. Altro suo disegno era quello di scalzare il nostro deputato. Mattis è stato, come si sa, parecchio tempo al Tonchino, dove prese le febbri; gli arrebbero esse, per caso, prodotto uno squilibrio cerebrale? Può anche darsi...

Londra, 27, ore 8,10.

Il Duca d'Orleans non vuol dire nè se approva, nè se disapprova l'aggressione di cui è stato oggetto il presidente Falliéres. Filippo VIII conserva un prudente riserbo a questo riguardo e rifiuta di esprimere qualsiasi impressione. Dopo molte difficoltà, posi finalmente ieri, nel pomeriggio, entrare in comunicazione telefonica col castello di Irvington dove risiede il pretendente al trono di Francia, e dove, come è noto, egli riunisce di tanto in tanto attorno a sè i più fedeli suoi amici di Francia. Due volte, dopo avermi fatto aspettare decidere la mia qualità ed il mio nome, i servi del pretendente mi tagliarono la comunicazione, ma mi ordinai a chiamare il telefono della dimora principesca, e finalmente giunsi a portare col segretario del Principe.

— Sicchè sicure il Duca d'Orleans si trova a Evenchum?

— Sì.

— Vorrete voi allora essere così cortese di chiedere a Sua Altezza Reale se gli è possibile farci sapere ciò che pensa dell'aggressione di cui il presidente Falliéres è stato ieri oggetto?

Molto cortesemente, dopo avermi pregato di aspettare alcuni istanti all'apparecchio telefonico, il segretario del Duca consente ad andare a sottoporgli la mia preghiera. Alcuni minuti di attesa... e la risposta del Principe mi viene infine trasmessa in questa forma:

— Il Duca d'Orléans non ha letto i giornali di questa mattina; egli ignora ancora le circostanze dell'aggressione, ed in conseguenza non può fare la minima dichiarazione a questo proposito.

— Ma l'approva o la disapprova?

Io mi affretto a far conoscere al segretario di Evenchum i particolari che vi si ignoravano ancora, quando improvvisamente l'interlocutore dall'altro capo del filo attacca il ricevitore al gancio, dicendomi un po' bruscamente:

— Arrivederci, signore!

La ridda degli agenti
più o meno misteriosi
nell'affare del vicolo Ronsin.
Parigi, 27, ore 9,50.

Con gran pena, si sa, si era giunti a fissare a sei il numero degli agenti che erano penetrati nella casa dell'*impasse* Ronsin fra le 6,10 e le 6,30. Di questi sei, è vero, non se ne sono ancora ritrovati che cinque; tutti i tentativi fatti per ritrovare il sesto sono stati fino a questo momento inutili. Da due giorni in tutti i posti di polizia del 15.o e 16.o circondario i brigadieri e sottobrigadieri interrogano individualmente i loro uomini; ma il sesto agente rimane introvabile. Eppure esso esiste; se nessuno lo ha veduto entrare, qualcuno però lo ha veduto uscire: e ciò che complica anche di più le cose si è che la stessa persona ha veduto un settimo agente! Non cerchiamo di comprendere! Registriamo solo la dichiarazione che ha fatto ieri il signor Longevial, impiegato delle poste: « Stavo il 31 maggio mattina, verso le 6, presso un piccolo caffè di fronte all'*impasse* Ronsin; ad un tratto intesi chiedere aiuto. Nello stesso momento un uomo ancora giovane, biondo, elegantemente vestito, usciva dal vicolo e, scorgendo un agente che passava, gli gridò: « Venite in fretta, si è commesso un delitto! ». L'agente si dimostrò di cattivo umore e borbottò: « Non sono di servizio! ». Tuttavia accompagnò l'uomo. Questo agente rimase alcuni minuti nella villa; le 6 erano appena suonate quando lo vidi uscire. « Vado a cercare rinforzi » egli disse. Risalì in casa mia; ma ne discesi poco dopo, cacciandomi nei gruppi che frattanto si erano andati formando. Ero appena ritornato sulla via, quando vidi un agente che scendeva dalla villa e si dirigeva verso di noi; con il gesto familiare agli agenti di polizia rimettava il suo *carnet* in una tasca della tunica. Notai che questo nuovo agente non aveva pellegrina; quella che aveva scorto in antecedenza aveva invece la sua, negligentemente gettata sulle spalle. Quando giunse vicino a noi l'interrogammo in proposito: « Ebbene, è accaduto un disastro in questo quartiere? ». « Non me ne parlate: per fortuna noi non vi eravamo! » e scomparve ».

Chi è questo agente che partì dall'*impasse* Ronsin alle 6,15? Era quello che ha accompagnato il Ghini mentre questi faceva le sue investigazioni nella casa?.....

Cinque agenti, conosciuti, sono rimasti all'*impasse* Ronsin fin verso le 7; il settimo agente accennato dal Longevial era partito alle 6; chi è dunque questo misterioso agente che è stato veduto uscire verso le ore 6,15 dall'impiegato postale? E chi è quel giovane biondo, elegantemente vestito di grigio, che il mattino, prima delle 6, correva a cercare l'agente?

Sembrava indiscutibilmente provato che la portinaia del numero 6 era stata la prima a chiamare gli agenti, non ha dichiarato: « Quando intesi gridare Remigio Coutillard, mi slanciai fuori nel cortile: la vista del cameriere, pallido, disfatto, angosciato, mi lasciò sul posto. Coutillard mi apostrofò: « Ma suvvia, movimevi! andate a cercare degli agenti!..... ». Tre minuti più tardi riconducevo l'agente Ghini ».

Ora questi è giunto alle 6.10: logicamente avrebbe dovuto essere il primo: ora egli stesso dichiara che un altro agente era sul luogo. Questo altro agente non è quello che è stato chiamato dall'uomo biondo, perchè è stabilito che quest'ultimo era già partito quando giunse Ghini, ed allora non possiamo che ripetere: chi è questo agente misterioso?

Un'altra questione pure si impone: Chi è l'uomo biondo che la portinaia del numero 6 non ha veduto e che la precedette nella uscita degli agenti?

Un punto frattanto, uno solo però, sembra indiscutibile: la deposizione del portinaio della tipografia dell'*impasse* Ronsin sembra decidere finalmente la questione se il cadavere del pittore Steinhell era inginocchiato o coricato. Si può fin d'ora dare una risposta categorica: era inginocchiato.

Suicida per amore.
La mortale disgrazia d'un ubbriacone
Roma, 27, ore 10,15.

Si è suicidato per disperato d'amore, spaccandosi un colpo di rivoltella alla tempia, Armando Beldiscampi, d'anni 23, negoziante. Egli era fidanzato colla propria cugina Antonia Beldiscampi, dalla quale era ardentemente corrisposto. Poichè i genitori di lui si opponevano recisamente al matrimonio, e gli avevano intimato di troncare la relazione, in un istante di sconforto il Beldiscampi si ritirò nella sua camera e prese dal cassetto del padre una rivoltella, sparandosi un colpo alla testa. Si trova moribondo all'ospedale.

Oggi, alle ore 17, munito di tutti i conforti religiosi, spirava in bell'anima a Dio

Duyono Giuseppe
d'anni 80.

Le madre LAMBERTI NATALINA, la figlia ADELAIDE col genero CARANDO FEDERICO e figlia NATALINA, il figlio GIUSEPPE colla nuora GIUSEPPINA ROSSI e figlio MARTA, NATALINA e ANGELA, la nipote MARGHERITA DUGONO in MONCELLIER e figlio, le nipoti VITTORIA e LUCIA DUGONO, i cognati e congiunti tutti, vivamente dal dolore, partecipano di tanto annunzio e chiedono venia a chi per inavvertenza d'immediata non fosse pervenuto speciale partecipazione.

Torino, 26 dicembre 1908. 6A

La salma sarà tumulata lunedì, 28 corrente, alle ore 15, partendo da via Juvara, 18, per la parrocchia di Santa Barbara.

Il 26 corrente decedeva in Monteu-Roero dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, il signor

Emanuele Celanza

Ne danno il triste annunzio la vedova LUIGIA ARTUFFO, le figlie ERNESTINA col marito avv. FRANCESCO BERTAGNA, MARINA col marito ERNESTO VARESIO, farmacista; il figlio VIRGINIO; le sorelle MARIANNA CAVALLO ed ERNESTINA BATTAGLIANO con le loro famiglie; le cognate MARIA BOSCO vedova CELANZA e famiglia, i cognati prof. G. BATTISTA e colonnello FERDINANDO ARTUFFO. 35684

Non si mandano partecipazioni speciali.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
col
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e Guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia, Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema Obesità, ecc. 1748

DEPOSITO IN: *Torino* — Farmacia Turisco; *Alessandria* — Farmacia Dott. G. Pugliese

Il sig. **Carlo Berkan, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia**, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire gratis un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del VERMENTO JACQUEMIN.

Domandare: *Fermento d'uva Jacquemin* e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

Navigazione Generale Italiana
Società Riunite: FLORIO & RUBATTINO
ANONIMA CON SEDE IN ROMA
Capitale sociale lire 60,000,000, interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che, quale saldo utili dell'Esercizio 1907-908, dal 2 gennaio 1909 verranno pagate dagli Stabilimenti sottoindicati:

L. 60 (Dieci) per ogni Azione sulla Cedola N. 32 delle 110000 Azioni vecchie, e su quella N. 6 delle 70000 Azioni emissione 1906, e
L. 5 (Cinque) per ognuna delle N. 20000 Azioni privilegiate 1906 sulla Cedola N. 6 a due colori.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA presso tutte le sue Sedi e Succursali nel Regno;
CREDITO ITALIANO presso tutte le sue Sedi e Succursali nel Regno;
SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI DIVERSE in Napoli;
Sigg. I. & V. FLORIO in Palermo;
Sigg. BONNA & C. in Ginevra;
Sigg. PURY & C. in Neuchâtel;
Società Anonima DE SPEYR & C. in Basilea.

Nello stesso tempo avrà la valuta italiana sarà ragguagliata al cambio del giorno.

Si pregano i Signori Azionisti che vorranno fare l'acquisto fatto, di presentare agli istituti suddetti i certificati vecchi e quelli della emissione 1906 perchè agli stessi ne sia apposto il timbro relativo la nuova emissione di N. 20000 Azioni fatta nel corrente a. s. 34967

Roma, 19 dicembre 1908.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

SOCIETA' NAPOLETANA PER IMPRESE ELETTRICHE
Anon. con Sede in Napoli, Piazza Municipio, 11
Capitale sociale L. 8.000.000, interamente versato

Si rendono ai signori possessori di Obbligazioni ex-quali che a datare dal 1.o gennaio prossimo le corrispondenze Coupons sono incaricate di pagare la cedola N. 13 di lire 11,25 ora per interessi del II Semestre del corrente anno 1908.

NAPOLI presso la Società di Assicurazioni Diverse, via S. Giacomo;
NAPOLI presso la Banca Commerciale Italiana;
NAPOLI presso il Credito Italiano;
GENOVA presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
MILANO presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
ROMA presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
TORINO presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
TORINO presso i Sigg. A. Grasso & Figlio;
TORINO presso il Sig. Jules Blanc. 34953

FABBRICA AUTOMOBILI "STANDARD"
Società Anonima per Azioni in Liquidazione
TORINO

Fino a tutto il giorno 20 gennaio 1909 si ricevono offerte presso la Sede sociale, viale Sauli-gny alla Barriera di Torino, per l'acquisto in blocco che particolarmente dello Stabilimento, dei macchinari diversi, degli attrezzi ed utensili, del mobilio, della merce e materie prime, dei materiali in corso di lavorazione e dei disegni. 34943

I LIQUIDATORI.

Torino, 1908 — Tip. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Tristano* opera in tre atti, musica del maestro Riccardo Wagner (4.a rappresentazione d'abbonamento). Lunetta parterre — ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Impresse Teatrali di spettacoli d'opera) — 15,30: *Mariolina* opera drammatica in quattro atti, musica del maestro Gomez — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, dramma lirico in un atto, musica del maestro P. Mascagni; *Pagliacci*, melodramma in due atti, musica del maestro Leoncavallo — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana di Sichel, Guasti, Galli e C.) ore 15: *Il N. 13*, commedia in tre atti di Kerrad e Barré — Ore 20,45: *Meno ridere*, commedia in tre atti di Kerrad e Barré — L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica di opere comiche, operetta e varietà di Mauri), ore 15: *La cieca e la fanciulla*, operetta in tre atti, musica del maestro E. Audran — Ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz von Suppè — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Italiana drammatica diretta dall'artista Andrea Maggi) ore 15,30 e 20,45: *Cuneo di Bergamo*, commedia in 3 atti di E. Rostagni — L. 0 72.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e lirica di A. Gargano), ore 15,30: *La Geisha*, operetta in tre atti, musica del maestro Sidney Jones — Ore 20,45: *Mille e una notte*, operetta in tre atti, musica del maestro Strauss — L. 0 60.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 dicembre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 65.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 75.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 65.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 71.

Ex. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1256, 1257, 1258, 1257, 1256, 1255, 1254 50, 1253 50 f. p.
Ab. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 792, 793 50, 792, 791, 792 50, 791 50, 791, 790 f. p.
Ab. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 377, 377 50, 377 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 075, lettera 100 175.
Germania 4: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 3 1/2: denaro 25 15, lettera 25 18.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 505 1/2.
" Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 485.
" Banca d'Italia 3 75 % 502.
" Ferrovie Italiane 3 0/0 356.
" Ferrovie Meridionali 395.
" Ferrovie Vittorio Emanuele 362.
" Ferrovie Sarde C. 362.
" Ferrovie Sicule 4 0/0 ore 518.
" Ferrovie Secondarie Sarde 4 % 518.
" Ferrovie Mediterranee 4 0/0 504.
" Tramways Torino 4 1/2 % 518.
Azioni Banca d'Italia 1260, 1256, 1257 1/2, 1255, 1256 1/2, 1255.
" Banca Commerc. 791, 792, 792 1/2, 791.
" Ferrovie Mediterranee 393.
" Condotte Vicenza 377, 378.

Le altre Borse d'Italia oggi sono chiuse e solo il nostro mercato si è aperto per la riscossione dei premi. Gli affari si sono limitati alla Banca d'Italia e Banca Commerciale debolì ma facilmente assorbite. Nullo il resto. Oggi Borsino chiuso.

Prezzi compenso fine dicembre.

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 ogo netto . . 103 30 ex | **Rend. 3 75** ogo netto 101 90 ex
Rendita 3 ogo lorda 71 —

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ogo . . . . — —
100 Ebrei (Pontificio 1868) 5 ogo . . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ogo . . . . — —
500 Ferroviarie 5 ogo emesse per lo Stato dalle Soc. merc. in reti Medit., Adriat. e Sicula (conv. 1907-08-09). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 2ª 114 —

Certificati.

— Wenda, definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie . . . . — —

Obbligazioni.

100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ogo 300 —
100 Strade ferrate del Tirreno 5 ogo . . . 245 —
100 Ferrovia Maremmana 5 ogo . . . . — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ogo . 308 —
500 Strade ferrate Novara 5 ogo . . . . 362 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ogo . . . . 303 —
500 Id. Id. 5 ogo . . . . 405 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ogo . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ogo 300 —
100 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ogo . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ogo (Emissione 1868) — —
500 Id. Id. 3 ogo (Emissione 1880) — —
500 Id. Id. 3 ogo (Emissione 1886) — —
500 Mar. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ogo 300 —
500 Strade ferrate Liverane serie A 3 ogo . . 303 —
500 Id. Id. Id. serie B 3 ogo . . 303 —
500 Id. Id. Id. serie C 3 ogo . . 303 —
500 Id. Id. Id. 1ª serie D 3 ogo . . 303 —
500 Id. Id. Id. 2ª serie D 3 ogo . . 303 —
500 S. ferr. Cent. Sard. Arcidano-Grossetto 3 ogo 276 —
500 Id. Id. Id. Id. s. B » . . — —
500 Id. Id. Id. Id. s. C » . . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 ogo . . 507 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ogo . 517 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ogo 517 —
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ogo 517 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato estense e al tronco Cavallerm.-Bra 3 ogo 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 9 agosto 1878) 3 ogo . 372 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1882) . 362 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1882) . 362 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 ogo . . 102 —

Cartelle.

250 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ogo . 405 —
100 Credito Comunale e Provinciale . . . 307 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ogo 302 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercnese . 400 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 375 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 317 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 351 —
500 Id. Id. B . . . . . — —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Rm. 1200 5 7
500 Id. Id. Id. 1893-98 518 —
500 Id. Id. Id. 1903 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 510 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
150 Società Ligure-Lombarda di Navigazione . 505 —
500 Società Idroelettrica di Savona . . . 505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carbonifera di calcio (Roma) . . 499 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . 474 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 503 —
500 Id. Miniere e Alti F. Piombino . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 514 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 410 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 446 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 445 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 454 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 466 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 3 50 ogo 500 — | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario
Id. Id. 3 1/2 ogo 485 — | 4 1/2 ogo . . 516 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ogo 503 — | 500 Id. Id. id. 4 ogo 503 —
100 Id. Id. Id. 3 ogo 400 — | 500 Id. Id. Id. 4 1/2 ogo 516 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1261 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 793 —
500 Credito Italiano . . . . . 508 —
500 Società Bancaria Italiana . . . . . 358 —
100 Banco di Roma . . . . . 107 —
100 Banco della Liguria . . . . . 106 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 510 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 374 —
500 Id. Id. Secondarie Sardegna . . 391 —
500 Id. Id. Sicule . . . . . 370 ex
500 Id. Id. Mantova-Modena . . . 370 —
500 Id. Id. Nolla . . . . . 369 —
500 Id. Vittorio (1.a emissione) . . . 368 —
500 Id. Id. Id. (2.a id.) . . . 369 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 524 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 510 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . 490 —
500 Id. Ferrovia del Vomero . . . . 370 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . 364 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 318 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 510 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 328 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 325 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1130 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 347 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 503 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . 502 —
250 Id. Elettricità già Crotti . . . . 11 —
100 Id. Id. di applicazioni elettriche . 147 —
100 Unione Elettr. Tecnica Italiana (Milano) . — —
500 Società Anonima Officine già Diatto . . 730 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) 10 —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 306 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 731 —
500 Id. Idroelettrica di Savona . . . . 502 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lino . . . 60 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 14 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1410 —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 508 —
25 Id. R. Zust, costruz. autom. (Intra) (n.) 22 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
75 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Bravetti Fiat » . . 23 —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Canobbio) 20 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e tel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 24 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
75 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Italia », Torino 20 —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . 250 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 178 —
100 Id. Alti forni Ortogorini . . . . 105 —
75 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 105 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 14 —

50	Id.	Fonderia Fenzardi				30 —
25	Id.	Fonderie e Officine ed affini				— —
25	Id.	Celiano Automobili « Scat »				— —
50	Id.	Carrozzeria Automobili Taurus				— —
100	Id.	Ing. V. Terlenchi e Comp.				— —
25	Id.	Piemontese Automobili S. P. A.				— —
250	Id.	Officine apparec. per mat. ferr. e tram.				240 —
250	Id.	Stab. G. Fornara e C.				125 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino		513 —
250	Id.	Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	230 —
250	Id.	Anon. Agricola Ind. e Commerciale « Codigoro »	— —
125	Id.	Molini e Pastificio Pantanelli (Roma)	92 —
50	Id.	Italiana del Tabacco Artificiale	26 —
100	Id.	« Eridania » di Genova	227 —
250	Id.	Saccarifera Ferrarese	254 —
50	Id.	Romana Fabbrica Zucchero	74 —
25	Id.	Stabilimento Fratelli Maraschi	25 —
100	Id.	Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C.	110 —
75	Id.	Torinese pasticcerie e pasticcerie	— —
100	Id.	Distillerie Italiane (Milano)	105 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)		98 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana		275 —
250	Id.	Cartiere Meridionali	400 —
250	Id.	Mani attrici Lane Borgosesia	415 —
100	Id.	Cotonificio Cascile	270 —
500	Id.	Anonima Pellami e Cuoiature	170 —
100	Id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	84 —
250	Id.	Id. Tessuti stampati (Milano)	250 —
200	Id.	Istituto Romano di Beni stabili	204 —
100	Id.	Miniera Soll. Trezza Alb. (Bologna)	76 —
250	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici		218 —
500	Società Miniere di Monteponi		480 —
100	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id.	Fabbriche veicoli Paramatti	74 —
100	Id.	Acciaierie Italiane (Milano)	— —
200	Id.	Giovanni Gilardini	— —
100	Id.	Cotonificio Piemontese	110 —
150	Id.	Conceria Italiana Riunite	— —

Azioni.

Ferrovie Mediterranee 394 — Ferrovie Terre Nuove 182 — Istituto Italiano Credito Fondiario 502 Mani e Silvestri 95 — Breda 501 — Costruzioni Veneto 126 — Metalli 95 ex — Riva 502 — Edison 624 — Molini Alta Italia 115 — Molini Ro 120 — Molini Liguri 25 — Marconi 15 — Acqua 162 — Acquedotto Pugliese 102 — Mira 100 — Acciai 65 — Carburo Aosta 90 — Gulinelli 74 — Raffineria 544 — Industria Zuccheri 274 — Barulli Milano 45 — Diatto-Clément 16 — Richard Ganzier 70 — Fiorentina 12 — Garages riuniti 14 — Savoia Volume 24 — Italo-Americane 172 — Montecatini 98 — Reina-Zanardini 22 — Lanza 40 — Cantieri Navali riuniti 70 — Officine Meccaniche Reggiane 122 — Forze Idrauliche del Moncenisio 95.

Obbligazioni.

Mediterraneo 4 0/0 503 — Lombarde-Venete 385.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Rendita 3 3/4 cons. 104 75, compenso 104 50, Rendita 3 3/4 fine 104 62.

Antimonio 80, compenso 70 — Acqua Marcia 1545, compenso 1560 — Azoto 165, compenso 170 — Arsenio 163, compenso 172 — Banca d'Italia 1256, compenso 1258 — Banca Commerciale 791, compenso 794 — Banco Roma 107, compenso 107 — Beni stabili 293, compenso 293 — Cemento 868, compenso 868 — Cimi 360, compenso 300 — Conetini 146 50, compenso 148 — Credito Italiano 363, compenso 363 — Condotte d'acqua 235, compenso 235 — Eritrea 7, compenso 7 — Elba 375, compenso 382 — Ferriere Italiane 196, compenso 200 — Forni elettrici 61, compenso 64 — Fiorentini 10, compenso 10 — Fides 7, compenso 7 — Gas 1065, compenso 1065 — Immobiliari 257, compenso 258 — Imprese Fondiarie 82, compenso 84 — Kepka 386, compenso 390 — Lignite 60, compenso 65 — Metallurgica Italiana 97, compenso 96 — Meridionali 675, compenso 675 — Mediterraneo 393, compenso 392 — Montecatini 25, compenso 100 — Molini Pantanella 97, compenso 97 — Navigazione Generale 231, compenso 232 — Omnibus 260, compenso 265 — Piombino 186, compenso 185 — Petrolio 375, compenso 390 — Risanamento 63, compenso 64 — Soda 55, compenso 57 — Valsoertina 130, compenso 135 — Zuccheri Romani 74, compenso 75 — Fondi rustici 149, compenso 152.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 dicembre - Per gli accreditati superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,19** (giornaliero).

Roma, 26 dic.-2 genn. — Per gli stanziamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,20** (settimanale).

Listino ufficiale dei prezzi della sete di Torino

del 26 dicembre 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
10/11	— —	— —	— —	— —	— —
12/13	51 50	50 91	45 46	41 42	— —
11/13	51 50	50 91	45 46	41 42	— —
12/15	51 50	50 91	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
12/13	— —	— —	— —	— —	— —
14/16	— —	— —	— —	— —	— —
13/15	57 54	— —	— —	— —	— —
20/22	54 53	51 52	48 50	— —	— —
22/24	52 50	51 52	47 49	— —	— —
24/ 6	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 18,50 a L. 18,75
Gia li reali id. » 18,— » 18,25
Incrociati (chinesi) id. » 16,— » 16,50

Prezzi praticati.

Organzini 22/24 1.o ord. L. 49,—.
Organzini 24/28 » L. 46,50.
Organzini 20/22 » L. 51,50.
Organzini 28/34 » L. 49,—.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed anticipo della vota già Bertolio e C.

Operazioni del 26 dicembre 1908.

		C.	Kg.
Organzini		—	760,00
Trame		—	—
Greggie		6	317,50
Lane		—	—
Articoli diversi		—	—
Totale		C. 14	Kg. 1275,50
Sete pesate		—	—
Lane pesate		—	—
Totale		C. 14	Kg. 1275,50

Cali entrati nel mese o nell'oggi.

Stagionati . . . N. 480 Kg. 1076 1,31
Pesati . . . » 196 » 1255,93

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 26 dicembre 1908.

Grano di Piemonte al quintale da L. 28 25 a 28 75; id. bianchi mercantili di Piemonte da 28 — a 28 25; id. id. fini di altre provenienze varietali da 29 50 a 30 50; id. id. mercantili id. da 29 a 29 50; id. estero teneri di forza da 31 a 32 50; id. id. id. duri del Danubio da 30 a 31.

Granoni fini di Piemonte da 17 75 a 18 75; id. mercantili id. da 15 75 a 16 75; id. estero fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 22 a 23.

Mercato nullo.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 27 75 a 28 75; id. id. id. marca B superiore da 27 25 a 27 75; id. id. id. marca B inferiore da 26 25 a 26 75; semolo di grano duro SS da L. 43 — a 44 —; farina di grano turco da 21,25 a 22,75; crusca di grano tenero da 16 50 a 16 75; cruschello id. da L. 15 75 a 16 50; farinaccio da 15 50 a 17.

Mercato nullo.

Avena nere di Piemonte da L. 19,75 a 20,50; id. comuni di Piemonte da 18 75 a 19; id. id. estere da 19 25 a 19 75.

Fave da L. 21 75 a 22 25.

Favini nostrani da L. 22 50 a 23.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 20 50 a 21; id. bianchi diversi da 23 a 28; id. colorati astati da 37 75 a 38.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qualità da L. 42 75 a 43 75; id. Camolino mezzale 1.a qual. da 39 25 a 40; id. fiorito Ostiglia da 38 a 38 50; id. fiorito mezzale da 36 75 a 37 50; id. buono mercantile mezzale da 33 50 a 34; id. Camolino giapponese da 33 50 a 34; id. id. mercantile da 32 a 32 75.

Mercato senza affari.

Fieno trifoglio - Italia da L. 110 a 130; id. erba medica id. da L. 125 a 150; id. maggengo id. (inferto) da L. 40 a 45; id. id. estero (ryegrass) da L. 40 a 50; Mercato senza affari.

Avena: viso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 20 novembre al 14 dicembre:
Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso:
Maggengo L. 1 05; Ricetta 0 90; Terzuolo 0 80.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al quintale.

La Commissione pei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 dicembre 1908.

Torino	25	47	3	41	30
Bari	55	84	65	76	8
Firenze	14	88	87	57	60
Milano	34	31	81	26	72
Napoli	85	50	51	60	41
Palermo	70	16	19	62	64
Roma	7	48	40	35	71
Venezia	11	47	38	42	68

Ecco la salute
il vigore ed il coraggio

Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per ringiovanire la vita; un mezzo certo per guarire le sofferenze — cioè per sopprimere le loro cause.

Quanto sono lontane le medicine dall'ottenere simile risultato, mentre invece, come lo raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, ciò che è confermato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati mediante questa meravigliosa cura elettrica dopo che tutti gli altri trattamenti a base di medicine fallirono. La ragione consiste nel fatto che qualunque sofferenza e debolezza dipenda da una perdita di forza organica e nervosa che bisogna ed stituire. — Le medicine non possono ricondurre la forza. — L'Elettricità, se bene applicata, può farlo. — Noi l'applichiamo come si deve.

L'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN

guarisce — per sempre — la forza perduta, la debolezza di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato o reni. — Esso guarisce i reumatismi, la sciatica, la lombaggine, l'indigestione, la nevralgia, la costipazione, la dispepsia o tutti i disturbi per i quali una vita nuova può rendere la salute.

LEGGETE COSA SCRIVONO I GUARITI:

ISTERO NEVRASTENIA - DEBOLEZZA GENERALE - DOLORI ALLE RENI - DISPEPSIA.

Egregio Signor Dottore, Milano, 1762 M

Non trovo parole sufficienti per esprimere e dimostrare la mia sentita riconoscenza per la guarigione ottenuta mediante il suo ELECTRO-VIGOR.

Malgrado la diffidenza che sulle prime avevo per il suo metodo di cura, scoraggiato da tanti come un inganno, posso invece attestare, rendendo di pubblica ragione, l'efficacia straordinaria dell'ELECTRO-VIGOR la cui potenza curativa è un vero sollievo ai sofferenti.

Da lungo soffrivo di nevrastenia, non digerivo più, inetto al lavoro, scoraggiato, stanco persino della vita, ora invece, grazie alla cura dell'ELECTRO-VIGOR, mi sento rinato a novella vita, tutti i miei disturbi sono scomparsi e posso dichiararmi d'essere completamente ristabilito.

Pubblichi pure, Egregio Signor Dottore, questa mia umile attestazione ed accetti i miei sinceri ringraziamenti e l'espressione di una infinita riconoscenza, mentre con tutta stima, mi dichiaro di Lei, Egregio Signor Dottore

17 Febbraio 1908. Dev. FAVERO ENRICO
Milano - Via Filodrammatici, 10.

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. - Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

Consultazione e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratis con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co
Corso Vitt. Emanuele, 20.
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome _____

Indirizzo _____

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vitt. Eman., 20 - MILANO

Flacone Elixir L. 2,75 e postale Porto L. 2,25, più cent. 60 se per posta; tubetto Crema L. 1.— e postale Polvere L. 1,25, più cent. 15 se per posta, da A. BERTELLI & C., Milano via Paolo Frisi, 26.

Via Ospedale, 4 bis, TORINO

I celebri scienziati Dottor Bergmann Micolitz hanno constatato che

L'ERNIA

si guarisce senza operazione mediante un buon apparecchio, il quale, fabbricato espressamente secondo la grossezza, misura e qualità dell'Ernia, sia perfettamente atto a contenerla senza l'enorme pressione formata dai cinti di ferro e da molti altri apparecchi mal fatti e applicati da persone incompetenti. 34175

VOLETE GUARIRE? Volete un cinto perfetto, senza molle, il quale vi permetta qualunque movimento, qualunque esercizio? Visitate il cinto del prof. Williams, prima di comperarne altri. Centinaia venduti in Piemonte colla soddisfazione generale e coll'approvazione dei Sigg. Medici locali. Stimpone e tutti gli Erniosi. Applicato dai distinti *Medici Chirurgi della Casa Williams.*

Una signora è addetta per le misure delle signore e dei bambini.

Apparecchi elettrici per le malattie nervose. — Via Ospedale, 4 bis, Torino.

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano

L. 8-10 a L. 150
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedete Catalogo N. 16. 9

Grandi ribassi
in
MOBILI
Per eseguire far conoscere i miei magazzini, offro grandi ribassi ai miei signori Clienti: salotti, camere da letto, sale da pranzo, tappezzerie in stoffe. c 34020
Si prega di visitare i magazzini del sottoscritto prima di fare acquisti.
PIETRO GAMBINO
Corso V. Em., 17 Torino

Casa di Gruyère
CERCA
sulla piazza di Torino
Agente ben introdotto
nella clientela al dettaglio. — Indirizzare offerte sotto G. 3523 N. a *Haasenstein e Vogler*, Genova (Italia). 34048 M.

Chiedere
"IL GATTO"
Sapone di Marsiglia
Rappresenta garanzia in tutte le buone drogherie.
30044

MALATTIE DELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 44, 1° p. nobile. — Ore 9-12, 15-18, 19 1/2, 21 1/2. 1048

STUFE e CUCINE
Americane e Calorifere, irradiatori gaz moderni.
Vendo e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 9. 30319

Via Bertola, n. 40
si impegnano buone polizze Mte Pietà **oro e gioie** c 30840

LEVATRICE
Marolla Amelia dieci pensione, prezzi tenui, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). 34143

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via San Tommaso, 21, p. 1°. c 34021

LEVATRICE
Sacchi M. riceve pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 34467

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO GOFFI, Torino. c 27280

Annunzi Vari.
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA splendida, rara occasione, vendo perchè inservibile, urgente. — Via Mazzini, 46, Dalmazzo. c 35002

CAMION automobile 500 a 1000 chili circasi. — Offerte Camion, Valeggio, 25. c 34039

CONTROLLO-Incassatore cercasi subito od seguente. — Offerte: Controllo, Valeggio, 25. c 34040

ELOE — Sarei ventimovo costà. Possibile aiutarti? Ove? Scrivimi scrivimi caro Ardentissimo..... c 34997

ELD. — Vivissimo grazie; infinita riconoscenza vostra lieta augurii dal più profondo del cuore; Vivo nei ricordi; fa mia anima è con te; la mia vita è tua. Spero non tardarmene rivederci; di questo fado viviamo uniti spirito indissolubilmente. D... c 35005

FIRENZE — Leggesti lunedì? Non un augurio... Stai volentieri.... dolcezze. Cercasi potrai! c 35009

MARTA ? — Felicemente arrivato. Trovato nonno peggiorato. In pezzo al dolore l'amico continuamente. Ricevi b... Secondo. c 34984

MATRIMONIO cerchi reciprocamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 59, Torino. 30553

MEDICO giovane, ricco, sposerebbe bella signorina, vedova, dote discreta. — Scrivere, rimettendo fotografia: Dottor Leontina in Pinerolo, provincia San Luis, Argentina. Unico annuncio. c 34009

M. c. 12 — Saluti affettuosi ed auguri. — V. G. c 34002

OCCHI Azzurri lungamente tesi in cuore proprio scrivere A. B., posta. c 34989

SEMIFISSA 40-60 HP, cercasi occasione, purchè in ottime condizioni. — Dirigere offerte dettagliate, prezzi e condizioni prossima cassetta 1255 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35021

VIOLA del pensiero — Per rispetto alcuno non si scrive e taglia. Invitasi pensierosamente avviso conquistatore smettere immediatamente per non obbligare marito dargli resto del..... Cordino. 35036

Valore L. 10
(Regalasi)
il solo L. 3,30

A scopo di far conoscere i nostri articoli si regala un splendido *Termometro* Reform, sistema *Réaumur* con tirolo rosso origine alcool e

Garanzia 3 anni.

Istruzione particolareggiata. Certificato di L. 25,340 per l'Italia alla

UHREN-FABRICK
Ingrossi C. Orlando
Fond. Chiesso (Italia)
Ricco assortimento in *Stromenti* di precisione di gran moda Eccezionali occasioni argento e metallo a prezzi di concorrenza.
Cercansi agenti dappertutto ricercatissimi. 2.591

MOBILI
Prima di fare acquisti è sempre necessaria una visita ai **Grandi Magazzini Fr.lli GRAPPEO**, via dei Fiori, n. 3, 5, 7, Torino, Telef. 39-67. 34295

Valore L. 10
(Regalasi)
il solo L. 3,30

A scopo di far conoscere i nostri articoli si regala un splendido *Termometro* Reform, sistema *Réaumur* con tirolo rosso origine alcool e

Garanzia 3 anni.

Istruzione particolareggiata. Certificato di L. 25,340 per l'Italia alla

UHREN-FABRICK
Ingrossi C. Orlando
Fond. Chiesso (Italia)
Ricco assortimento in *Stromenti* di precisione di gran moda Eccezionali occasioni argento e metallo a prezzi di concorrenza.
Cercansi agenti dappertutto ricercatissimi. 2.591

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite Bruciore, Catarro
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare la propria occupazione con CILICUTI URETRALI BALSAMICI TORRESI contenenti cubebe di canno medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli inieti che radicali e specialisti ed unanimità riconoscono come il più pratico e razionale sistema di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con le parti inferme. Essi arrecano l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenza di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, ridonando in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Riuscito per una cura completa L. 5 (franco posta L. 5,60).

Pillole Kino, e Iniezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 80 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, **Roma:** — A **Torino:** Farmacia Centrale; Stabilimento Schiapparelli; Istituto Chimico Fassi; Bertirotty e Torta, ecc. 105

BLENORRAGIA
URETRITE - CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA RADICALISSIMA)
6 o 8 dì capsule al giorno. — *In tutte le Farmacie.*
Franco in Italia: Franchi 4/50 la Bouteille.
Dr M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAPEYRE, via Monforte, 19, Milano.
7801

I SORDI ODONO
usando i premiati cornetti acustici invisibili "FON" Si raccomandano all'eroicale. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto inaspettato. Il pezzo L. 9,50. Gratis notizie. — Farmacia Manelli, via Tommaseo 23 bis - Milano

ELETTRICITA'
Macchinario Elettrico "LLOYD., BREMA
Motori Trifasi brevettati con resist. giranto senza anelli nè reostato.
Istallazione autorizz

Un " referendum „ fra i tramvieri romani

Ecco il meraviglioso sviluppo della CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI con sede in Torino, nei suoi primi 16 anni di vita.

Anni	Soci	Quote	Incassi
1893	1.701	2.075	15.913
1894	6.768	8.273	71.083
1895	18.323	23.279	264.932
1896	49.212	63.690	791.080
1897	92.801	122.774	1.823.689
1898	127.046	167.863	3.533.997
1899	143.448	191.802	5.341.487
1900	160.622	211.864	7.378.332
1901	176.715	233.506	9.640.486
1902	187.484	248.639	12.240.480
1903	198.337	265.563	14.815.935
1904	217.907	299.623	17.556.743
1905	248.719	364.107	21.364.835
1906	300.040	450.771	25.271.371
1907	346.597	543.527	30.933.856
1908 (al 30 ottobre)	327.107	649.624	37.009.339

A prova della simpatia che tra gli italiani gode la CASSA PER LE PENSIONI DI TORINO, basta elencare le seguenti cifre, che dimostrano i soci e quote iscritte e capitale incassato nei soli primi 10 mesi dell'anno corrente:

Soci 50.510 - Quote 105.937 - Capitale 6.058.453

La SOCIETA' ROMANA TRAMVAY E OMNIBUS, esercente le linee tramviarie della capitale, dovendo, in seguito al contratto di lavoro stipulato col proprio personale, assicurare ad esso una pensione per la vecchiaia, associava, con decorrenza dal 1.o novembre 1908, circa 1000 tramvieri per Tre Quote ciascuno alla CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI CON SEDE IN TORINO.

La Società Romana Tramvay e Omnibus HA DATO LA PREFERENZA ALLA CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI DI TORINO IN CONFRONTO ALLA CASSA NAZIONALE PER LA INVALIDITA' E LA VECCHIAIA CON SEDE IN ROMA, avendo il suo personale dichiarato con regolare *referendum* di PREFERIRE LA CASSA MUTUA DI TORINO CHE GARANTISCE LA PENSIONE DOPO SOLI 20 ANNI DI ASSOCIAZIONE, QUALUNQUE SIA L'ETA' DELL'INSCRITTO, alla Cassa Nazionale di Roma che non liquida normalmente la pensione che quando l'associato abbia raggiunto il 60.o anno di età e dopo non meno di 25 anni d'inscrizione.

I 1200 scaricatori del porto di Genova; i 1000 vetrai della Vetreria Operaia Federale; i 600 metallurgici della Ditta Itala di Torino; i 288 cappellai della Ditta Borsalino di Alessandria; gli 80 pompieri del Comune di Ravenna; i soci dell'Associazione dei giornalisti liguri, ecc., soci già da parecchi anni, danno oggi il benvenuto ai 1000 tramvieri romani che sono venuti ad ingrossare le fila dei previdenti italiani sotto la bandiera della CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI DI TORINO che è il primo e più forte istituto di previdenza italiano.

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino procura a tutti indistintamente uomini, donne e bambini di qualunque età e condizione, una pensione vitalizia dopo venti anni di associazione. Ognuno può inscriversi da 1 a 10 quote, pagando rispettivamente L. 1.15, 2.20, 3.30, 4.35, 5.40, 6.50, 7.55, 8.60, 9.70, 10.75. La tassa d'ammissione, pagabile anche a rate mensili, è stabilita in L. 3 per ogni quota d'inscrizione.

La Cassa rimborsa agli eredi del socio che muore prima di percepire la pensione le somme versate.

Concede la sospensione dai versamenti, conservandoli nei ruoli con tutti i diritti, agli orfani, ai soci colpiti da infortunio, da malattia o da disoccupazione.

La Cassa impiega i suoi capitali sotto la sorveglianza del Ministero di agricoltura, industria e commercio; in rendita od altri titoli garantiti dallo Stato; in immobili urbani; in mutui alle Cooperative di produzione e lavoro e per costruzioni di case operaie ed economiche.

Un libretto di associazione alla CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI DI TORINO costituisce il migliore e più gradito regalo per le feste natalizie

Chiedere Statuti e Programmi, che si distribuiscono gratis, alla Sede Centrale di TORINO, *via Pietro Micca*, 9, ed alle Succursali di: ROMA, via Tritone, 9 — Milano, piazza Castello, 5 NAPOLI, Galleria Umberto I (Ottagono), 83, BOLOGNA, via Indipendenza, 61 — LIVORNO, corso Vittorio Emanuele, 13 — GENOVA, via XX Settembre, 24 — CREMONA, corso Campi, 12, e nelle

650 Agenzie nei principali centri di vita italiana

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interni e curabili, di presenza e di corrispondenza. 40890

DOLORI - REUMATISMI - FERITE
CARTA FAYARD
INFLUENZA - RAFFREDDORI - la tutta la Farmacia
SECOLO successo 30892

TORINO **VILLA CRISTINA** (Locanto)
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti D.r Umberto Scaramella, D.r Giacomo Nizzia
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino piazza Emanuele Filiberto, 24.
TELEFONO 54-92

Ristoratore UNIVERSALE dei **Capelli** della Signora **S. A. Allen**

per ridonare ai capelli bianchi o canuti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. Agisce in pochissimo tempo. Non macchia di proposito, e infallibile. La forfora
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

GIUSEPPE PASQUINA
Fabbrica di Stoffe per Mobili
RIPRODUZIONE DI QUALSIASI DISEGNO
BROCCATI, DAMASCHI IN SETA
TESSUTI BANDERA c33803
Corso Re Umberto, 12 - Torino

PRESERVATIVI
Per uomo e donna, contro ogni male venereo e pericolosa gravidanza. Le migliori qualità e novità inglesi conosciute. GRATIS CATALOGO, volendolo espressamente, unire alla domanda bollo da centesimi 15. Scrivere a SALUS, *Casella Postale* 573, Milano. 33242

MOSCATO SPUMANTE BOTTA di Cassino Strevi
PRODUZIONE PROPRIA
Deposito in TORINO, barriera di Nizza; Ufficio in via Lagrange, N. 43, piano 2.o. Telef. 59-55. 31254

American Camphor Massage Cream
(form. Dr Prof. Hopking di New-York)
ANTISETTICO SOVRANO
GARANTITO CONTRO
i geloni, le screpolature delle mani, ed i cattivi odori traspiranti dell'ascella.
Non caustico, né tossico, né velenoso
costa L. 2 al vasetto
- Franco di porto -
RIVOLGERSI:
Manifattura Nava Intra (Lago Maggiore)

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA
"LA MOSCA"
NON RESTRINGE LE STOFFE
Felice TOURASSE Fabbricante
MARSIGLIA

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11½ dalle 12-16 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 32989

VASTI LOCALI per magazzini od uffici, angolo corso VINZAGLIO e corso OPORTO. (32425

"La Vita Internazionale"
Direttore E. T. MONETA
Rivista quindicinale di politica, letteratura e varietà. Suo programma: Arbitrato obbligatorio tra le nazioni onde addivenire alla riduzione delle spese per gli armamenti; necessità intanto di avere l'Italia forte per la difesa.
Doni agli abbonati:
Maggiore P. GRABCANTIERI
GARIBALDI NELLA CASERMA ITALIANA
brillante saggio di letteratura militare e civile.
L'almanacco illustrato « Pro Pace »
Abbonamento annuo: Italia L. 7,50 — Estero L. 12,50
Un numero separato cent. 40.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Portici Settentrionali, 31.
Chiedere numero di saggio con cartolina postale doppia. 34008

ULTIMI GIORNI

DI VENDITA

delle Obbligazioni del Prestito a Premi della REPUBBLICA di SAN MARINO a L. **28,50**
e delle Diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO „ **285,00**

ESTRAZIONE IRREVOCABILE GIOVEDI' 31 DICEMBRE CORRENTE

Primo Premio UN MILIONE

L'Estrazione viene fatta in Roma in una delle Sale del Palazzo del

MINISTERO DEL TESORO

ove una Commissione nominata dal GOVERNO ITALIANO e della quale fanno parte i Signori

Commendatore GIUSEPPE FRANCESCHI — V. Direttore Generale delle Privative
Commendatore LINO GALLI — Ispettore Generale al Ministero del Tesoro
Commendatore TITO BACCHETTI — Capo Sezione al Ministero dell'Interno
Assistita dai Signori: Commendatore Ing. CARLO TENERANI - Console di San Marino presso il Governo d'Italia
Commendatore avv. ENRICO KAMBO, in rappresentanza del Governo della Repubblica di S. Marino

VIGILA E CONTROLLA l'imbussolamento dei rotolini contenenti una diecina di numeri i quali prima di essere collocati nell'urna vengono chiusi, ermeticamente, in apposito astuccio di metallo. Vigila e controlla altresì l'imbussolamento dei rotolini da un numero da collocarsi nella seconda urna.

Il pubblico può liberamente accedere al Palazzo del Ministero del Tesoro per assistere a queste operazioni e presenziare l'estrazione

Il Prestito di San Marino è l'unico in tutto il Mondo che assicura un Premio a ciascuna diecina di Obbligazioni
e rimborsa contemporaneamente le altre nove

I premi tutti in contanti ed esenti da ogni tassa sono **50.000** da Lire **1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000** ecc. e importano complessivamente Lire **9.245.000**

TUTTE LE OBBLIGAZIONI DEVONO VINCERE UN PREMIO OPPURE IL RIMBORSO

Le ultime obbligazioni e le ultime Diecine di obbligazioni, con premio garantito si vendono in Genova dalla BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero. In tutto il Regno dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roalta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioanimetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - Eugenio Massara e F.lli - Fratelli Regis — In BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio e C. 34668

LA BANCA CASARETO AVVISA che eseguisce immediatamente le ordinazioni dei Rivenditori e dei privati i quali possono anche ordinare e rimettere telegraficamente sino A TUTTO MERCOLEDI 30 CORRENTE.